Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 105 del 6 maggio 1985

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 6 maggio 1985** SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 40

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

PROVINCIA DI TRENTO

LEGGE PROVINCIALE 25 febbraio 1985, n. 2.

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-87.

SOMMARIO

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

PROVINCIA DI TRENTO

REGIONI

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

PROVINCIA DI TRENTO

LEGGE PROVINCIALE 25 febbraio 1985, n. **2.**

Aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-87

(Pubblicata nel supplemento ordinario n. 1
al Bollettino ufficiale *della Regione n. 10 del 26 febbraio 1985)*

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

PROMULGA

la seguente legge:

Articolo unico

In relazione al secondo comma dell'articolo 8 della legge provinciale 18 agosto 1980, n. 25, è approvato l'aggiornamento del programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-1987 nel testo allegato alla presente legge; il Programma di sviluppo provinciale approvato con legge provinciale 21 marzo 1983, n. 11 e riferito al triennio 1984-1986 ai sensi dell'articolo 1 della legge provinciale 22 dicembre 1983, n. 45, aggiornato come sopra, ha efficacia per il triennio 1985-1987.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

E fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Trento, addì 25 febbraio 1985

MENGONI

Visto; *Il commissario del Governo per la provincia:* DE PRETIS

AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE PER IL TRIENNIO 1985 - 1987

PARTE I

ASPETTI GENERALI

La natura e le caratteristiche dell'aggiornamento del Programma di sviluppo provinciale per il triennio 1985-1987

Il Programma di sviluppo provinciale, nella sua peculiare funzione di iniziale strumento di programmazione complessiva, ha affidato all'aggiornamento, a cui viene assegnata una cadenza annuale, il compito di affinare gli obiettivi e le linee di intervento fissate, di introdurre correzioni di indirizzo di natura settoriale o intersettoriale, ma soprattutto di individuare più puntualmente gli strumenti necessari per la sua attuazione operativa. La strumentazione metodologica indicata è quella della progettualizzazione degli interventi in stretta relazione con la programmazione di bilancio. Questa strategia operativa, che influenza le varie fasi dell'attività amministrativa, deve venire adottata gradualmente con il maturarsi delle condizioni tecniche essenziali affinché il Programma possa esprimere pienamente la sua efficacia.

Questo primo aggiornamento rappresenta la concretizzazione della modalità metodologica del Programma di sviluppo tesa a fornire di contenuti dinamici il metodo della programmazione.

Esso tiene conto delle risultanze dell'attività della Provincia nel biennio 1983-1984, dell'evoluzione della congiuntura, delle analisi condotte in singoli settori in riferimento a tematiche di particolare rilievo, e costituisce il momento di specificazione delle linee del Programma di sviluppo e degli obiettivi da raggiungere

anche sotto il profilo temporale, confermando la validità e la preminenza operativa dello strumento progettuale. Il suo aspetto più qualificante è proprio di dare avvio alla gestione per progetti di alcune aree importanti dell'attività della Provincia Autonoma di Trento, aprendo una fase di sperimentazione e innovazione dell'attività amministrativa che permetta di accrescere la capacità di effettuare scelte razionali adottando criteri e mezzi tecnici e politici di attuazione i quali ne garantiscano l'efficacia e la trasparenza.

I contenuti del Programma di sviluppo che non vengono interessati dall'aggiornamento si intendono confermati.

Caratteristiche fondamentali del presente aggiornamento sono:

a) la riaffermazione, tenuto conto dell'attuale situazione sociale ed economica, della validità dell'impostazione metodologica del Programma di sviluppo provinciale e della validità degli obiettivi strategici adottati con il programma originario;

b) la formulazione di alcune regole di tipo finanziario, a livello quantitativo, che vengono assunte come guida e come parametro di riferimento per l'impostazione della politica di bilancio. Tra queste: l'obiettivo di contenere, nel triennio, la crescita delle spese correnti entro i limiti del tasso d'inflazione programmato; l'obiettivo di mantenere invariati, in termini reali, il sostegno complessivo agli investimenti ai livelli realizzati nel biennio 1983-1984; l'obiettivo di rimuovere parte delle ipoteche poste sui futuri bilanci

della Provincia da un eccessivo ricorso alla politica dei contributi in conto interessi;

c) l'indicazione di alcune ipotesi di aggiustamento di tipo settoriale nella struttura dell'intervento della Provincia che tengano conto della situazione particolare del settore industriale e dei mutamenti nella struttura dei bisogni sociali;

d) la puntualizzazione delle azioni da intraprendere per la realizzazione degli obiettivi originari del Programma di sviluppo in vigore fino ad oggi;

e) la specificazione di progetti di intervento che, pur nella diversità di approfondimento e di contenuti analitici, consenta una puntuale verifica, ancorché su segmenti per ora parziali del bilancio e della attività provinciale, dei risultati che potranno essere ottenuti.

2. Il quadro economico e sociale

I dati sulla situazione economica, così come risultano dalla relazione presentata alla 1a Conferenza Provinciale per lo sviluppo economico e sociale e dalle più recenti analisi congiunturali, sembrano confermare le scelte di fondo fatte a suo tempo in tema di obiettivi e di fattori strategici dal Programma di sviluppo.

A livello aggregato gli ultimi dati disponibili fanno intravedere dei segnali di ripresa, con un aumento del prodotto lordo superiore nel 1982 a quello medio nazionale, a dimostrazione del probabile superamento del punto di svolta inferiore del ciclo.

Come si sa questa situazione generale è il risultato di comportamenti diversi da parte dei singoli settori produttivi.

<u>L'agricoltura</u>, stando ai dati aggregati, ha fatto registrare negli ultimi anni un forte incremento sia negli investimenti che nel valore aggiunto. Questa tendenza sembra confermata anche dai più recenti dati congiunturali che mostrano una ulteriore espansione soprattutto nella motorizzazione rispetto all'anno precedente. Questi fattori, uniti al calo occupazionale che si è manifestato ormai da diversi anni, hanno permesso al settore di riportarsi su valori di produttività vicini, anche se ancora inferiori, a quelli nazionali.

<u>Il settore industriale</u>, ed in particolare il comparto manifatturiero, come è noto, è stato investito negli ultimi anni da una profonda crisi strutturale che ha portato a riduzioni negli investimenti, nel valore

aggiunto e nell'occupazione. Va sottolineato, peraltro, che il ritardo con il quale il processo di industrializzazione si è diffuso dalle aree forti verso il Trentino, si riflette ora nei ritardi con cui si presentano le crisi strutturali dei principali comparti manifatturieri.

Il calo occupazionale più consistente, unito al maggiore incremento della Cassa integrazione guadagni, si ha a partire dal 1981-1982; è da ritenere che il forte aumento registrato dalla Cassa integrazione straordinaria nell'ultimo anno sia largamente da attribuire a situazioni precedenti, oltre che ad essere in parte un effetto indotto dagli anticipi concessi dalla Provincia che sono entrati in vigore all'inizio del 1983.

In effetti gli ultimi dati congiunturali, sia in termini di produzione che di vendita, e le previsioni per il primo trimestre del 1985 permettono di guardare al futuro con un certo, seppur moderato, ottimismo.

Restano semmai aperti alcuni nodi relativi alla concentrazione sia territoriale che settoriale della crisi industriale che caratterizza la provincia di Trento.

Anche i dati sull'artigianato di produzione sembrano confortare questa visione. Nel terzo trimestre 1984 si è avuto un aumento dell'indice della produzione rispetto all'anno precedente, dopo che già nel 1983 si erano avuti i primi sintomi di recupero.

Il settore dei servizi, preso nel suo complesso, è stato l'unico a far registrare aumenti negli investimenti, nel valore aggiunto e nell'occupazione.

In particolare va segnalata la prestazione positiva

del turismo dopo i notevoli dubbi sollevati, anche a livello nazionale, dall'andamento di questo comparto nell'anno in corso. Nei primi otto mesi del 1984 il totale delle presenze risulta già largamente superiore al totale fatto registrare in tutto il 1983.

Nel complesso, però, il settore terziario sembra aver svolto ancora un ruolo di settore rifugio, almeno per quanto riguarda l'occupazione. L'aumento occupazionale risulta, infatti, circoscritto essenzialmente alla manodopera femminile concentrata nelle classi più giovani.

Più in generale, va notato che le forze di lavoro della provincia sono state caratterizzate, oltre che da redistribuzioni settoriali (dall agricoltura e dall'industria verso il terziario) e da aumenti dell'occupazione femminile e giovanile, anche da altri fenomeni.

Dal lato degli occupati si è avuto un aumento di dirigenti, impiegati e coadiuvanti, mentre vi è stato un calo degli operai. Dal lato delle persone in cerca di occupazione si è avuto un aumento dell'impiego di quelle con titoli di studio di scuola media inferiore, mentre sono diminuiti i disoccupati con livelli di scolarità superiore.

Come nelle altre regioni del Paese, pertanto, anche in Trentino si registra uno spostamento della domanda di lavoro verso occupazioni non manuali e con livelli di scolarità elevati.

Se si considerano questi dati unitamente a quelli relativi alla più bassa produttività dell'intera economia trentina rispetto alla media nazionale (dovuta ai più alti

tassi di occupazione), risultano più che confermati il ruolo strategico dei servizi per il sistema produttivo e delle politiche attive della manodopera per migliorare l'efficienza dell'apparato produttivo complessivo.

Miglioramenti della produttività, che non siano unicamente il frutto di riduzione dell'occupazione, possono essere ottenuti solo attraverso opportune forme di sostegno reale alle imprese operanti nei diversi settori, ognuno dei quali non è esente dai rischi di una minore competitività rispetto al resto del Paese e/o all'estero.

Anche i dati sulla situazione sociale confermano peraltro le scelte strategiche operate in sede di formulazione del Programma di sviluppo provinciale.

Dal lato dei servizi alle persone la situazione risulta, almeno da un punto di vista quantitativo, meno preoccupante di quella economica, poiché esiste un'offerta di livello elevato.

E' questo il caso della sanità dove la capacità di offerta di ricovero è addirittura superiore alla domanda, pur essendosi già attuata una riduzione operativa dei posti letto.

Anche nel campo degli asili nido e della scuola dell'infanzia l'offerta sembra sovradimensionata rispetto alla domanda, malgrado la percentuale di frequenza risulti largamente superiore alla media nazionale.

Discorso analogo si può fare nel campo dell'istruzione dove, grazie ai due piani ordinari di edilizia scolastica più uno straordinario, sono stati raggiunti notevoli livelli quantitativi di offerta.

Nel campo dei servizi di trasporto delle persone,

infine, siamo in presenza di una offerta pubblica che copre totalmente il territorio provinciale sia per estensione che per frequenza.

Osservazioni affini si possono effettuare per il territorio, almeno per quanto riguarda la difesa e la vigilanza del suolo e dell'ambiente. Il sistema di strutture e di organismi attualmente esistenti, infatti, risulta più che adeguato sul piano quantitativo e, eventualmente, migliorabile solo sul piano della qualità e dell'efficienza delle sue prestazioni.

In estrema sintesi è pertanto possibile affermare che sul piano dei servizi sociali e del territorio la situazione si presenta soddisfacente da un punto di vista quantitativo e bisognosa di interventi che tendano a migliorare le prestazioni qualitative, ad aumentare l'efficienza dei servizi resi e a permettere un più razionale uso delle risorse, sia a carattere intrasettoriale che intersettoriale, consentendo, ove possibile, la mobilizzazione di risorse da indirizzare verso gli interventi nei settori produttivi.

3. <u>La riaffermazione della validità dell'impostazione, dei metodi e dei contenuti generali del Programma di sviluppo provinciale</u>

Gli obiettivi strumentali generali di medio-lungo periodo che il Programma di sviluppo provinciale ha fissato inizialmente sono:

1) il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività di indirizzo della Provincia e della spesa pubblica;
2) l'uso più razionale del territorio e la difesa degli equilibri ecologici;
3) il rafforzamento della capacità autopropulsiva del sistema produttivo provinciale mediante il potenziamento dell'innovazione e delle azioni di adattamento ai mutamenti strutturali del sistema economico complessivo;
4) l'accrescimento della produttività delle risorse e dei fattori produttivi.

Per il loro perseguimento sono stati definiti esplicitamente i seguenti fattori strategici dello sviluppo:

1) il governo del territorio;
2) i servizi per il sistema produttivo;
3) l'energia;
4) la capacità di governo dell'Amministrazione provinciale;
5) le risorse finanziarie quale variabile permissiva dello sviluppo.

Tenuto conto anche delle risultanze della 1a

Conferenza provinciale per lo sviluppo economico e sociale, che ha permesso di verificare lo stato di attuazione della programmazione e di analizzare le caratteristiche e le tendenze della situazione socio-economica provinciale, la Giunta provinciale riafferma la permanenza della validità degli obiettivi, delle indicazioni generali e della struttura operativa del Programma di sviluppo provinciale.

Con questo non intende, però, considerare il Programma in modo rigido, perché se è vero che lo stesso per poter incidere veramente sulla realtà trentina, creando una svolta qualitativa di grosse proporzioni nell'economia e nella gestione sociale, deve formulare strategie di lungo periodo, è altrettanto vero che, nell'ambito di tali strategie, deve essere passibile di flessibilità, onde tener conto delle situazioni emergenti.

In questa prospettiva si è esposto brevemente nel precedente paragrafo l'andamento congiunturale e l'attuale consistenza strutturale dell'offerta sociale ed è da quanto vi emerge che, se da un lato si trae ulteriore conferma della corretta impostazione generale del Programma, dall'altra la Giunta provinciale, pur confermando l'importanza strategica di tutti i fattori dello sviluppo, ritiene di dover dedicare particolare attenzione nel triennio 1985/1987 ai servizi per il sistema produttivo, al rafforzamento della capacità di governo e al lavoro.

Lungo questa direttrice sono da sviluppare, oltre alle azioni dirette, anche quelle ricomprese negli altri fattori. Così, ad esempio, le attività rivolte al governo del territorio devono valutare attentamente l'effetto

occupazionale indotto, mentre per quanto riguarda i servizi alle persone l'attenzione deve essere rivolta più ai miglioramenti qualitativi e agli interventi di razionalizzazione e di adeguamento del sistema alle nuove emarginazioni piuttosto che all'ulteriore allargamento delle tipologie di offerta tradizionale.

Questo indirizzo non riguarda il settore dell'edilizia abitativa che, pur rientrando nel comparto dei servizi alle persone, presenta attinenze con il governo del territorio e la produzione.

L'aggiornamento del Programma di sviluppo è, nel suo complesso, informato a questi principi che vengono a costituire anche il quadro di riferimento del bilancio, strumento finanziario della programmazione di sviluppo.

Le singole azioni che vengono promosse per il raggiungimento degli obiettivi generali, si possono raggruppare in due categorie: quelle esplicative del Programma e i progetti attuativi delle indicazioni contenute nel medesimo.

Per questi ultimi il fatto che il Programma si sia venuto ad innestare su una realtà ricca di attività distribuite in numerosi settori della pubblica amministrazione ha condotto ad una molteplicità di tipologie progettuali derivanti sia dalle diversità della natura degli interventi e delle prestazioni, sia da questioni di ordine tecnico-operativo. In particolare vengono a configurarsi progetti che costituiscono delle novità in assoluto e altri di razionalizzazione delle attività già svolte; progetti immediatamente operativi ed altri che richiedono azioni preliminari di ordine

legislativo; progetti che comportano allocazioni specifiche di risorse finanziarie e che, quindi, trovano puntuale riscontro nel bilancio, e altri a carattere riorganizzativo delle attività amministrative a cui non corrispondono direttamente spese specifiche; progetti la cui fase di esecuzione è già avviata e altri che troveranno avvio dopo l'approvazione dell'aggiornamento; progetti limitati nel tempo e altri a durata pluriennale che verranno aggiornati annualmente ricostituendone la durata iniziale prevista in relazione al mutamento delle problematiche.

Non tutte le azioni programmatiche che la Giunta provinciale intende attuare sono, oggi, pervenute allo stesso grado di approfondimento.

Per la maggior parte di esse la programmazione ha raggiunto il livello di progetto in senso stretto, essendo già definiti il quadro di riferimento legislativo, i particolari organizzativi, nonché i tempi e le modalità precise di esecuzione.

Per alcune, la programmazione ha definito gli obiettivi, gli indirizzi di azione, i soggetti partecipanti o beneficiari e, in qualche caso, anche gli effetti attesi, ma gli interventi previsti non sono ancora configurati in forma propria di progetto immediatamente operativo. Per queste la progettualizzazione è in corso e la Giunta ha inteso inserirle nell'aggiornamento per accelerarne i tempi di attuazione, per dare all'aggiornamento il senso di una maggiore compiutezza e per indicare che il processo di programmazione si svolge in modo dinamico e continuativo.

4. Le scelte finanziarie complessive

La strategia complessiva dell'attività della Provincia per il prossimo triennio si centra lungo tre diverse direttrici:

a) un'azione rigorosa di contenimento della spesa corrente, attraverso una varietà di strumenti che riguardano la produttività delle risorse impiegate, la responsabilizzazione degli enti e soggetti beneficiari degli interventi provinciali, la maggiore attenzione ai risultati dell'attività finanziaria e non solo ai flussi finanziari. Le azioni proposte a questi fini rientrano in parte nei progetti di cui alla Parte II sotto la dizione "capacità di governo", "servizi alle persone" e "strumenti finanziari";

b) una continuazione dell'azione di sostegno degli investimenti propri dell'Amministrazione provinciale e degli investimenti degli enti e soggetti esterni, privati e pubblici; tale azione deve porsi come obiettivo il mantenimento dei livelli reali di intervento raggiunti effettivamente nel corso del biennio 1983-1984. Si assisterà probabilmente ad oscillazioni nei valori degli stanziamenti annui, ma è obiettivo espresso con il presente aggiornamento di evitare di sottoporre l'economia trentina a impulsi alterni, in aumento o diminuzione, degli investimenti. Con l'azione amministrativa verranno perseguiti obiettivi di continuità nell'azione di sostegno degli investimenti anche e pur in presenza di stanziamenti di bilancio che, per le diverse occorrenze finanziarie, dovessero risultare oscillanti o in diminuzione;

c) una politica orientata a ridurre le ipoteche poste dalla politica dei contributi in conto interessi sulle future opzioni di bilancio. La Giunta intende assolutamente evitare che, per massimizzare l'impatto degli interventi oggi, i bilanci del domani si trovino irrigiditi e privi di possibilità di manovra. Viene proposto, in una direttiva descritta sotto il capitolo "strumenti finanziari", l'avvio di una revisione della politica dei contributi in conto interessi che dovrà continuare e proseguire anche negli anni a venire.

Più in dettaglio l'aggiornamento delinea le seguenti strategie complessive.

a) Sulle spese correnti

L'azione di contenimento della crescita della spesa corrente, iniziata per effetto delle indicazioni del Programma di sviluppo, viene riaffermata e costituisce uno degli impegni programmatici che caratterizzano l'attuale aggiornamento. Se nel passato l'azione di contenimento della spesa corrente si era avvalsa soprattutto di strumenti di tipo quantitativo, l'utilizzo di alcune delle procedure previste dal Programma di sviluppo (e in particolare l'avvio di una capillare diffusione all'interno dell'amministrazione provinciale di tecniche di analisi, per ora ancora molto semplici e occasionali ma che la Giunta intende e si propone di rendere più raffinate e permanenti) ha consentito l'avvio di una politica selettiva di risparmi di spesa e di maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse. In linea con le indicazioni assunte come base per la formulazione

della Relazione previsionale e programmatica del governo centrale, la Giunta provinciale adotta l'obiettivo di mantenere la crescita della spesa corrente per il triennio 1985-1987 entro il tasso di inflazione programmato ed assume l'impegno di adottare tutte quelle misure necessarie perché tale obiettivo possa essere realizzato.

La strategia di contenimento della crescita della spesa corrente non impone per ora un ripiegamento nello stato di soddisfacimento dei bisogni sociali della comunità trentina. Utilizzando selettivamente il controllo della spesa corrente è stato possibile progettare risparmi di risorse nei settori per i quali i fabbisogni sono, per le componenti demografiche, rimasti stazionari o addirittura sono in fase calante. L'adattamento delle risorse al cambiamento dei bisogni costituisce elemento essenziale del processo di programmazione. I progetti proposti o intrapresi nel settore dei servizi alla persona e ripresi nella seconda parte di questo documento indicano gli sforzi fatti e quelli avviati per adattare l'azione della Provincia ai mutamenti in atto.

b) Sulle spese per investimenti

Il secondo fondamentale elemento della strategia finanziaria complessiva che accompagna questo aggiornamento del Programma di sviluppo riguarda la politica degli investimenti. Nell'anno in corso e negli anni immediatamente trascorsi la Provincia ha compiuto un grande sforzo finanziario per attuare interventi di parte capitale finalizzati al sostegno dell'attività economica

in generale e produttiva in particolare. Nel 1983 e 1984 l'attività di investimento sostenuta dall'intervento provinciale ha raggiunto un massimo storico, proprio perché grazie anche alla oculatezza della gestione provinciale degli anni precedenti, è stato possibile concentrare l'attività di investimento proprio negli anni che hanno espresso il periodo più difficile dell'economia italiana di questo dopoguerra sotto il profilo dell'andamento del reddito e dell'occupazione: a ciò la Provincia è riuscita grazie anche agli strumenti d'intervento previsti dalla legge sulla programmazione. Se, come gli ultimi indicatori economici mostrano, il sistema economico italiano sta veramente uscendo dalla recessione, diventa ora possibile anche rallentare, ma non ridurre, l'impulso e lo stimolo quantitativo che l'attività pubblica fornisce al sistema produttivo. Obiettivo della programmazione finanziaria per i prossimi anni è quello di mantenere perlomeno invariato il volume del contributo della Provincia alla creazione del capitale produttivo nel Trentino. Tenuto conto che una parte degli investimenti stanziati sul bilancio dell'anno in corso non inizieranno ancora ad esercitare i propri effetti sulla economia trentina nel corso dell'anno, ma andranno a compimento nel corso del 1985-1986, la indicazione che il presente aggiornamento trasmette alla politica di bilancio è quella di garantire una invarianza degli investimenti sostenuti dall'intervento pubblico rispetto al livello di attività economica.

In altre parole, nel rispetto del vincolo proposto dal P.S.P. di non ricorrere all'indebitamento, la Giunta

provinciale propone per i prossimi anni di stabilizzare il peso della Provincia nel finanziamento e nel sostegno degli investimenti complessivi, rispetto ai livelli effettivamente realizzati nel corso del triennio 1983-1984. Ciò potrà anche comportare una riduzione del valore monetario degli stanziamenti sul bilancio per il 1985 ma per l'effetto congiunto delle autorizzazioni di spesa in essere e di quelle che saranno previste nel bilancio 1985, la Giunta provinciale intende garantire per lo meno la invarianza del sostegno reale agli investimenti produttivi. In dipendenza degli sviluppi futuri dell'attività economica l'Amministrazione adeguerà il flusso effettivo di spesa d'investimento ai bisogni di sostegno dell'attività economica produttiva.

c) Sulle politiche di incentivazione

Negli anni passati, ai fini di massimizzare l'impatto dell'intervento finanziario della Provincia sull'economia, così come era reso necessario dalla gravità della crisi produttiva, la legislazione aveva favorito il ricorso ad un sistema di contributi in conto interessi a forte contenuto incentivante, ricorrendo anche alla assunzione di impegni molto lunghi nel tempo con contributi che ipotecavano le risorse finanziarie future dell'Amministrazione. In un certo senso la Provincia si è indebitata con sé stessa anticipando l'utilizzo delle future risorse finanziarie. Tale procedura è stata ampiamente giustificata dalle esigenze di sostegno del sistema economico trentino sottoposto a gravi tensioni di

riaggiustamento produttivo. In presenza di segni, ancorché modesti, di ripresa produttiva, è prudente ipotizzare una ripresa di controllo dei flussi di finanza pubblica e ciò per evitare un irrigidimento eccessivo del bilancio che toglierebbe flessibilità all'esercizio futuro delle manovre di intervento.

Con questo aggiornamento si propone, in una delle direttive presentate nella Parte II, la revisione del sistema di incentivi e di interventi in conto capitale, finalizzata a garantire maggiore flessibilità all'esercizio della programmazione negli anni a venire.

5. Le scelte settoriali

In linea generale il presente aggiornamento del Programma di sviluppo non propone radicali cambiamenti nella struttura e composizione degli interventi rivolti ai diversi settori produttivi e ai diversi ambiti ai quali tradizionalmente si è rivolta l'attività della Provincia. La dipendenza della struttura produttiva del Trentino dall'intervento provinciale, così come questa si è sviluppata nel tempo, rende impensabile modificare in modo repentino le allocazioni di bilancio raggiunte e consolidate negli anni passati. Pur tuttavia alcune importanti modificazioni settoriali vengono proposte perché esse siano assunte come guida per l'azione della Provincia.

La prima riguarda il maggior peso riconosciuto agli interventi a favore del settore industriale: la riconversione dell'apparato industriale del Trentino, orientata verso una strutturazione settoriale più diversificata, costituisce una priorità essenziale della attività della Provincia. Tale riconversione sarà realizzata attraverso:

a) il sostegno degli investimenti e delle innovazioni produttive;
b) il potenziamento dei servizi alle imprese;
c) una politica attiva del lavoro che si integri con la politica industriale e che riduca i costi sociali del processo di aggiustamento.

Queste direttive trovano già applicazione nel piano di politica industriale in vigore e dovranno essere

ribadite nell'aggiornamento dello stesso. In particolare tale aggiornamento dovrà a) recepire il progetto per i servizi alle imprese; b) dare esecutività ai progetti speciali già previsti (progetto legno e progetto porfido); c) dare attuazione o continuare le azioni in corso che riguardano le nuove iniziative industriali, la riqualificazione e consolidamento della struttura esistente e l'innovazione tecnologica.

Queste azioni si realizzano mediante gli incentivi finanziari, l'apprestamento e cessione di aree industriali attrezzate, la riqualificazione dei quadri aziendali e una politica attiva di assistenza alle imprese per le nuove tecnologie.

La seconda riguarda il potenziamento delle azioni a sostegno della qualità della vita che vengono dirette verso quei settori di intervento ove maggiori sono i fabbisogni sociali; saranno quindi privilegiati gli interventi nel settore delle abitazioni e in quello delle opere igienico-sanitarie, mentre saranno invece limitati gli interventi nel settore della edilizia per la scuola dell'obbligo, pervenuto ad un assetto soddisfacente. L'espansione degli interventi qui delineati per gli investimenti, si accompagna ad una azione di riqualificazione e di contenimento dei costi di gestione corrente dei servizi alle persone.

All'interno di questa strategia complessiva, fatta di graduale adeguamento della struttura degli interventi della Provincia al mutamento dei bisogni della collettività e del sistema produttivo, verranno, privilegiati: (a) quei progetti che identificano con chiarezza obiettivi,

strumenti e procedure e che forniscono valutazioni attendibili e precise dell'impatto dell'azione pubblica sulla realtà economica e sociale; (b) quei progetti che superino soglie minime di intervento atte a definire azioni significative capaci di durare e di autosostenersi nel tempo una volta esaurito lo stimolo iniziale fornito dall'intervento provinciale.

Le indicazioni quantitative complessive delle riallocazioni settoriali programmate con il presente aggiornamento saranno già introdotte, pur con la comprensibile gradualità, nel primo documento attuativo del presente aggiornamento e precisamente nel bilancio pluriennale 1985-1987 e nella legge finanziaria proposta per il 1985.

Le direzioni qualitative sono espresse in parte nei progetti proposti nella parte II del presente aggiornamento, in parte nei piani che saranno adottati in attuazione del Programma di sviluppo nei settori della sanità e della politica del lavoro e in parte, infine, in quei programmi di investimento che, pur non rivestendo ancora carattere di progetto, i vari rami dell'Amministrazione hanno elaborato o hanno in corso di elaborazione con attenzione soprattutto ai risultati produttivi che si prevede di realizzare.

6. Una politica per la ripresa

Il Programma di sviluppo adottato dalla Giunta nel 1983 aveva proposto una strategia di intervento finalizzata verso una politica provinciale più selettiva e articolata rispetto a quella che, in assenza dello strumento programmatorio, si era stabilita nell'ordinamento legislativo della nostra Provincia. Migliorare e rendere più efficiente l'organizzazione produttiva del Trentino era e rimane uno degli obiettivi di fondo della programmazione. Il cambiamento concreto delle modalità di intervento dell'Amministrazione provinciale non è però immediatamente compiuto, richiedendo esso un avvio graduale. Tale gradualità è in parte il frutto di circostanze esterne, in parte è voluta dall'Amministrazione. Occorre ricordare infatti che il Programma provinciale di sviluppo è stato concepito mentre era in corso quella che si è rivelata essere la più lunga fase di recessione che l'economia italiana abbia sperimentato negli ultimi trent'anni. L'Amministrazione provinciale, prendendo atto di questa realtà, aveva ritenuto di non procedere immediatamente ad una politica di revisione strutturale dei propri interventi, caratterizzati da ampia frammentazione e omogenea distribuzione sul territorio provinciale, perché in fase di recessione i bisogni di assistenza e di sostegno dei redditi, per lenire i costi sociali della recessione, tendono a prevalere rispetto ad altri obiettivi più squisitamente economici. Ora che gli indicatori mostrano un certo miglioramento della situazione economica con una

caduta del tasso di inflazione e una ripresa produttiva, si è ritenuto di dare attuazione più ampia e concreta alle indicazioni del Programma di sviluppo provinciale, modificando la natura di alcune categorie di intervento.

Rispetto ad una situazione nella quale l'intervento finanziario dell'Amministrazione provinciale era finalizzato, in prevalenza, all'obiettivo di dare una risposta alla domanda di sostegno e di integrazione dei redditi, la situazione attuale consente l'adozione di rigorosi criteri di selettività e di orientamento nella affermazione di una volontà politica e di un impegno operativo intesi a polarizzare e non polverizzare gli interventi. Ciò comporta, in linea generale, una sempre maggiore attenzione all'efficienza economica e alla produttività dei risultati, pur nel rispetto delle diverse caratteristiche e specificità settoriali e territoriali della situazione economica e sociale.

Obiettivo dell'azione della Provincia nei prossimi anni non è quindi quello di ridurre la rilevanza e il peso dell'Amministrazione nel finanziamento degli investimenti produttivi. La politica di bilancio, pur in presenza di un rallentamento nella crescita delle risorse finanziarie, dovrà invero realizzare l'obiettivo contrario: quello di garantire almeno la stabilizzazione in termini reali dell'intervento provinciale. Ciò equivale a garantire che lo stimolo alla formazione del reddito nel Trentino non sarà ridotto. Pur tuttavia, in corrispondenza alle mutate caratteristiche dello scenario economico di riferimento, la qualità dell'intervento economico sarà modificata, privilegiando produttività e risultati. Nel suo complesso,

quindi, il peso della Provincia nel sostegno e nel finanziamento degli investimenti produttivi e della attività economica non dovrà diminuire, ma con il presente aggiornamento la Giunta si propone di porre in essere interventi più selettivi, meno diffusi territorialmente, ma più funzionali rispetto alle prospettive di crescita di lungo periodo del sistema economico trentino. Si tratta di una strada meno facile, e soggetta forse a maggiori rischi che la Giunta intende percorrere con la dovuta cautela, ma non senza determinatezza.

Questo orientamento della dinamica dello sviluppo impone come correlazione essenziale il porre alla programmazione un obiettivo fondato sulla qualità. Ciò significa anzitutto che la crescita della nostra autonomia non può essere misurata principalmente in base a criteri di benessere economico, ma va intesa come capacità di difendere, come patrimonio comune, le conquiste ottenute nella qualità della vita.

Il processo di sviluppo coincide in tal modo con un processo di crescita sociale, inteso non già come rivendicazione, ma come conquista, in una prospettiva dinamica che comporta identificazione e rispetto di doveri comuni in funzione della capacità collettiva di adeguarsi a nuovi tempi, a nuove situazioni, a difficoltà e scelte che corrispondano all'esigenza di privilegiare nella risposta la qualità dei bisogni.

E' evidente che la solidarietà del corpo sociale, fondata sulla condivisione consapevole degli oneri, non può essere seguita e praticata se non tramite un diffusivo e compiuto sforzo di recupero della funzione normativa.

Tale recupero deve comprendere valenze etico-civili, politiche, amministrative e professionalizzanti: in tal modo i sistemi formativi assumono un ruolo cardine in risposta alle esigenze di razionalità, competenza e qualità implicitamente ed esplicitamente affermate dalla programmazione. Si tratta in conclusione di individuare una via non esclusivamente economistica per conferire alla formazione il carattere della vera e propria capitalizzazione delle risorse umane.

PARTE II

LA SPECIFICAZIONE DELLE AZIONI E DEI PROGETTI

PROGETTO: ATTIVITA' DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE PROVINCIALE

Il quadro della situazione

La cultura predominante nella pubblica amministrazione, nonostante le molteplici diagnosi critiche condotte e le ricorrenti proposte di cambiamento organizzativo, è caratterizzata, a livello provinciale come a livello nazionale, da una ridotta propensione a rilevare e valutare gli effetti economici diretti e indotti delle attività, così come da una insufficiente attenzione nel verificare l'andamento della relazione fra offerta di servizi pubblici e variabilità quantitativa e qualitativa della domanda espressa dai cittadini.

La pubblica amministrazione trentina non è stata finora interessata a interventi sistematici di natura formativa, né in fase di reclutamento e di inserimento, né in fase di aggiornamento o di arricchimento dei gradi e dei livelli di qualificazione connessi con i cambiamenti dei problemi e delle tecniche.

Inoltre le episodiche iniziative realizzate si sono caratterizzate più per finalizzazioni informative che formative, con una prevalenza degli aspetti giuridico-amministrativi e con una debole correlazione tra momento formativo e innovazione organizzativa o procedurale.

Il Programma di sviluppo ha sottolineato l'esigenza strategica di realizzare gradatamente una trasformazione della cultura organizzativa della pubblica

amministrazione, ponendo come prioritaria l'assunzione di una linea di condotta che accentui l'uso di modelli valutativi e di strumentazioni di natura economica, finanziaria, organizzativa e aziendalistica.

La L.P. n. 12/83, al fine di concretizzare questo indirizzo, ha assunto la formazione e l'aggiornamento del personale provinciale come metodo permanente di qualificazione dell'attività amministrativa e di valorizzazione delle capacità e attitudini individuali.

Gli obiettivi

Gli obiettivi che il progetto persegue coinvolgono in generale tutta l'attività della Provincia, anche se un peso maggiore viene assegnato a quelli che più direttamente si accompagnano con la finalità di dotare l'amministrazione di una cultura che permetta un buon grado di efficienza operativa. In tale ottica la Provincia può essere opportunamente assimilata ad un'azienda pubblica complessa che svolge attività differenziate sia di produzione diretta di servizi, sia di trasferimento di risorse ad enti subordinati che forniscono servizi, sia, infine, di prestazione di un'articolata gamma di agevolazioni finanziarie e di controllo nei confronti delle attività private.

Gli obiettivi individuati si propongono di:

a) sviluppare atteggiamenti operativi e capacità tecniche che permettano di programmare il lavoro, di ottimizzare l'allocazione e il rendimento delle

risorse disponibili, di valutare le situazioni in cui si interviene e i risultati raggiunti, di rendere flessibile ed elastica la gestione in relazione alle variazioni delle disponibilità finanziarie e organizzative e delle situazioni congiunturali. Questo obiettivo si struttura in iniziative che interessano direttamente sia il quadro dirigenziale che i livelli intermedi di supporto tecnico delle funzioni manageriali e decisionali;

b) migliorare la qualità delle conoscenze professionali specialistiche, anche di singoli operatori, collegandole più immediatamente con il divenire dello stato delle acquisizioni scientifiche e tecnologiche;

c) qualificare il personale addetto a servizi di ordine generale e alle relazioni con l'ambiente sociale, in modo di facilitare il rapporto fra il cittadino e le unità operative pubbliche, nonché di migliorare l'immagine pubblica dell'amministrazione;

d) porre le condizioni necessarie per il reclutamento e la configurazione di nuove professionalità nell'ambito del quadro dirigenziale, secondo quanto previsto dalla L.P. n. 12/83.

Gli interventi

Il progetto ha durata quinquennale e trova specifica attuazione mediante programmi operativi annuali.

Le linee di intervento lungo le quali si articola

sono:

- l'organizzazione di corsi, sia di base che di specializzazione per funzioni, anche in rapporto alla realizzazione di progetti settoriali e all'introduzione di innovazioni organizzative. I corsi di base hanno carattere prevalentemente informativo e di aggiornamento generale e riguardano, seppure con iniziative diverse, tutto il personale. Per il personale dirigente e per quello di livello funzionale più elevato la formazione di base viene focalizzata sui temi della programmazione di sviluppo, dell'organizzazione del lavoro, dello snellimento delle procedure e della progettualizzazione degli interventi. I corsi di specializzazione hanno carattere prevalentemente monografico e riguardano l'apprendimento di specifiche tecniche e modalità operative e di lavoro. Prioritaria è la realizzazione di un corso per la formazione di un primo gruppo di funzionari di supporto al livello dirigenziale, in modo da disporre di esperti nelle tecniche programmatorie e di analisi di efficienza economica. La medesima iniziativa verrà gradualmente a interessare tutte le strutture organizzative della Provincia;
- la partecipazione mirata a iniziative formative non organizzate direttamente dall'Amministrazine provinciale.

  Essa riguarda specifiche esigenze di aggiornamento e di specializzazione che interessano un numero limitato di operatori. Particolare carattere innovativo presenta l'iniziativa di istituire borse di studio, sia per

personale di servizio che per esterni, per acquisire un'adeguata preparazione professionale in settori di interesse dell'Amministrazione provinciale;

- l'adozione di modalità di "lavoro in équipe", promuovendo il coinvolgimento di figure professionali con competenze diverse, appartenenti anche ad altre amministrazioni pubbliche o a organismi privati;
- l'adozione di criteri di mobilità del personale, anche fra enti diversi, con finalità formative;
- l'effettuazione degli speciali corsi di formazione previsti ai sensi del sesto comma dell'articolo 37 della L.P. n. 12/83, riservati al personale che aspira a conseguire la nomina a dirigente o l'incarico di capo ufficio.

Con deliberazione n. 6181 del 3 agosto 1984, la Giunta provinciale ha approvato il primo programma attuativo per il biennio 1984-85 il quale, lungo le linee indicate, ha stabilito una scala di priorità delle iniziative da avviare.

Gli interventi previsti riguardano:

1. tre corsi di aggiornamento, ciascuno della durata di 64 ore, per i dirigenti di Servizio e per i responsabili di strutture sui temi della programmazione economico-finanziaria e sulle funzioni direzionali. Il numero dei dipendenti coinvolto complessivamente è di 90 unità;
2. sei corsi di aggiornamento, ciascuno della durata di 40 ore, per il personale del settimo livello funzionale sui temi della programmazione economico-finanziaria e sull'organizzazione del lavoro. Il

numero dei dipendenti coinvolti complessivamente è di 300 unità;

3. un corso specialistico sulle tecniche programmatorie e del controllo di gestione che coinvolge circa 20 dipendenti. Il corso avrà la durata di 20-30 giorni di lezione, distribuite su due-tre mesi.
   E' stabilito che il corso venga reiterato per ciascuno degli anni del triennio 1985-87, coinvolgendo, quindi, complessivamente 60 persone operanti in tutti i singoli comparti dell'amministrazione, così da creare, in tal modo, una rete di referenti settoriali specializzati nelle attività di staff;
4. i corsi di formazione che si renderanno necessari, corrispondentemente al numero degli aventi titolo che presenteranno domanda, riservati al personale che aspira a conseguire la nomina di dirigente o l'incarico di capo ufficio. I temi concernono la programmazione dell'attività, il controllo di gestione e le tecniche direzionali. Ogni corso ha una durata prevista di 6-8 giorni;
5. corsi di "accoglimento" per il personale di nuova assunzione, articolati in due edizioni di due giornate ciascuna per il personale del sesto e settimo livello e due edizioni di una giornata ciascuna per il personale di livello inferiore al sesto;
6. due corsi, di due giornate ciascuno, di perfezionamento per gli addetti al centralino telefonico;
7. due corsi, di una giornata ciascuno, per il personale con le mansioni di usciere;

8. un programma mirato di invio del personale ad attività formative presso organizzazioni specializzate esterne.

La puntualizzazione delle iniziative da realizzare nel triennio 1986-88, oltre ai corsi già previsti, sarà effettuata tenendo conto del fabbisogno formativo che verrà individuato tramite un'apposita ricerca condotta sia nelle singole unità organizzative provinciali sia presso gli enti funzionali della stessa.

La graduale adozione dello strumento progettuale nei diversi settori di attività della Provincia costituisce un parametro di riferimento concreto all'individuazione del fabbisogno formativo.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto è di 1.470 milioni, così suddivisi:

- 1985 250 milioni
- 1986 400 milioni
- 1987 400 milioni
- 1988 420 milioni

La competenza in materia di formazione e di aggiornamento del personale è, per legge, specifica attribuzione del Servizio Organizzazione della Provincia.

Esso si avvarrà della generale collaborazione dei Servizi Programmazione ed Organizzazione finanziaria, in ragione della particolare accentuazione posta dal progetto sui temi della programmazione di sviluppo, della

progettualizzazione degli interventi e del controllo di gestione.

E' indispensabile, anche attraverso la funzione di raccordo e di stimolo esercitata dai dirigenti di dipartimento, che i dirigenti di servizio individuino i vari fabbisogni formativi derivanti dai settori in cui operano e che effettuino concrete proposte di intervento.

Per la realizzazione del progetto verrà attivato, all'interno del Servizio Organizzazione, un apposito settore specificatamente addetto alle attività di formazione e di aggiornamento del personale.

Nella prospettiva di una attività permanente e complessivamente articolata di formazione e di aggiornamento del personale, svolta per gran parte attraverso corsi, seminari e stages direttamente organizzati e gestiti, è da valutare l'opportunità di disporre di una sede adeguata, opportunamente dotata di aule, di attrezzature e di strumenti bibliografici e didattici, ubicata in un complesso fisicamente distinto ma non lontano dalle sedi di lavoro. Considerando, oltre al personale provinciale, anche quello degli enti funzionali della Provincia, quello delle unità sanitarie locali, dei comuni, delle I.P.A.B., delle aziende di soggiorno, ecc., potrebbe contemplarsi la realizzazione di un apposito "Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale degli enti pubblici operanti nella provincia".

La seguente tavola descrive l'evoluzione programmata delle attività e della spesa per la formazione e la qualificazione del personale.

- Domanda di servizio					
. n. dipendenti che hanno richiesto o che manifestano interesse a partecipare ad iniziative e corsi di formazione	220	220	220	220	220
- Offerta del servizio					
. n. corsi di formazione interni	3	25	20	20	20
. n. corsi di formazione esterni	130	100	100	100	100
. n. dipendenti coinvolti in corsi interni	50	700	500	500	500
. n. dipendenti partecipanti a corsi esterni	130	100	100	100	100
- Indici di attività					
. rapporto unità di personale/corsi interni	17	28	25	25	25
. rapporto unità di personale/corsi esterni	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
. rapporto offerta/domanda del servizio (partecipanti a corsi interni ed esterni/n. richiedenti)	0,8	3,6	2,7	2,7	2,7
- Spesa (in milioni)					
. per corsi interni	8	190	190	190	200
. per corsi esterni	57	60	60	60	70
. per borse di studio (n 15 per anno)	--	--	150	150	150
Totale spesa	65	250	400	400	420
- Indici di costo					
. rapporto spesa sostenuta e programmata/servizi erogati (corsi interni + corsi esterni + borse di studio)	0,4	2,0	2,9	2,9	3,0
. rapporto spesa/n unità di personale coinvolte (comprese le borse di studio)	0,3	0,3	0,6	0,6	0,6

I dipendenti con interesse a partecipare ad iniziative di formazione sono stati 220 unità nel 1984, pari al 6,6% del personale provinciale Anche per gli anni successivi è prevista la stazionarietà della domanda I corsi interni - pari a 3 nel 1984 - aumenteranno a 25 nel 1985 e a 20 negli anni successivi, mentre i corsi esterni saranno ridotti da 130 nel 1984 a 100 negli anni seguenti. Il personale coinvolto in attività formative aumenterà in termini considerevoli. Le attività di formazione hanno coinvolto nel 1984 il 5,4% del personale provinciale. Negli anni 1985 - 1988 è previsto di coinvolgere, per anno, il 18% del personale, con una punta del 24% nel 1985

1.2 PROGETTO: FORMAZIONE DI SEGRETARI COMUNALI, IN SERVIZIO E DA INSERIRE NELLA PROFESSIONE

Il quadro della situazione

Dopo la "municipalizzazione", alla data del 30 dicembre 1975, dei circa 150 segretari comunali della Regione Trentino-Alto Adige, operanti nella provincia di Trento, sono venuti crescendo i problemi del loro **(a)** aggiornamento e quelli riferiti alla **(b)** formazione professionale di nuovi quadri.

(a) Sul primo versante, l'esigenza è stata determinata da molteplici fattori: l'assegnazione al Comune di ulteriori compiti nei comparti più disparati delle attività sociali, economiche e di servizio, la tendenza di caricare i comuni di potestà pseudo-impositive ai fini di autofinanziamento secondo la strategia di riforma delle autonomie locali affiorante a livello nazionale; i processi di crescente complessità dell'azione di governo, da un lato, e dall'organizzazione operativa, dall'altro, derivanti sia da fenomeni di maggior differenziazione sociale e istituzionale, sia dalle innovazioni tecnologiche che stanno interessando anche la pubblica amministrazione.

Un primo passo nel senso di realizzare un'attività di aggiornamento è stato compiuto nel novembre 1982 e nel novembre 1983, mediante alcuni incontri di informazione tecnica in materia di condono fiscale e di SOCOF.

Successivamente, l'esigenza di conoscere in modo più comprensivo la domanda formativa proveniente dai soggetti interessati è stata concretizzata in un'indagine, condotta a mezzo questionario tra i segretari comunali e i sindaci della provincia, alla quale ha risposto il 91% degli interessati.

Il quadro articolato e completo della domanda di aggiornamento emerso consente ora di realizzare l'iniziativa con una impostazione corsuale, secondo alcune modalità organizzative.

(b) Sul secondo versante, il manifestarsi di carenze a seguito di dimissioni volontarie, collocamenti a riposo e altre cause di abbandono del servizio, ha indotto la Giunta provinciale a promuovere negli anni successivi quattro corsi biennali per l'abilitazione di nuovi segretari.

L'immissione in servizio di nuovi segretari non ha esaurito la domanda esistente a causa dell'insufficiente numero degli abilitati, con il conseguente ricorso allo scavalco e alla formazione di consorzi segretarili o a "misure tampone" non certo ottimali.

Tenuto conto dell'età anagrafica degli attuali segretari e della anzianità di servizio maturata si è stimato che nel biennio 1985/86 dovrebbero rendersi libere ben 30 sedi, a cui se ne possono aggiungere 20 per lo scioglimento di consorzi segretarili.

Il 5° corso attualmente itinere, e la cui conclusione è prevista per i primi mesi del 1985, dovrebbe permettere di inserire una ventina di nuovi funzionari.

Gli obiettivi

In sintesi, la finalità del progetto nella sua impostazione dualistica, solo di:

(a) attivare modalità di formazione e aggiornamento permanente riferiti ai segretari comunali, che tengano conto della evoluzione sia degli assetti istituzionali economici e sociali esterni all'ente, sia dei processi interni al Comune;

(b) preparare giovani laureati ad assumere le funzioni di segretario comunale e quindi una posizione di vertice nell'apparato burocratico del Comune.

(a) Le modalità di formazione e aggiornamento permanente dei segretari comunali riguardano il trasferimento di conoscenze tecniche concernenti:

- le innovazioni introdotte legislativamente e che prevedono l'adozione di provvedimenti amministrativi nuovi (ad esempio in materia di condono urbanistico o di gestione delle capacità impositive);
- la modificazione introdotta dalla evoluzione degli istituti tradizionali, sia a seguito di nuove norme, sia a causa delle evoluzioni di indirizzi di politica legislativa in merito alle attività della pubblica amministrazione (ad esempio, la materia del pubblico impiego e delle espropriazioni per pubblica utilità, da un lato, o quella in materia di contabilità, bilancio e controllo, dall'altro);
- le innovazioni connesse con le tecniche di gestione di una organizzazione strutturalmente eterogenea e funzionalmente sempre più articolata come è il Comune

(programmazione di bilancio, analisi costi-benefici, gestione dei dati, informatizzazione delle procedure, e così via).

(b) Sulla stessa alta frequenza qualitativa si muove anche la formazione professionale che si intende somministrare agli aspiranti segretari comunali, e cioè una preparazione giuridica in termini prevalentemente di positivismo giuridico specie nel campo del diritto pubblico, il conseguimento di tecniche e aggiornamenti in materia ragioneristico-contabile e l'assunzione di una cultura amministrativa capace di adattarsi elasticamente alle diverse competenze e all'evoluzione delle tecniche.

Gli effetti attesi della duplice iniziativa sono in parte tra loro correlati e in parte specifici.

Essi possono compendiarsi così:

- un mutamento relativo di comportamento negli "orientamenti culturali" del funzionario sì da renderlo maggiormente disponibile verso innovazioni organizzative;
- l'acquisizione di nuove abilità tecniche, di un diverso grado di "cultura" amministrativa e di nuove competenze professionali;
- un ricupero generale di efficienza e funzionalità nell'obiettivo del buon andamento e della legalità dell'azione amministrativa;
- il rafforzamento della consapevolezza della professionalità e del senso di appartenenza elitaria dei funzionari, con un apprezzamento del significato del loro ruolo nella struttura pubblica;

- la presenza di un segretario in ogni comune a completa disposizione della struttura e degli amministratori.

Gli interventi

Se le premesse generali delle due iniziative hanno molti punti di contatto tra loro perché l'obiettivo unificante è quello di formare segretari comunali professionalmente qualificati, gli interventi previsti vanno descritti partitamente, muovendosi su livelli di approfondimento distinti.

(a) La formazione e l'aggiornamento coinvolge circa 150 segretari comunali in servizio.

Entro il mese di novembre di ogni anno del triennio la Giunta provinciale approverà un programma di massima per l'anno successivo prevedendo sei incontri bimestrali. La struttura dell'intervento di aggiornamento è articolata in corsi brevi di almeno 12 ore/persona e non più di 16 ore/persona per corso, a scadenza bimestrale. Nell'arco di un triennio, la metodologia prevista dovrebbe assestarsi e tutti i segretari comunali dovrebbero aver potuto partecipare alle attività formative.

(b) La formazione di nuovi quadri segretarili comprende due corsi, della durata di un biennio, che si articolano in due cicli formativi e prevedono sia momenti teorici che pratici.

Ogni corso deve comprendere almeno 400 ore per persona di insegnamento teorico-pratico. La formazione "sul campo"avviene presso sedi comunali di 4a e 3a classe.

Il corso è strutturato su due aree formative, una di natura giuridico-economica di ordine generale e l'altra di specializzazione in tematiche specifiche: tecnica amministrativa, finanza locale, e così via.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto è di 280 milioni.

(a) Il costo complessivo dell'iniziativa rivolta ai segretari comunali nel triennio è di circa 111 milioni, di cui l'80% a carico dei Comuni per quote di frequenza, e il 20% a carico della Provincia con fondi trasferiti dalla Regione.

I costi previsti annualmente sono:

- 1985 37 milioni
- 1986 37 milioni
- 1987 37 milioni

Il Servizio Enti locali della Provincia ha compiti di collettore delle domande delle amministrazioni locali, di coordinamento, di elaborazione del programma, mentre l'organizzazione operativa dei corsi viene effettuata da un direttore e da un apposito comitato organizzatore nominato dalla Giunta provinciale.

Per quanto riguarda i formatori si dovrà assicurare

la presenza sia di operatori altamente specializzati in servizio nella pubblica amministrazione, sia di docenti universitari.

(b) Il costo totale della formazione di nuovi segretari comunali è di 160 milioni ed è a carico del bilancio della Regione.

I corsi sono coordinati e programmati dal Servizio Enti locali della Provincia, mentre l'organizzazione è affidata a un direttore e ad un comitato organizzatore e coinvolge in sede di addestramento pratico alcuni comuni.

3 COMITATI PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI E LA QUALIFICAZIONE DELLA SPESA

Uno degli obiettivi posti dal Programma di sviluppo è la razionalizzazione della spesa pubblica da conseguire attraverso la progressiva progettualizzazione delle attività della Provincia e la successiva verifica della loro efficacia nonché dell'efficienza economica della gestione interna.

L'avvio di alcuni specifici progetti nell'ambito degli indirizzi del Programma di sviluppo fa sorgere l'esigenza di una loro corretta impostazione sulla base di metodologie omogenee, nonché della valutazione della loro efficacia in rapporto alle risorse impiegate ed agli effetti prodotti nel tessuto socio-economico provinciale.

Per avviare e svolgere tale attività la Giunta provinciale intende costituire presso la Presidenza della Giunta medesima due comitati di valutazione individuati come sotto.

Caratteristiche del funzionamento dei Comitati e l'interazione anche informale con i Servizi proponenti allo scopo di ottenere una capillare diffusione delle metodologie di formulazione dei progetti e dei piani e delle metodologie di controllo della spesa.

1.3.1 COMITATO PER LA FORMULAZIONE DEI PROGETTI E DEI PIANI DI INTERVENTO DELLA PROVINCIA

Obiettivo è quello di garantire la qualità tecnica, la omogeneità di presentazione e la compatibilità dei vari piani e progetti di intervento.

Funzione specifica del Comitato è di fornire pareri e assistenza ai Servizi operativi della Provincia in ordine alla corretta preparazione dei progetti e piani di intervento nel senso di:

- garantire che essi si basino su una adeguata lettura della realtà economica e sociale su cui si inseriscono;
- verificare le eventuali intersezioni con altre iniziative dell'Amministrazione;
- verificare che la strumentazione operativa sia adeguata;
- verificare la corretta stima dei costi e dei tempi di attuazione;
- verificare le conseguenze sui fabbisogni di spesa corrente futuri della Provincia o di altri Enti da essa finanziati.

Composizione:

Il Comitato è composto da non più di nove unità, scelte in un numero massimo di tre tra esperti esterni alla Provincia e le restanti tra funzionari appartenenti alle seguenti strutture provinciali:

- Dipartimento Programmazione e pianificazione territoriale, Servizio Programmazione, Servizio

Organizzazione finanziaria, Servizio Organizzazione, Servizio Statistica.

Funzionamento:

- le funzioni di segreteria fanno capo al Servizio Programmazione;
- le modalità di funzionamento sono stabilite dalla Giunta provinciale con il provvedimento di costituzione del Comitato.

3.2 COMITATO PER LA QUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA

Obiettivo è quello di garantire il controllo di gestione e la qualificazione della spesa pubblica della Provincia.

Funzione del Comitato è di effettuare analisi della spesa pubblica, nonché di svolgere azioni informative, di concertazione e di propulsione nei confronti dei servizi operativi della Provincia e dei soggetti tenuti alla realizzazione di interventi con finanziamenti provinciali. Il Comitato provvede in particolare ad effettuare:

- analisi di efficienza della spesa pubblica destinata alla produzione di servizi ed alla organizzazione interna della Provincia;
- analisi dei costi di produzione dei servizi pubblici e della produttività delle strutture organizzative pubbliche;

- valutazioni dell'efficacia degli interventi finanziari della Provincia, con riferimento agli effetti delle politiche di spesa e ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi e agli indirizzi programmatici prefissati;
- analisi dello stato di attuazione dei progetti e programmi di investimento finanziati dalla Provincia, con particolare riferimento ai tempi di realizzazione delle opere e degli interventi e alla rispondenza dei medesimi agli obiettivi insiti nei progetti e programmi di investimento autorizzati;
- verifica dei processi di spesa con particolare riguardo all'accelerazione e alla semplificazione delle procedure di gestione della stessa.

Composizione: il Comitato è composto da non più di nove unità, scelte in un numero massimo di tre tra esperti esterni alla Provincia e le restanti tra funzionari appartenenti alle seguenti strutture provinciali:

- Dipartimento Affari Finanziari, Servizio Organizzazione finanziaria, Servizio Programmazione, Servizio Organizzazione, Servizio Statistica.

Funzionamento: le funzioni di segreteria fanno capo al Servizio Organizzazione finanziaria. Le modalità di funzionamento sono stabilite dalla Giunta provinciale con il provvedimento di costituzione del Comitato.

L'ATTIVAZIONE A REGIME DEL NUOVO ORDINAMENTO DEI SERVIZI E DEL PERSONALE DELLA PROVINCIA

Uno dei presupposti fondamentali per sviluppare una nuova cultura organizzativa e una migliore capacità di governo è costituito dal completamento attuativo del nuovo ordinamento della Provincia, configurato dalla L.P. n. 12/83.

Esso comporta:

1. l'attivazione di tutti i servizi previsti e l'individuazione degli uffici in cui i servizi possono essere articolati, con la contestuale preposizione a dette strutture dei rispettivi responsabili secondo procedure selettive di merito, salvaguardando il principio della omogeneità funzionale e della coordinata flessibilità e integrazione interdisciplinare delle strutture organizzative;
2. la determinazione degli organici dei nuovi servizi, con obiettivi di riequilibrio della distribuzione del personale in rapporto agli effettivi carichi di lavoro e alle riconosciute professionalità richieste dalle singole unità operative;
3. l'avvio delle nuove modalità di funzionamento che vogliono caratterizzare la tecnostruttura, basata su sistemi integrati:
   a) di collegamento e di partecipazione, attraverso la sistematica attivazione dei gruppi assessorili, delle conferenze congiunte di dipartimento e del personale, nonché attraverso la prevista

costituzione di appositi gruppi di lavoro in relazione a specifici programmi o progetti;

b) di controllo operativo, attraverso l'introduzione, prescritta per ogni servizio, di apposite schede e modalità per la verifica di gestione, di produttività e di efficacia;

c) di decentramento delle decisioni, dalla Giunta provinciale ai singoli Assessori, mediante atti di delega a contenuto vincolato, in relazione a provvedimenti di carattere generale contenenti relativi principi e criteri;

4. il riordino degli organismi tecnico-consultivi, nell obiettivo dello snellimento delle procedure e della massima unificazione degli organismi stessi con riferimento ad aree omogenee di attività;
5. l'inquadramento del personale nei nuovi profili professionali individuati in base alla tipologia delle prestazioni lavorative ed in relazione ai requisiti culturali, al grado di responsabilità e alla sfera di autonomia richiesti;
6. la definizione, in virtù del presupposto dell'omogeneizzazione conseguito in seguito all'accordo provinciale unitario di lavoro, di criteri e modalità flessibili per la realizzazione di processi di mobilità e riconversione del personale, allargati a tutti gli enti pubblici locali;
7. la valorizzazione del rendimento del personale, mediante appropriate forme sia di reclutamento che di incentivazione economica della produttività, oggettivamente accertata, nonché attraverso procedimenti di

progressione di carriera premianti il merito.

Quello movimentato è dunque un processo di riordino profondo della struttura organizzativa provinciale e delle sue regole e comportamenti operativi che ha, per sua natura, uno svolgimento lungo e complesso, sia per le valenze innovative di lungo periodo che contiene, sia perché è necessario contemperare le singole fasi con il grado di maturazione culturale acquisito e con l'efficiente adozione di nuove modalità operative, sia perché deve essere minimizzato il rischio di una caduta dei livelli quali-quantitativi di funzionamento esistenti.

1.5 INIZIATIVE PROGRAMMATICHE PER LO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE, PER L'AUTOMAZIONE DELLE ATTIVITA' DELLA TECNOSTRUTTURA PROVINCIALE

Lo snellimento delle procedure amministrative costituisce uno degli obiettivi e degli indicatori più significativi di un incisivo miglioramento della capacità di governo dell'amministrazione pubblica.

La fonte principale di determinazione delle procedure nella pubblica amministrazione è costituita dalle leggi e dai regolamenti, stante il carattere di sistema ampiamente normato dell'ordinamento giuridico italiano. Peraltro, se i vincoli procedimentali del sistema normativo rispondono a legittime esigenze di partecipazione e di controllo, è pur vero che, in molti casi, le norme non si preoccupano altrettanto delle complessità e onerosità applicative che possono derivare da disposizioni, non infrequenti, aventi natura sovrabbondante o eccessivamente garantistica.

A questa causa devono essere aggiunte quelle derivanti dalle caratteristiche organizzative della struttura e dei "tempi" del suo funzionamento dipendenti dal sistema di divisione dei compiti e dei poteri gerarchici, dai collegamenti e dalle comunicazioni interne ed esterne, sia di tipo orizzontale che verticale, dalle interdipendenze sussistenti fra le varie strutture organizzative coinvolte nel medesimo provvedimento e, quindi, dal tipo di comportamenti, coordinamenti ed integrazioni in essere nell'ambito

dell'amministrazione o delle amministrazioni interessate.

Per perseguire l'obiettivo di razionalizzare le procedure vengono fissate quattro linee di intervento, fra di loro interconnesse anche sotto il profilo cronologico:

a) l'analisi di efficienza delle procedure vigenti, ponendo come prioritarie quelle più complesse e che comportano tempi particolarmente lunghi. Tale analisi è compito del Servizio Organizzazione e comprende sia una fase di studio sulle disposizioni normative che determinano le procedure, sia una fase di indagine, in collaborazione con i responsabili delle unità operative, sulle sequenze procedimentali in uso e dei flussi operativi seguiti;

b) la formulazione di proposte di razionalizzazione e di semplificazione, sia sotto il profilo delle prescrizioni normative che sotto quello dei rapporti funzionali e della prassi organizzativa. L'elaborazione di proposte di razionalizzazione delle procedure sotto il profilo delle disposizioni normative costituisce compito congiunto dei Servizi Organizzazione e Affari istituzionali e legislativi, in collaborazione con i dirigenti dei servizi operativi interessati.
La valutazione e la formulazione di proposte di razionalizzazione procedimentale sotto il profilo della prassi funzionale e organizzativa è compito del Servizio Organizzazione, in collaborazione con i servizi di staff e con i singoli servizi interessati;

c) l'individuazione delle procedure che possono essere

snellite e semplificate mediante l'adozione di strumentazioni tecnologiche e la formulazione di corrispondenti proposte di meccanizzazione e/o automazione.

Questa individuazione deve seguire a quella preliminare delle modificazioni apportabili sul piano normativo e organizzativo. Si tratta di una iniziativa che vede congiuntamente coinvolti i Servizi Organizzazione e Informatica;

d) la verifica preventiva delle proposte normative dal punto di vista della snellezza e della semplificazione delle procedure che si intendono introdurre.

Le iniziative delineate comportano necessariamente tempi pluriennali di attuazione con la prospettiva di garantire, attraverso una sistematica azione di verifica, procedure semplici e rapide, eliminando i tempi morti e le fasi superflue.

Gli interventi previsti per il 1985 riguardano in particolare:

1. ultimare la preliminare ricognizione di un primo gruppo di procedure caratterizzate da una rilevante onerosità e da tempi di esecuzione eccessivamente lunghi;
2. effettuare una dettagliata valutazione delle procedure analizzate e, conseguentemente, formulare opportune proposte di semplificazione normativa o adottando strumenti per l'automazione delle stesse;
3. attivare, contestualmente, la valutazione preventiva delle proposte normative sotto il profilo della delegificazione e della semplificazione

procedimentale.

Gli interventi previsti per il 1986 e per gli anni successivi concernono il graduale completamento di quelli avviati, interessando, di volta in volta, blocchi di procedure specifiche, nonché l'introduzione e l'applicazione delle nuove procedure definite per il comparto su cui si è polarizzata l'attività.

1.6 INIZIATIVE PROGRAMMATICHE IN MATERIA DI VALUTAZIONE DELLA PRODUTTIVITA' E DEI CONTROLLI DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA DELLE ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

L'obiettivo di accrescere la cultura e la qualità degli interventi della Provincia, intesa come azienda pubblica che eroga attività complesse e funzionalmente articolate, comporta di sviluppare gradualmente una puntuale attenzione sui risultati dell'azione amministrativa, sulla sua efficienza produttiva e sul grado di raggiungimento delle finalità che si prefigge.

In altre parole, si tratta di dar luogo a processi, dapprima di progettualizzazione degli interventi e di razionalizzazione delle procedure e dei metodi di lavoro, e quindi di diffusione, comparto per comparto, di appositi subsistemi informativi e di monitoraggio fra di essi integrabili, per poter, infine, definire e applicare un primo insieme di strumenti per la valutazione della produttività e per le analisi costi/benefici e costi/efficacia in rapporto ai singoli comparti, funzioni e servizi erogati.

Nella fase preliminare è necessario predisporre gli strumenti conoscitivi e metodologici che riguardano:

1. la revisione della struttura dei capitoli di spesa del bilancio, sulla base della nuova organizzazione dei servizi, in modo da predeterminare un univoco centro di responsabilizzazione sia a fini di programmazione che di gestione;

2. la predisposizione di schede distinte per la spesa corrente e per quella in conto capitale, mediante le quali ciascun servizio operativo proceda alla analisi e alla valutazione economica e finanziaria degli interventi e delle attività proprie, elementi questi da utilizzare in sede di formazione dei bilanci annuale e pluriennale e per avere un quadro costantemente aggiornato degli effetti raggiunti o perseguiti rispetto alle indicazioni del Programma di sviluppo.

Nel medio periodo dovranno essere sviluppate, dapprima in alcune strutture organizzative campione, azioni in tema di produttività e di controlli di gestione e di efficacia, mediante la formazione di funzionari responsabili e l'adozione e uso di metodiche di valutazione sempre più sofisticate.

La formazione di funzionari addetti alle tecniche programmatorie e di controllo di gestione è ricompresa nel progetto delle attività di formazione e aggiornamento del personale provinciale.

A formazione ultimata, potranno progressivamente concretizzarsi le azioni previste per il controllo di efficienza e di efficacia delle attività. In particolare, esse riguarderanno:

- la classificazione analitica dei compiti e delle attività svolti in rapporto alle funzioni attribuite;
- l'identificazione del tipo di prestazioni o di atti prodotti per singole attività;
- la determinazione della quantità annuale di prestazioni o atti prodotti per ciascun tipo di attività;

- l'individuazione del numero di addetti per ciascun tipo di prestazione prodotta;
- il calcolo dei tempi medi e dei tempi standard di esecuzione di ciascun tipo di atto o prestazione;
- la quantificazione dei carichi di lavoro risultanti, con conseguenti valutazioni di produttività, individuale e aggregata;
- la definizione di standard qualitativi e quantitativi dei servizi di competenza;
- l'affinamento e la costante verifica di congruità degli indici e parametri di efficienza e di efficacia impiegati e da impiegare;
- l'individuazione dei centri di costo e la costruzione di budget di spesa periodici;
- la periodica valutazione dei processi di spesa;
- la verifica della corrispondenza delle funzioni svolte a criteri di economicità e di efficienza nell'uso delle risorse;
- il controllo dei risultati in rapporto agli obiettivi prefissati.

In tale contesto, va parimenti collocata la predisposizione e l'adozione delle schede per il controllo di gestione di cui all'art. 45 della L.P. n. 12/83.

Quando queste iniziative avranno raggiunto uno stadio di sufficiente affidabilità, potranno essere introdotte nell'ambito degli enti funzionali della Provincia.

Entro il 1985 è prevedibile il compimento della fase preliminare, la formazione del primo gruppo di

funzionari addetti alle tecniche programmatorie e di controllo di gestione, nonché l'avvio della fase di adozione dei nuovi strumenti nelle strutture operative cui i predetti funzionari appartengono.

Negli anni successivi si procederà con gradualità ad iterare processi formativi e momenti applicativi primariamente nella struttura provinciale e successivamente negli enti funzionali secondo una previsione di 6-8 blocchi di strutture per anno.

L'insieme delle azioni programmatiche illustrate sarà promosso dal Servizio Organizzazione finanziaria e dal Servizio Organizzazione, secondo opportuni raccordi da stabilire con il Servizio Programmazione.

1.7 IL SISTEMA INFORMATIVO STATISTICO

La costruzione e il funzionamento del sistema informativo statistico provinciale costituisce una risorsa operativa essenziale per adottare efficacemente il metodo della programmazione.

La sua realizzazione assume connotazioni d'urgenza alla luce delle esigenze di approntare le necessarie strumentazioni per far fronte all'impostazione di tipo programmatico-progettuale che dovrà stare alla base dell'attività della Provincia e degli enti sub-provinciali.

Nel corso del 1984 è stata portata a compimento la prima fase di costruzione del sistema riguardante lo studio della sua architettura.

Nel prossimo triennio si intende passare alla fase realizzativa, coinvolgendo quelle strutture provinciali che sono chiamate alla sua definizione. Prioritariamente le azioni da attuare sono:

a) l'approntamento di un catalogo delle informazioni disponibili ed utili all'attività di governo, che conterrà anche la descrizione dei dati individuali;
b) la predisposizione di un sistema automatico di acquisizione periodica di dati statistici, a partire dagli archivi amministrativi della Provincia. Tale acquisizione periodica ed automatica consentirà di aggiornare puntualmente la base di dati statistici;
c) lo studio delle esigenze inerenti la modellistica statistico-matematica necessaria al Servizio Statistica della Provincia;

d) il potenziamento dell'attività di elaborazione dati, tenendo conto sia delle indagini di ricerca programmate, sia delle esigenze sistematicamente crescenti di produzione di documentazione.

In questo quadro, e più in particolare nell'ambito delle azioni che il "Programma statistico pluriennale 1985-1987" ha previsto per l'attivazione di strumenti di verifica dell'efficacia della spesa pubblica, si inserisce uno specifico progetto.

PROGETTO: COSTRUZIONE DI UNA MATRICE DELLE INTERDIPENDENZE SETTORIALI PER LA PROVINCIA DI TRENTO

Il quadro della situazione

Una delle difficoltà che incontra l'azione programmatoria della pubblica amministrazione provinciale nelle sue articolazioni funzionali e territoriali è rappresentata dalla mancanza di un adeguato strumento informativo in merito alla struttura e alle dinamiche del sistema produttivo locale.

Con la realizzazione della tavola delle interdipendenze settoriali si potrà disporre di analisi disaggregate idonee a descrivere con accuratezza, in termini quantitativi, la struttura produttiva provinciale, mettendone in luce le compatibilità, le strozzature, l'elasticità alla variazione del processo di crescita del sistema provinciale ed agli impulsi provenienti dall'esterno dell'area e altresì in grado di rendere esplicite, a fronte delle azioni programmatiche,

le interconnessioni delle variabili economiche, le compatibilità tra gli obiettivi in termini di allocazione delle risorse ed, infine, gli effetti diretti e indiretti delle azioni prescelte.

Gli obiettivi

L'obiettivo fissato è di costruire una matrice delle interdipendenze settoriali per la provincia di Trento che potrà essere utilizzata per:

- analisi e controllo dell'impatto della spesa pubblica locale e per la valutazione degli effetti indiretti in termini di produzione e di occupazione;
- valutare l'"intensità" occupazionale dei diversi settori;
- valutare il "contenuto energetico" della produzione dei vari settori con le conseguenti possibilità di calcolare gli effetti sulla struttura produttiva di variazioni dirette ed indirette provocate da differenti politiche energetiche;
- misurare gli effetti diretti ed indiretti di diverse politiche del credito;
- fissare priorità di investimento in funzione degli effetti moltiplicativi del reddito e dell'occupazione;
- individuare i settori "trainanti" della crescita provinciale e quelli "dipendenti" dal resto dell'economia provinciale e nazionale;
- mostrare natura e forza dei legami interproduttivi esistenti fra operatori locali e con operatori esterni alla Provincia;

- consentire analisi derivate e collaterali su specifiche problematiche (occupazione, localizzazione, integrazione produttiva, concentrazione);
- effettuare previsioni o simulazioni ex-ante degli effetti delle politiche settoriali ed intersettoriali;
- effettuare valutazioni ex-post dei risultati delle azioni realizzate.

Gli interventi

La realizzazione della tavola comporta: la messa a punto di un modello, l'acquisizione delle informazioni di base, le integrazioni delle stesse nel modello teorico. Per la messa a punto del modello si rende necessario il ricorso a collaborazioni esterne di esperti che già hanno avuto modo di operare in tale area di ricerca.

Per l'acquisizione delle informazioni di base si dovrà procedere all'effettuazione di una serie di indagini campionarie presso gli operatori economici dei settori produttivi, pubblici e privati, provvedendo a rilevare: valore aggiunto; produzione; "costi intermedi" per l'acquisto di materie prime, di prodotti energetici, di prodotti intermedi, di servizi terziari, di lavoro e di altri fattori della produzione, nonché investimenti, importazioni, esportazioni, occupazione, consumi finali. In tal modo si potrà disporre di elementi informativi quali: volume degli scambi; destinazioni intermedie e finali della produzione; acquisti degli input necessari per il processo produttivo, dal lavoro alle materie prime, dalle importazioni al flusso fiscale.

Per ogni singola fase le attività da attuare sono:

a) Costruzione della matrice provvisoria con metodo indiretto (RAS):

   a1) acquisizione dati dell'indagine ISTAT sul valore aggiunto (relativamente agli anni 1983-84);

   a2) caricamento di tali dati e della tavola i/o nazionale e sperimentazione di aggiustamenti;

   a3) costruzione vettore occupazione;

   a4) esame esaustivo delle fonti di dati.

   Tempi di realizzazione: 1 anno, entro la fine del 1985;

b) Realizzazione della tavola definitiva con metodo diretto

   b1) effettuazione delle seguenti indagini:

   - indagine sugli usi intermedi;
   - indagine sul commercio interregionale;
   - indagine sul valore aggiunto nelle imprese con meno di 20 addetti;
   - indagine sui settori terziari e Pubblica Amministrazione non coperti da indagini ISTAT.

   b1.1) definizione dei campioni;

   b1.2) approntamento questionari;

   b1.3) testing;

   b1.4) briefing rilevatori;

   b1.5) rilevazione;

   b1.6) memorizzazione e controllo;

   b2) Organizzazione dei dati con riferimento ai singoli settori;

   b3) Assemblaggio e verifiche di coerenza.

c) Caricamento della matrice su supporto informatico e

messa a punto di programmi di lettura e simulazione.
Tempi di realizzazione: 6 mesi dalla messa a punto della tavola, ossia entro la prima metà del 1987.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto è di 350 milioni suddivisi come segue:
- 150 milioni per il 1985;
- 100 milioni per il 1986;
- 100 milioni per il 1987.

Le risorse umane necessarie sono costituite da:
- 1 project leader
- 2 ricercatori senior esperti economisti
- 3 ricercatori junior
- 1 esperto statistico senior
- 6 esperti settoriali
- 1 esperto informatico.

2.1 LA SCUOLA

Le indicazioni del P.S.P., contenute al punto E.4.2.1., vengono precisate e integrate come segue:

A. Scuola dell'infanzia

Tenendo conto della particolare struttura organizzativa del settore, che comprende le scuole gestite direttamente dalla Provincia e le scuole equiparate, si prevede:

- per le scuole provinciali dell'infanzia, l'omogeneizzazione sul territorio delle attività di aggiornamento ed una direzione unitaria dell'aggiornamento tramite l'Università;
- l'accorpamento delle strutture scolastiche con soppressione delle scuole sottodimensionate, intendendo per tali quelle con meno di 15 iscritti. L'eventuale permanenza di scuole sottodimensionate deve essere eccezionale e trovare provata giustificazione nelle seguenti situazioni: difficoltà di trasporto dei bambini ad altre scuole dell'infanzia a causa dell'eccessiva distanza tra la località di residenza e la scuola da frequentare tale da rendere il trasporto non economicamente conveniente o dannoso per l'attività scolastica; accertata provvisorietà della riduzione del numero degli iscritti per non più di un anno scolastico;
- il contenimento del fenomeno delle supplenze mediante

la revisione dei criteri di conferimento delle medesime e tenendo conto del numero effettivo dei frequentanti;

- la compartecipazione finanziaria delle famiglie agli oneri derivanti dalla adozione di orari giornalieri di apertura delle scuole superiori alle sette ore; in qualsiasi caso il prolungamento dell'orario deve essere informato a criteri di economicità e con riferimento ad un numero minimo di richieste;
- la revisione dei criteri per la determinazione del numero di bambini per sezione, con riferimento anche ai criteri adottati dallo Stato, sulla base di una valutazione degli effetti sulla organizzazione didattico-educativa delle scuole e della opportunità economica del provvedimento;
- la revisione dei criteri di ripartizione delle spese di gestione tra Provincia, Comuni e enti gestori di scuole equiparate improntata ad un ulteriore coinvolgimento, nelle spese medesime, dei comuni e degli enti gestori.

3. Diritto allo studio

In questo comparto negli ultimi anni sono state attivate molteplici modalità di intervento volte ad accrescere le risorse culturali e formative secondo una linea di eguaglianza delle oppurtunità educative.

Tenuto conto dei mutamenti strutturali e demografici in atto, della tendenziale contrazione delle disponibilità finanziarie e della scarsa manovrabilità delle risorse impiegate che conduce a incrementi dei

costi più accelerati di quelli delle disponibilità aggiuntive, diviene opportuno verificare complessivamente l'attuale assetto normativo e organizzativo del diritto allo studio. Tale verifica si deve collocare in un una prospettiva in cui, per migliorare gli interventi connessi con l'evoluzione dei bisogni e delle attività, ad esempio in favore degli alunni portatori di handicap, si rende necessario allargare i margini di governabilità delle risorse qualificando l'allocazione delle stesse.

Questo comporta di abbandonare il criterio della gratuità generalizzata di alcuni interventi, in modo da ricuperare risorse da finalizzare al miglioramento di altri, mediante la modificazione della legge provinciale n. 30 del 1978 negli strumenti e nella tipologia delle prestazioni da essa previste e attivate.

All'interno dell'azione di verifica sono da valutare operativamente i seguenti indirizzi di razionalizzazione:

- limitare la fruizione del servizio di mensa agli alunni delle scuole elementari frequentanti il tempo pieno e agli alunni delle scuole medie inferiori frequentanti il tempo prolungato che non possono usufruire del doppio servizio di trasporto;
- abolire la fornitura gratuita generalizzata dei libri di testo agli alunni delle scuole medie inferiori e intervenire solo a favore di quelli appartenenti a famiglie con un reddito inferiore a quello che verrà determinato dalla Giunta provinciale in maniera differenziata per categorie economiche;
- sopprimere il servizio di doposcuola in quanto si

ritiene che detta iniziativa sia superata sotto il profilo didattico;

- qualificare maggiormente gli interventi per gli alunni handicappati, anche attraverso la stabilizzazione del personale addetto a questo servizio con la costituzione di una dotazione organica di 100 assistenti educatori da assumere con apposito concorso, e mediante l'attuazione di corsi biennali di specializzazione per il personale, dirigente e docente, che segue il problema dell'inserimento, nonché di corsi brevi di formazione per gli assistenti educatori;
- responsabilizzare più direttamente gli organi scolastici interessati alla programmazione educativa in sede di programmazione delle attività integrative e di altre attività di diritto allo studio, nella considerazione che essi possono effettuare una più corretta lettura delle esigenze presenti nelle specifiche situazioni, assicurare un raccordo più efficace tra le varie attività educative e garantire interventi più operativamente mirati;
- prevedere la compartecipazione degli utenti alla spesa per le attività integrative, sia pure con differenziazioni connesse con le specifiche esigenze locali.

2.2 PROGETTO: BENI CULTURALI

Il quadro della situazione

L'azione di conservazione del patrimonio storico - artistico realizzata dalla Provincia rientra fra le iniziative che, un tempo effettuate dallo Stato, ora spettano alla Provincia in forma del nuovo Statuto di autonomia.

La qualità dell'intervento provinciale è stata dal 1973 ad oggi nettamente superiore a quella parallela dello Stato nelle altre zone d'Italia, anche se le strutture tecniche (restauratori, chimici, fotografi, ecc.) intervenute nelle operazioni di restauro, diversamente dal livello nazionale, sono sempre state esterne all'amministrazione.

L'azione della Provincia è stata positiva non solo in termini di salvaguardia delle opere d'arte sulle quali si è intervenuti, ma anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti del problema.

Sembra doversi riconoscere alla Provincia una tutela in positivo dei Beni culturali che tempera gli aspetti negativi del sistema dei controlli e delle autorizzazioni che un tempo erano l'unica manifestazione esterna dell'azione delle cosiddette Belle Arti.

Uno degli aspetti più delicati della complessa e vasta problematica dei beni culturali è riferito alla conoscenza dettagliata degli stessi e del loro stato di conservazione al duplice fine della conoscenza

scientifica e della capacità di programmare correttamente gli interventi dell'ente pubblico. Questi aspetti, sempre trascurati dalle Soprintendenze statali, si sono cominciati ad affrontare nel concreto con la legge provinciale 14 febbraio 1980, n. 2.

E' parsa subito evidente la necessità di catalogare in via primaria i beni mobili ecclesiastici, pur all'interno di un progetto più complessivo per tutto il patrimonio storico-artistico, perché maggiormente esposti al pericolo di furto e di perdita definitiva.

Finora, proprio in riferimento a questo settore, la rilevazione effettuata a partire dal 1980 ha consentito l'effettuazione di 39.000 riprese fotografiche alle quali corrispondono evidentemente tutti i dati relativi, la battitura di 1.200 schede fotografiche e di 3.000 schede catalografiche.

Il lavoro finora svolto ha riguardato 700 complessi ecclesiastici ed ha permesso di evidenziare il mediocre stato di conservazione del nostro patrimonio storico-artistico.

Gli obiettivi

L'obiettivo del progetto espresso in estrema sintesi è in via prioritaria quello della perpetuazione nel tempo dei beni culturali attraverso tre filoni subprogettuali:

(a) completamento del progetto, avviato nel 1975, per la creazione degli strumenti operativi per la conoscenza e il restauro del patrimonio artistico;

(b) la realizzazione del catalogo del patrimonio storico artistico dando priorità ai beni mobili;

(c) la realizzazione di interventi di restauro di particolare urgenza.

I tre filoni subprogettuali prevedono interventi diversi per natura, temporalizzazione e allocazione, per cui si rende necessaria una descrizione specifica delle singole iniziative.

Gli interventi

I tre filoni subprogettuali prevedono interventi diversi per natura, temporalizzazione e allocazione, per cui si rende necessaria una descrizione specifica delle singole iniziative.

(a) Subprogetto: Completamento del progetto per la creazione degli strumenti operativi per la conoscenza e il restauro del patrimonio artistico

Nel 1975 si è evidenziata l'esigenza del superamento di alcune carenze strutturali che avrebbero compromesso la gestione delle competenze in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico appena trasferita alla Provincia.

Così l'esigenza di conoscere la consistenza dei beni e il loro stato di conservazione ai fini della determinazione della priorità degli interventi ha comportato la realizzazione di un ufficio per il

Catalogo, sganciato dagli incombenti della gestione tecnico-burocratica della tutela del patrimonio storico-artistico, e divenuto operativo nel 1980.

Per evitare il sistematico ricorso a restauratori operanti fuori provincia e le conseguenti difficoltà operative si sono impostati e realizzati due cicli triennali di formazione di allievi restauratori nei settori delle opere d'arte lignee, degli affreschi, dei quadri, dell'archeologia, dei beni librari e archivistici, per un totale di 22 operatori che oggi operano nel Trentino quali liberi professionisti e dei quali la Provincia può avvalersi.

Al fine di poter controllare le operazioni tecniche dei singoli restauri e condurre la necessaria sperimentazione in questa delicata materia, si è progettato e realizzato il laboratorio di restauro delle opere d'arte lignee (operante già nel 1975), il laboratorio di restauro archeologico (operante dal 1979) e il laboratorio di restauro bibliografico e archivistico (operante dal 1984).

Viene ora programmato per il 1985 l'impostazione e l'avvio della realizzazione del laboratorio di restauro delle tele attraverso il risanamento di un immobile adiacente al complesso del Castello del Buonconsiglio. Per il 1986 è previsto l'acquisto delle attrezzature, l'allestimento e l'avvio del laboratorio.

Rispetto alle ipotesi a suo tempo formulate viene differita la realizzazione di un laboratorio chimico per il restauro, verificando nel contempo al fine di evitare inutili duplicazioni, le opportunità offerte dal

Laboratorio chimico provinciale in questa specifica materia. Nel 1985 si prevede la stipula di un accordo con il Ministero per i Beni culturali per la gestione e l'utilizzo dei centri regionali di restauro in modo da poter beneficiare dei vantaggi soprattutto nell'area della ricerca tecnico-scientifica.

(b) Subprogetto: Realizzazione del Catalogo dei beni culturali del Trentino

La necessità di agire per aree prioritarie all'interno del sottoprogetto per esigenze del razionale impiego delle risorse strumentali ed economiche ha suggerito di adire nella direzione dei beni mobili ecclesiastici di cui poco o nulla si conosce e maggiormente esposti ai pericoli della dispersione e dei furti.

Per questo ulteriore sottoprogetto, la cui durata è prevista in undici anni con scadenza a settembre 1991, si prevede il rilevamento capillare dei beni, seguendo la normativa e la metodologia dell'Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione, organo coordinatore del Ministero dei Beni culturali in materia. Ciò per uniformità con quanto, sia pur lentamente, sta avvenendo sul territorio nazionale ed al fine di consentire in futuro scambi di informazione. E' evidente che ultimata quest'area, la catalogazione del patrimonio storico-artistico proseguirà riguardando tutte le categorie dei Beni culturali, siano essi mobili che immobili. In prospettiva sono chiamati a farne parte quindi i beni

architettonici, le opere d'arte mobili, i beni librari, i documenti archivistici, compresi ad esempio quelli musicali e tutte le categorie di beni sia di proprietà pubblica che privata o facenti parte di collezioni di musei.

Finalità della catalogazione è quella della conoscenza che consente l'assoggettamento alle leggi esistenti, in modo da poterne perpetuare nel tempo l'esistenza, la valutazione dello stato di conservazione ai fini dell'eventuale restauro, la possibilità di ricupero di beni sottratti a seguito di furto, la valorizzazione dei beni stessi, nonché la realizzazione di attività di informazione sia nei confronti delle popolazioni che della scuola, ed infine, la ricerca storica e scientifica.

La complessità della rilevazione se, da una parte, suggerisce di pervenire sempre e comunque alla stesura di una scheda scientifica, dall'altra, per rispondere almeno parzialmente alle esigenze primarie come per esempio quella di imposizione dei vincoli o della conoscenza ai fini dell'eventuale ricupero di opere trafugate, suggerisce di effettuare un intervento più snello e veloce che consente la conoscenza dei dati essenziali, rinviando ad un secondo momento quella dello studio e della verifica di tutti gli aspetti scientifici.

Per il periodo 1985-1991, si prevedono la rilevazione e la schedatura di 40-50 mila oggetti, l'effettuazione di 55.000 riprese fotografiche (alcuni oggetti richiedono anche la fotografia di particolari), la compilazione di 77.000 schede fotografiche e di 86.000

schede inventariali.

Nel triennio 85-87 è prevista una realizzabilità annua pari al 14% dell'intero subprogetto che si aggiunge al 30% già realizzato.

(c) Subprogetto: Interventi di restauro di particolare urgenza

La necessità di individuare priorità nelle azioni di conservazione è evidente visto il generale stato di degrado all'interno del quale è peraltro graduabile il pericolo di perdita del bene stesso. Si propongono quindi degli interventi individuati:

- come particolarmente urgenti fra le situazioni riscontrate nel corso dell'attività di tutela svolta sul territorio;
- come urgenti fra quelle individuate nel corso della catalogazione del patrimonio storico-artistico privilegiando iniziative globali che prevedano la salvaguardia di tutto il complesso delle opere d'arte in degrado ospitate da un singolo edificio;
- come urgenti ma anche collegate ad iniziative di valorizzazione e di utilizzo;
- quali opere di salvaguardia antifurto.

All'interno dei criteri sopra individuati priorità assoluta assumono i completamenti degli interventi già avviati.

Per quanto riguarda gli affreschi, particolare rilievo sia in termini assoluti che riferiti alla valorizzazione dell'opera clesiana assume il restauro

delle opere del Romanino nella Loggia del Castello del Buonconsiglio, degli affreschi in facciata e di quelli in Castel Vecchio nonché di quelli in Palazzo Cazuffi a Trento riferiti allo stesso periodo. A completamento di opere già avviate e collegate con il ricupero architettonico si prevedono i restauri di affreschi a Castello Caldes e nella Chiesa di San Rocco a Volano.

Nel settore delle opere d'arte lignee e dei dipinti su tela, oltre a proseguire le necessarie opere di salvaguardia dei beni conservati presso i Musei del Trentino, si prevedono i completamenti dei soffitti dipinti della Torraccia di Terzolas e del Buonconsiglio, il ricupero dei dipinti di alcune chiese della Vallagarina (a seguito dell'azione di catalogazione) Ala, Nogaredo, Brentonico, Volano e di opere d'arte di particolare rilievo in grave stato di degrado e appartenenti alle chiese di Vezzano, Cembra, Riva del Garda.

Gli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio librario e archivistico si articolano nelle direzioni del restauro e della rilegatura dei beni gravemente compromessi sia direttamente presso il Laboratorio provinciale di manutenzione e restauro che presso laboratori esterni; della microfilmatura di manoscritti e periodici locali; dell'ordinamento di fondi archivistici anche ai fini della individuazione dei documenti da restaurare.

Dalle sistematiche indagini effettuate presso le biblioteche e gli archivi storici è così emersa l'esigenza di intervenire su documenti degli archivi di Castello di Fiemme, Borgo Valsugana, San Michele all'Adige e delle

biblioteche Capitolare e Comunale di Trento, di Arco, Ala, Rovereto.

Si rende indispensabile proseguire l'ordinamento degli archivi storici per il 1985 in altri 24 comuni della provincia.

Per il settore dell'archeologia, oltre agli interventi d'obbligo per ritrovamenti fortuiti (peraltro molto numerosi a seguito del vasto programma di opere pubbliche e private che comportano scavi), si proseguiranno gli scavi già avviati da anni a Fiavè, Fai della Paganella e Bedollo.

Per il settore dei beni architettonici, è da ricordare come la maggior parte degli interventi sia già stata oggetto di impegno a partire dal 1984: si propone quindi il proseguimento, con ulteriori lotti, del restauro dei castelli Roccabruna a Fornace, Drena e Altaguardia nel comune di Bresimo, tutti di proprietà pubblica. ai quali si aggiungono gli interventi per i castelli appartenenti al demanio provinciale ed in particolare per i castelli del Buonconsiglio, Caldes e Stenico.

Per gli altri edifici monumentali, oltre agli interventi di completamento di restauri già avviati su edifici di particolare importanza storico-artistica (ad esempio la chiesa di Dorsino), o tendenti a superare gravi problemi statici (come per la chiesa di Malè) si pone evidenza all'imminente anniversario della nascita del Cardinale Clesio. Tale ricorrenza suggerisce di porre mano, oltre che al ricupero, il più ampio e completo possibile, del Castello del Buonconsiglio, anche di alcuni elementi architettonici particolarmente significativi.

In questa ottica, si propone il restauro dei due monumentali portali del Duomo, di quello della chiesa di Civezzano che, unito al restauro del portale della chiesa di S. Maria e SS. Trinità, previsti dai precedenti programmi, realizzano un progetto organico di ricupero di elementi architettonici in pietra legati all'attività ed al periodo clesiano.

Per gli interventi di salvaguardia antifurto, si effettuerà un ulteriore lotto di 20 interventi che si aggiungono ai 185 impianti già installati con il contributo provinciale per contenere il gravissimo fenomeno del furto di opere di arte soprattutto di edifici ecclesiastici.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto è di 6187 milioni, con 5625 milioni a carico della Provincia, dei quali 797 milioni per opere già eseguite.

Per il triennio 1985-87, è previsto l'impegno di 4.678 milioni.

Qui di seguito vengono indicate le risorse afferenti ai tre subprogetti.

(**a**) Il costo della realizzazione del laboratorio di restauro delle tele è di 300 milioni, di cui 200 milioni a carico dell'esercizio 1985 e 100 milioni a carico dell'esercizio 1986.

Il subprogetto fa capo in modo completo al Servizio Beni culturali.

(b) Il costo complessivo del subprogetto è di 2.072 milioni, dei quali 797 per la parte già eseguita. I finanziamenti previsti per il triennio 1985-87 sono rispettivamente di 180, 215, e 230 milioni tutti a carico della Provincia.

Il subprogetto fa capo al "Gruppo di lavoro per la catalogazione del patrimonio storico-artistico" del Servizio Beni culturali, comprendente:
- 6 schedatori (VI livello Beni culturali);
- 1 archivista, archivio fotografico;
- 1 segretaria (IV livello);

Collaborano inoltre:
- 2 dipendenti contrattuali (dattilografe a tempo determinato otto mesi l'anno);
- 7 collaboratori esterni (fotografi per prestazioni professionali).

E' naturalmente necessaria la collaborazione delle istituzioni ecclesiastiche ove sono conservati gli oggetti.

(c) Il costo del subprogetto per interventi da realizzare, sia direttamente dalla Provincia che su contributo, è di 3.862 milioni di cui 3.300 a carico della Provincia, così suddivisi:
- interventi su beni architettonici del Demanio provinciale: 5, per 300 milioni;
- beni architettonici di terzi: 20, per 1.600 milioni;
- interventi su opere d'arte mobili ed affreschi: 26, per 697 milioni;
- interventi su beni librari ed archivistici: 33, per 145 milioni;
- interventi su beni archeologici: 5, per 175 milioni;

- interventi di salvaguardia antifurto: 20, per 100 milioni.

Oltre agli interventi di restauro si rendono indispensabili riserve di fondi per le spese per il funzionamento dell'attività di tutela (33 milioni), interventi imprevedibili e di somma urgenza (150 milioni), per il funzionamento dei laboratori di restauro e per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali (100 milioni).

2.3 PROGETTO: CATALOGO BIBLIOGRAFICO TRENTINO

Il quadro della situazione

Il Catalogo bibliografico trentino, inteso come raccolta organica dei dati catalografici relativi al patrimonio bibliografico del Trentino, è stato istituito con la L.P. 18 agosto 1981, n. 16 "Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del Catalogo bibliografico trentino".

Sulla base delle indagini conoscitive svolte a partire dal 1966, le biblioteche possono essere classificate secondo alcuni raggruppamenti.

Le biblioteche di conservazione non di enti locali custodiscono materiale antico, spesso raro e di pregio nelle dimensioni illustrate delle seguenti tabelle.

Biblioteche facenti parte del sistema provinciale

Biblioteca / Tipo documenti	PP. Cappuccini Trento	Seminario Teologico - TN	Diocesana "A. Rosmini" Trento	Capitolare	Totale
Manoscritti	n.r.	n.r.	n.r.	80	80
Incunaboli	20	6	58	84	168
Cinquecent.	1200	1250	1100 ca.	3	3553
Vol. a stampa (dati del 1966)	15000	35000	38000	n.r.	88000 ca.
Vol. a stampa (dati del 1981)	80000 ca.	50000 ca.	50000 ca.	2100	182100 ca.

Biblioteche non facenti parte del sistema provinciale

Biblioteca / Tipo di documento	PP. Francescani Trento	Casa Natale di "A. Rosmini" Rovereto	Provveditorato	Gesuiti Villa S. Ignazio	Altre di enti	Privati	Totale
Incunaboli	284				nr.	nr.	284 ca.
Cinquecent.	1500 ca.	370		nr.	nr.	nr.	1900 ca.
Vol. a stampa (post. XVI sec.)	56000 ca.	15839	10600	28000	110000 ca.	40000 ca.	310000 ca.

Dall'altra, le biblioteche pubbliche di enti locali sono dotate quasi esclusivamente di testi di consultazione e di narrativa moderni, con incrementi annuali piuttosto considerevoli in termini assoluti. Caratteristiche intermedie presentano poi le cinque biblioteche di enti locali maggiori (Trento, Rovereto, Arco, Ala e Riva del Garda) che, accanto alla funzione di custodia di fondi antichi di notevole entità e pregio, assolvono funzioni di biblioteche di consultazione, di studio e di pubblica lettura.

Le dotazioni librarie di queste biblioteche sono descritte nella tabella che segue.

Biblioteca / Tipo di documento	Trento	Rovereto	Arco	Ala	Riva del Garda	Totale
Incunaboli	600 ca.	73	12			676 ca.
Cinquecent.	5000 ca.	2323	300 ca.	350 ca.	5	8000 ca.
Opere post. al XVI sec. (dati del 1966)	150000	196700	34680	30000	712	411380
Opere post. al XIV sec. (dati del 1981)	200000 ca.	247833	60000 ca.	45000	26700	580000 ca.

Le biblioteche specializzate poi, collegate ad istituzioni scientifiche qualificate che hanno avuto

proprio in quest'ultimo decennio uno sviluppo notevole, raccolgono pubblicazioni specifiche legate strettamente all'attività scientifica dell'ente dal quale dipendono.

La consistenza del loro patrimonio librario è rappresentata dalla tabella seguente.

Biblioteca	Patrimonio	
	1966	1981
Università degli Studi	11000	80000
Istitut stor. italo-germ.	---	32000
Istituto scienze religiose	---	18000
Museo tridentino di sc. naturali	19000	38500
C.C.I.A.A.	9200	20000
Museo prov.le d'arte	3800	20000 ca.
Museo del Risorgimento-Tn	4000	12000
Ass.prov.att. culturali	---	2000
Museo civico Rovereto	---	8800 ca.
Museo st.it. della guerra Rovereto	---	20000 ca.
Accademia rov. agiati	---	20000 ca.
Museo degli usi e costumi San Michele all'Adige	---	5000 ca.

Un ultimo gruppo è infine costituito dalle biblioteche scolastiche, finalizzate all'attività didattica specifica degli istituti, che, in qualche caso, raccolgono anche materiale librario antico e di pregio.

Nel seguente prospetto viene evidenziato in sintesi il patrimonio librario dei raggruppamenti tipologici testé elucidati.

TIPOLOGIE	TOTALE parziale	TOTALE complessivo
1. Biblioteche di conservazione non di enti locali		
a) di enti	490.000	
b) di privati	40.000 ca.	520.000
2. Biblioteche pubbliche		
a) di consultazione e lettura	270.000	
b) di studio e conservazione	580.000	850.000
3. Biblioteche specialistiche		300.000
4. Biblioteche degli Istituti scolastici		130.000
TOTALE GENERALE		1.800.000

Gli obiettivi

Gli obiettivi del progetto, articolato in due supprogetti, sono:

conoscenza del patrimonio bibliografico e documentale presente nelle biblioteche, spesso sconosciuto e

difficilmente rintracciabile a causa della mancanza o della incompletezza di strumenti catalografici adeguati;

- integrazione dei diversi e dispersi fondi librari in un'unica biblioteca ideale (il Catalogo bibliografico trentino), tale da permettere la conoscenza della distribuzione qualitativa e quantitativa delle opere nei vari istituti bibliotecari trentini;
- valorizzazione del patrimonio librario, in particolare di quello antico, sia sul piano storico che artistico, come fonte per la ricerca e lo studio della realtà storica e culturale della comunità trentina;
- l'istituzione di un servizio provinciale di informazione bibliografica e di catalogazione;
- il controllo bibliografico come conseguenza dell'adozione di metodi e tecniche catalografiche uniformi. Il Catalogo bibliografico trentino diventa uno strumento efficace di controllo e standardizzazione delle procedure di catalogazione;
- adozione da parte delle biblioteche, di una più attenta politica degli acquisti finalizzata al contenimento delle spese non urgenti, con l'evidente vantaggio di razionalizzare e qualificare la spesa pubblica a beneficio del metodo dello scambio dei libri fra le biblioteche stesse;

predisposizione degli strumenti di conoscenza adeguati alle esigenze di tutela dei beni bibliografici e documentari di interesse storico e artistico.

Gli interventi

Gli interventi previsti dal progetto si articolano in due subprogetti strettamente connessi.

(a) subprogetto: Biblioteche specializzate

Le fasi di attuazione di questo subprogetto, la cui scadenza è prevista al dicembre 1987, sono individuate in:

(i) attivazione dei collegamenti con le biblioteche dell'Istituto Storico italo-germanico e dell'Istituto di Scienze religiose (già attuata), con la biblioteca universitaria (attuata in questi giorni), con la biblioteca dei P.P. Cappuccini di Trento, con la biblioteca comunale di Trento, e con la biblioteca civica di Rovereto.

Questa fase prevede:

- addestramento del personale tecnico delle biblioteche;
- assistenza tecnica permanente;
- immissione negli archivi del sistema dei dati catalografici relativi alle monografie che accedono alla biblioteca (circa 30 mila nel triennio);

(ii) alimentare il Catalogo bibliografico trentino attraverso la realizzazione di progetti specifici di catalogazione e/o di verifica e registrazione di dati catalografici in precedenza raccolti, avvalendosi pure della catalogazione di enti, singoli esperti o persone anche riunite in

cooperative e idoneamente preparate. L'individuazione dei progetti sarà specificata nei piani annuali di intervento per le biblioteche e farà riferimento in particolare ai fondi delle biblioteche di cui al punto (i) e al patrimonio bibliografico di altre istituzioni che rientrano in questa classe di biblioteche e che, almeno per ora, non saranno collegate direttamente. Si ipotizza l'immissione di 40.000 dati catalografici;

iii) la predisposizione, in collaborazione con il Servizio Beni culturali della Provincia, di cataloghi e bibliografie come strumenti di informazione e di valorizzazione del patrimonio bibliografico;

(iv) studio, verifica e attivazione di nuove procedure previste dal programma elettronico di gestione del Catalogo. In particolare: catalogazione delle pubblicazioni periodiche, catalogazione del libro antico, controllo del prestito e delle accessioni;

(v) verifica e predisposizione di ulteriori collegamenti con biblioteche provinciali rientranti in questa classe di biblioteche e in possesso dei requisiti richiesti.

b) Subprogetto: Biblioteche di pubblica lettura

Il progetto, la cui scadenza è prevista al dicembre

1986, si propone la verifica delle possibilità e delle modalità di collegamento al Catalogo bibliografico trentino del servizio di pubblica lettura del Comune di Trento.

In questo senso il subprogetto ha carattere sperimentale, essendo i suoi obiettivi precisi ma aperti ai futuri necessari affinamenti, da individuare sulla base di un'attenta valutazione dei costi e dei benefici.
Le fasi di attuazione sono:

(i) attivazione del collegamento con la rete di biblioteche di pubblica lettura del Comune di Trento, tramite l'Ufficio di coordinamento della stessa rete e analogo collegamento con la Biblioteca civica di Rovereto.
Questa fase prevede:
- addestramento del personale tecnico delle biblioteche;
- assistenza tecnica continuativa;
- immissione negli archivi del sistema dei dati catalografici relativi alle nuove accessioni;

(ii) predisposizione, in collaborazione con il Servizio Beni culturali della Provincia, di cataloghi e biblioteche come strumenti di informazione sia per gli utenti, che per le biblioteche del territorio non collegate direttamente alla rete elettronica.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto è di 1660

milioni, dei quali 680 per le iniziative già realizzate; la spesa è a carico della Provincia. I finanziamenti previsti per il triennio 85-87 sono rispettivamente di 290 milioni per il primo anno, 370 per il secondo e 320 per il terzo.

Il progetto fa capo al Servizio Beni culturali, e prevede il coinvolgimento dei servizi Attività culturali e sportive e Informatica.

La legge provinciale 16/'81 individua nell'uso dell'automazione e nella partecipazione cooperativa delle biblioteche rispettivamente lo strumento e la metodologia di lavoro più idonei per la realizzazione del Catalogo. Un'analisi degli strumenti presenti sul mercato ha portato alla scelta del programma di automazione DOBIS/LIBIS distribuito dalla I.B.M.

La struttura operativa sulla quale si regge il Catalogo bibliografico trentino è costituita da:

1. un gruppo di lavoro per la gestione della legge provinciale 18 agosto 1981, n. 16;
2. gli uffici provinciali competenti in materia di biblioteche e di tutela dei beni librari;
3. le biblioteche collegate direttamente;
4. le biblioteche non collegate direttamente al sistema.

2.4 PROGETTO: AZIONI PER IL RICUPERO E VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE STORICA E CULTURALE DEL TRENTINO

Il quadro della situazione

Accanto ai problemi di ordine politico, giuridico, amministrativo posti dall'impetuoso sviluppo dell'autonomia provinciale e dalle notevoli trasformazioni che essa ha prodotto, si avverte l'insorgere di una più insidiosa tendenza che investe alle radici l'attuale società trentina e le istituzioni che la rappresentano, costituita dall'affievolirsi progressivo di una autentica e diffusa coscienza della propria peculiare identità, a cui corrisponde sull'esterno l'eclissarsi di una positiva immagine specifica.

Contestare questa tendenza significa riconoscere e valorizzare i fondamenti della vita di un popolo, ai quali corrisponda sull'esterno la positiva affermazione di una immagine specifica.

E' appena il caso di soffermarsi sull'importanza, sull'essenzialità di tali concetti che attengono alla vita stessa dei popoli, al loro muoversi nella storia con maggiore o minore sicurezza e responsabilità del futuro. Tanto più quando, come nel caso trentino, il particolare complesso delle prerogative autonomistiche lega questa responsabilità in maniera diretta e immediata alla comunità provinciale. E', dunque, azione politica primaria e fondamentale promuovere in massimo grado, da

un lato, la coesione del tessuto di conoscenze, di sentimenti e di tradizioni la cui sintesi rappresenta la coscienza più genuina dell'identità di una comunità e, dall'altro, la proposizione costante di tale identità, quale s'è venuta formando e affinando attraverso gli eventi e i personaggi storici.

Se il primo è un processo che per sua natura compete alla comunità provinciale nella sua interezza, e notevoli sono i segni di come esso sia già ampiamente, seppure talvolta confusamente, in atto, il secondo investe altrettanto naturalmente le istituzioni e, tra tutte, primariamente la Provincia.

E' evidente che la valorizzazione dell'immagine del Trentino presenta sfaccettature molteplici che riguardano aspetti storici, culturali, ambientali, naturali e che può avere rilievo sia sul piano dell'identità comunitaria vissuta, condivisa e comunicata, sia su quelli più strettamente legati a valenze di tipo economico.

La complessità degli elementi che conducono alla chiara connotazione dell'immagine del Trentino comporta di progettare diversificate iniziative, anche settoriali, con un'unica finalizzazione in modo da evitare messaggi confusi o distorti.

Gli obiettivi

Questo progetto costituisce un primo insieme di azioni che si devono porre l'obiettivo di affermare l'immagine del Trentino come comunità legata ai valori della propria storia, attraverso una diffusione capillare

delle conoscenze relative agli avvenimenti e alle personalità che maggiormente lo rappresentano.

Un obiettivo intermedio di breve periodo riguarda l'individuazione degli eventi e dei personaggi-chiave più significativi, attuando quindi le opportune iniziative di divulgazione sia scientifica (Convegni e pubblicazioni) che popolare (affidando la stesura di agili monografie a scrittori e giornalisti e realizzando film documentari di immediata comprensione), supportate dai necessari sostegni promozionali e tese a porre in risalto i tratti essenziali dei temi trattati e a diffonderne la conoscenza ai due livelli. Si ritiene infatti che solo attraverso la mediazione della conoscenza storica portata su un piano estremamente diffuso sià possibile ricostruire un'immagine complessiva del territorio e dell'istituzione, da offrire anche sull'esterno come positiva affermazione di valori a tutt'oggi vivi e operanti.

Gli interventi

Il progetto, che ha durata triennale, prevede:

a) interventi a contenuto umanistico di prevalente interesse europeo. Essi sono:

Celebrazioni di Bernardo Clesio a cinque secoli dalla nascita

Personaggio forse il più rappresentativo e celebre della storia trentina, principe-vescovo e cardinale, fu nei

primi decenni del Cinquecento protagonista e arbitro della politica europea del tempo. I campi della sua azione politica e di governo spaziano dalle arti figurative alla cultura letteraria e filosofica, dall'attività pastorale a quella giuridica e amministrativa - basti l'accenno che la creazione dell'amministrazione centrale austriaca ebbe inizio con la sua nomina a Presidente del Consiglio segreto della corona d'Austria per suggerire un'idea della sua importanza.

Le enormi valenze storiche europee, non foss'altro che per quelle legate alla preparazione del Concilio di Trento, fanno di lui un eccezionale "portatore d'immagine" ai fini del progetto, che prevede nel corso del 1985:

- l'effettuazione di un Convegno internazionale di studi con la compartecipazione di studiosi europei e americani;
- la diffusione nelle scuole e nelle biblioteche di videocassette registrate con un documentario realizzato dalla TV bavarese;
- la preparazione e la diffusione di un quaderno monografico de "Il Trentino" che illustri in maniera semplice e piana la figura e l'opera del Clesio.

Nel biennio successivo si procederà alla pubblicazione degli atti del Convegno internazionale di studi, con il concorso degli enti partecipanti alle celebrazioni.

Riproposizione della figura e dell'opera di Andrea Pozzo

Pittore e architetto di notevole fantasia e di gusto sicuro, operò nella seconda metà del Seicento a Genova, a Venezia, a Milano, a Trento e a Roma, dove realizzò il suo capolavoro di pittore, la volta affrescata della chiesa di S. Ignazio, e altre opere nella chiesa del Gesù, tra cui l'altar maggiore e quello dedicato a S. Ignazio. Dopo aver progettato la chiesa di Ragusa in Dalmazia e il duomo di Lubiana, fu chiamato dall'imperatore Leopoldo a Vienna, dove lavorò fino alla morte lasciando testimonianze significative della sua arte.

Il suo trattato "Perspectiva pictorum et architectorum" ebbe enormi influssi su prospettici e scenografici del Settecento, così come l'arte settecentesca dei paesi tedeschi trova premessa nelle sue opere del periodo viennese. Queste notazioni fanno del Pozzo un personaggio di assoluto rilievo ai fini del progetto, che prevede nel 1985 l'affidamento di una bio-ergografia divulgativa e l'avvio dell'organizzazione di una mostra in collaborazione con il Servizio Beni culturali.

Nel corso del biennio successivo verrà curato l'allestimento della mostra, comprendente opere su tela, disegni e fotografie di monumenti, nonché la pubblicazione di un catalogo complessivo dell'attività artistica dell'autore.

b) Interventi a contenuto scientifico di prevalente

interesse extraeuropeo. Essi sono:

Valorizzazione della figura e dell'attività di Eusebio Chini

Nativo di Segno in Val di Non, fu missionario ed esploratore per trent'anni, dal 1681 alla morte, nel territorio sud-occidentale degli Stati Uniti; scoprì tribù sconosciute, costruì missioni, chiese e scuole; introdusse l'allevamento del bestiame e nuove coltivazioni, e disegnò mappe di grande precisione affermando per primo la peninsularità della California. Sua opera fondamentale sono i "Favores Celestiales", scoperti da Herbert E. Bolton nel 1907, un'opera essenzialmente storica che abbraccia gli anni dal 1687 al 1710 riportando moltissimi documenti.
Conosciuto e studiato nelle università americane, la popolarità di Eusebio Chini - Father Kino - in America è testimoniata dalle statue equestri collocate davanti al Parlamento di Phoenix (Arizona) e di Hermosillo (Sonora), da monumenti, ospedali e ristoranti intitolati a lui, e da due fatti emblematici: la città in cui morì in Messico ha preso il nome di Magdalena de Kino, e un suo bassorilievo è il simbolo dell'Arizona nell'American Hall of Fame di Washington.

Il progetto prevede per l'85 l'avvio della fase preparatoria di un Convegno internazionale di studi da tenersi nell'86, e la pubblicazione di una monografia divulgativa a carattere popolare, nonché contatti con i rappresentanti degli Stati interessati (USA e Messico,

Arizona - California e Sonora), con il duplice scopo di far conoscere Chini ai trentini e di legare il suo nome a quello del Trentino e alle sue potenzialità economiche.

Prosecuzione del "Corpus Fontanianum" e valorizzazione di Felice Fontana

Recentemente riscoperto dal prorompente sviluppo della storia della scienza, registrato soprattutto in America, Felice Fontana è uno dei più attivi scienziati del '700. Anatomista, tossicologo, clinico e biologo, fu professore di fisica a Pisa e Direttore del Regio Museo di Firenze.

Un "pool" di istituzioni accademiche, tra cui la Domus Galileana e i maggiori centri di ricerca trentini, ha promosso l'edizione di un "Corpus Fontanianum" appunto per mettere a disposizione degli studiósi opere di e su Fontana: in questo corpus è uscita nel 1984 la monumentale bio-ergografia di Peter K. Knoefel, della Università di Louisville (Kentucky).

Il progetto prevede la prosecuzione del corpus e l'affidamento di una monografia divulgativa a partire dal 1986.

<u>Le risorse finanziarie e organizzative</u>

Il costo complessivo del progetto nel triennio è di 600 milioni suddivisi in:
- 1985 200 milioni
- 1986 200 milioni
- 1987 200 milioni

Il particolare le risorse sono così destinate:

- Celebrazione Bernardo Clesio	255	milioni
- Riproposizione di Andrea Pozzo	132,5	milioni
- Valorizzazione di Eusebio Chini	185,5	milioni
- Corpus Fontanianum	27	milioni

2.5 LA SANITA'

Il migliorato grado di efficienza del sistema informativo sanitario, l'accresciuta disponibiltà di informazioni attendibili e l'arricchimento del livello d'analisi, permettono di precisare le indicazioni contenute nel P.S.P. riguardo il comparto sanitario. Tali indicazioni tengono conto anche di quanto viene emergendo in ambito nazionale e locale in merito alla riorganizzazione del servizio sanitario e alla direzione verso la quale indirizzare i processi di aggiustamento nella programmazione e nella gestione del settore. Questi processi trovano in ambito provinciale particolari caratterizzazioni sia di ordine organizzativo che istituzionale connessi, sia con la configurazione orografica del territorio, sia con l'incidenza della popolazione anziana, sia con il peculiare assetto esistente.

Conseguentemente i contenuti del Programma di sviluppo di cui al punto E.2.2 vengono sostituiti come segue.

Nel contesto della riforma sanitaria e del Piano socio-sanitario provinciale, uno degli obiettivi, accanto alla riqualificazione dei servizi, appare quello del contenimento della spesa e del miglioramento della sua produttività, sia per il settore sanitario che per quello socio-assistenziale.

Il settore è caratterizzato da una notevole

rigidità nell'allocazione delle risorse finanziarie assegnate alle Unità Sanitarie Locali: circa il 70% della spesa è assorbita dalle attività sanitarie connesse con la degenza ospedaliera, circa il 10% dall'attività sanitaria di base (escludendo le attività di supporto diagnostico) e circa il 12% per l'assistenza farmaceutica.

Il contenimento della spesa e il miglioramento della sua produttività dovrà quindi essere realizzato maggiormente nei comparti dell'assistenza ospedaliera, dell'assistenza farmaceutica e dei servizi amministrativi e generali.

Il comparto dell'assistenza ospedaliera è caratterizzato essenzialmente dai seguenti fenomeni:

- una capacità di offerta complessiva di ricovero superiore alla domanda.
  Pur essendosi verificata una riduzione del numero di posti letto per mille abitanti, che è sceso nel 1983 al 9,2 per mille, confermando la tendenza al decremento, in atto a partire dal 1979 (10,5 per mille) con un graduale avvicinamento alla situazione nazionale (9,0 per mille al 1982), si registra la permanenza di una sottoutilizzazione delle strutture di ricovero evidenziata dalla rigidità del tasso di occupazione assestato su valori medi del 75%;
- la riduzione costante della durata media della degenza (passata dalle 15,8 giornate del 1979 alle 14,3 del 1981 e alle 13,3 del 1983), pur presentando tuttora valori superiori a quelli medi nazionali (12,6 nel 1981). Questo andamento è da valutarsi come un indice

del miglioramento delle capacità organizzative dei servizi, soprattutto se si tiene conto della sostanziale stagnazione del tasso di ospedalizzazione (assestato su valori medi attorno al 194,5 per mille, facendo riferimento ai dati ISTAT che comprendono i ricoveri dei residenti e dei non residenti) e dell'aumento della popolazione anziana (il tasso di invecchiamento è passato dal 50,9% nel 1971 al 73,1% nel 1981 e gli indicatori demografici non rilevano inversioni di tendenza);

- il verificarsi di diversificazioni territoriali nei tassi di ospedalizzazione connesse con una eccessiva disponibilità di offerta di ricovero (ad esempio è il caso del territorio del Comprensorio della Vallagarina che presenta, nel 1983, un tasso di ricovero di 193,81 per mille abitanti contro un valore provinciale di 171,01 per mille, o il caso dei Comprensori della Valle di Non e della Vallagarina che, dotati di reparti pediatrici, inducono tassi di ricovero per bambini da 0-4 anni notevolmente superiori a quelli provinciali: questi tassi sono calcolati considerando soltanto i ricoveri dei residenti in provincia e, quindi, sono diversi da quelli citati precedentemente);
- la presenza di strutture ospedaliere e di reparti di dimensioni organizzative inferiori a una soglia che consenta una gestione economicamente efficiente e la garanzia di un adeguato livello di qualificazione delle prestazioni. Questa divaricazione tra efficienza organizzativa ed efficienza economica ha cause di origine e motivazione diversa: in alcuni casi è il

risultato della rigidità della struttura di offerta rispetto alle trasformazioni tecniche dell'offerta stessa e al modificarsi della domanda (ad esempio l'area dell'ostetricia e della pediatria); in alcuni casi dipende dalla necessità di garantire unità di offerta qualitativamente accettabili in situazioni periferiche e marginali da un punto di vista sanitario (ad esempio gli ospedali delle U.S.L. del C.1, del C.3 e del C.8); in altri casi dipende dalle caratteristiche delle strutture edificiali (ad esempio nelle U.S.L. del C.5 o del C.9) o dalla compresenza di più strutture ad offerta non differenziata nello stesso territorio (U.S.L. del C.10);

la presenza di strutture ospedaliere (in particolare le case di cura ex tisiatriche di Arco) che, in carenza di risposte alternative, sanitarie e socioassistenziali, ai bisogni delle persone non autosufficienti (in particolare degli anziani che ne rappresentano la parte quantitativamente più rilevante e in aumento), hanno assunto un ruolo intermedio tra ospedale e casa di riposo, più vicino a quello di questa ultima, con la differenza rilevante che l'ospitalità in casa di cura è gratuita mentre quella in casa di riposo è a pagamento (a carico delle persone e, in assenza di redditi sufficienti, dei comuni), anche se, dal 1983, le U.S.L. intervengono con una quota che dovrebbe corrispondere alla parte diretta afferente la spesa sanitaria;

la carenza di iniziative di ricovero parziale;

la carente qualificazione dei pronti soccorso ospedalieri e, soprattutto, delle attività di guardia

medica che inducono ricoveri ospedalieri impropri;

- la sostanziale rigidità della spesa, anche in presenza di una razionalizzazione dell'uso dei fattori impiegati, se non si modifica sul piano strutturale l'offerta ospedaliera accorpando unità di servizio (reparti) e dotazioni logistiche (strutture edificiali). La componente destinata al personale è di circa il 52%, all'assistenza farmaceutica di circa il 12% e all'acquisto di beni e servizi del 17%.

La spesa farmaceutica lorda, nel Trentino, dal 1979 al 1983 è aumentata del 198%, con una punta di particolare rilievo nel 1980 (+ 42,1%).

Questo notevole incremento della spesa non è il risultato di variazioni di rilievo nel numero annuo delle prescrizioni, bensì soprattutto della lievitazione dei costi dei farmaci associato con la propensione a prescrivere farmaci con prezzi di vendita più elevati.

I servizi amministrativi e generali presentano una marcata disomogeneità sia tra le U.S.L. che tra articolazioni operative della medesima U.S.L.. In particolare è molto scarso il livello di standardizzazione e omogeneizzazione dei beni strumentali e di consumo, assai differenziato il ventaglio di procedure e di costi di acquisizione e di esercizio, e non ottimale lo sfruttamento delle potenzialità operative.

Sulla base di queste considerazioni vengono di seguito fissati alcuni indirizzi e obiettivi e delineate specifiche iniziative e progetti:

a) le politiche di prevenzione sono senza dubbio il punto

centrale e prioritario. Prevenzione significa conoscenza e possibilmente eliminazione delle cause che mettono la provincia ai primi posti nella frequenza di mortalità per alcune cause.
Prevenzione significa, inoltre, diagnosi precoce di alcune malattie specifiche. Prevenzione significa, altresì, individuazione delle categorie sociali ad alto consumo di risorse sanitarie e ospedaliere. Essenziale diventa, a questo fine, attivare adeguate iniziative per riorganizzare e potenziare le attività preventive nell'ambito del servizio sanitario provinciale;

b) riorganizzazione della domanda e dell'offerta in relazione a malattie legate a disturbi psichici. Parte della domanda da espressa è diventata latente, ma non per questo meno cruciale specialmente per le famiglie presso cui gli ex-degenti fanno ritorno;

c) gli obiettivi del Piano sanitario nazionale vanno tenuti presenti come riferimento di fondo sia dell'azione della Provincia che del Piano socio-sanitario provinciale;

d) razionalizzazione della struttura dell'offerta ospedaliera:
   - riducendo il numero dei posti letto rapportandoli con le tendenze in atto e garantendo un tasso medio di occupazione dei posti letto dell'85%;
   - accorpando le strutture pubbliche di piccole dimensioni situate nelle U.S.L. che dispongono di più strutture ospedaliere e di un elevato livello di sottoutilizzazione delle capacità di offerta;

- riducendo il numero dei reparti specialistici di piccole dimensioni;
- aggregando i letti di pediatria e di ostetricia e ginecologia delle strutture ospedaliere periferiche con le aree di medicina generale e di chirurgia generale;
- introducendo modalità di ricovero parziale in modo da permettere forme di assistenza ospedaliera che non implichino il ricovero continuativo e un migliore raccordo tra assistenza ospedaliera e domiciliare;
- impegnando nelle attività di pronto soccorso e di accettazione ospedaliera medici con prolungata esperienza professionale in modo che siano in grado di valutare l'effettiva necessità del ricovero ospedaliero;
- individuando e organizzando forme di assistenza diversificate che permettano di garantire un'offerta composita di assistenza sociale e di assistenza sanitaria, in modo da assicurare in maniera differenziata e crescente una risposta adeguata alla domanda proveniente essenzialmente da persone anziane. Nel breve periodo, è fondamentale qualificare la risposta delle case di riposo alle situazioni di non autosufficienza secondo i parametri di cui alle direttive impartite dalla Giunta provinciale (del. G.P. n. 5663 dd. 27.5.1983) e aumentare il numero dei posti letto convenzionabili con le case di riposo;
- controllando l'accesso alle case di cura, in

particolare a quelle tisiatriche di Arco, in modo da escludere i ricoveri di persone clinicamente stabilizzate;

- promuovendo la costituzione di commissioni specifiche composte da medici specialisti (ospedalieri e non) e da medici di base, che definiscano e gestiscano protocolli diagnostici e terapeutici (medical audit). Questo intervento, oltre che informare e indirizzare i comportamenti dei medici, può costituire una importante modalità formativa;
- uniformando le potenzialità produttive degli ospedali pubblici a parità di funzioni assegnate (vedi progetto "Ottimizzazione dell'uso delle risorse strumentali nel settore sanitario");
- sviluppando le iniziative di formazione e aggiornamento del personale, in particolare infermieristico e ausiliario, addetto alle attività di degenza;
- realizzando una diversa distribuzione degli orari di funzionamento delle attività diagnostiche strumentali (laboratori di analisi, ecc.) per ridurre i tempi di ricovero;
- organizzando la guardia medica utilizzando anche personale dipendente;
- unificando le strutture ospedaliere dell'U.S.L. del C.9;

e) appare inoltre ragionevole collegare maggiormente l'attività di assistenza medica attualmente svolta dagli ospedali con quella svolta sul territorio,

pervenendo a una migliore organizzazione dei servizi in ambito distrettuale. A questo riguardo potrà essere studiato un apposito progetto che permetta di organizzare e rendere funzionante in via sperimentale, in alcune situazioni, il modello della organizzazione funzionale del distretto;

f) definizione operativa e attuazione dell'apposito progetto "Ottimizzazione dell'uso delle risorse strumentali nel settore sanitario";

g) predisposizione e attuazione del progetto "Razionalizzazione della spesa farmaceutica";

h) miglioramento e rafforzamento dell'organizzazione del sistema informativo provinciale in modo che risponda più tempestivamente e attendibilmente a una molteplicità di domande, fra cui, in particolare, quelle relative alla quantità e qualità dell'attività svolta e quelle che permettono una più approfondita conoscenza della morbilità locale;

i) predisposizione di un progetto per automatizzare le attività delle U.S.L., sia per migliorare quelle gestionali (in prima istanza per la gestione del bilancio e del personale e, successivamente, per la adozione della contabilità di magazzino), che per migliorare la pianificazione dell'attività tecnica e operativa.

Gran parte delle iniziative previste richiedono l'adozione del Piano socio-sanitario provinciale. Esso verrà articolato in aree di intervento e prevederà, per la sua attuazione, l'adozione di alcuni progetti riferiti sia al miglioramento della gestione sotto il profilo

dell'efficienza economica e operativa (ad esempio per l'ottimizzazione delle risorse strumentali, per la razionalizzazione degli acquisti, ecc.), sia ad una più mirata finalizzazione degli interventi ed efficacia delle prestazioni (ad esempio nell'area materno-infantile, degli anziani, delle condizioni degli ambienti di lavoro, delle tossicodipendenze, delle malattie cardiovascolari e delle patologie dismetaboliche, dei tumori, ecc.).

Il raggiungimento degli obiettivi sopracitati che il Piano socio-sanitario provinciale dovrà andare a definire comporta di adottare appropriate modalità di utilizzazione flessibile del personale sia nella singola U.S.L., come tra U.S.L., anche dando piena applicazione alla normativa concernente la mobilità.

2.5.1 INIZIATIVE PROGETTUALI DI RAZIONALIZZAZIONE

Nel 1985 si provvederà alla definizione operativa e all'avvio dell'attuazione dei seguenti progetti, che verranno ricompresi nel Piano socio-sanitario provinciale:

1. Progetto: ottimizzazione dell'uso delle risorse strumentali nel settore sanitario

Il quadro della situazione

Il patrimonio mobiliare del servizio sanitario provinciale presenta, nel settore delle attrezzature tecnico-economali e delle apparecchiature sanitarie, queste principali connotazioni:

- dotazioni strumentali non sufficientemente standardizzate ed omogeneizzate;
- costi di acquisizione e di esercizio sensibilmente difformi;
- carenze qualitative e quantitative in rapporto alla natura e dimensione delle funzioni dei vari settori operativi;
- modalità di acquisizione e di utilizzo non adeguatamente suffragate da valutazioni costi/benefici e da tecniche di marketing;
- potenzialità produttiva e operativa non adeguatamente e uniformemente utilizzata;
- dotazione di operatori non specificatamente preparati e non costantemente aggiornati in relazione

all'evoluzione della tecnologia;

- difformi quadri di affidabilità dei risultati forniti con frequenti riformulazioni dei quesiti diagnostici e ripetizioni delle indagini;
- diversità nei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi di tipo alberghiero;
- un tendenziale sottodimensionamento di dotazioni tecnologiche nelle U.S.L. periferiche;
- l'accentuata prevalenza nelle U.S.L. di piccole dimensioni di aspetti negativi sul piano gestionale e funzionale;
- la presenza di diseconomie di scala nelle U.S.L. di maggiori dimensioni nel settore degli approvvigionamenti, della conservazione e distribuzione dei beni di consumo.

Gli obiettivi

Il progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

a) uniformare la potenzialità produttiva dei servizi delle U.S.L. a parità di funzioni assegnate;
b) regolamentare le procedure d'acquisto secondo criteri di uniformità e di economicità;
c) definire per ogni settore operativo gli standard di dotazioni strumentali, di personale e degli altri fattori produttivi;
d) programmare gli ammortamenti e gli aggiornamenti tecnologici preordinando gli occorrenti finanziamenti.

Gli interventi

Gli interventi da realizzare riguardano:

1. l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e strumentale di ogni settore operativo individuando:
   - gli aspetti organizzativi generali e specifici;
   - gli ambiti di operatività;
   - le dotazioni organiche di personale secondo i vari profili professionali;
   - le dotazioni strumentali di base e di supporto secondo lo stato d'uso, d'acquisto e il grado di obsolescenza;
   - grado di produttività per tipologia di prestazioni.

   La rilevazione sarà impostata da appositi gruppi di lavoro, formati precipuamente da operatori delle U.S.L. e del Dipartimento socio-sanitario della Provincia, con specifiche competenze professionali nel settore del progetto. Nel corso del 1985 saranno prioritariamente completate e approfondite le indagini sui servizi diagnostici e di laboratorio; il completamento avverrà entro il 1987 fermo restando il periodico e costante aggiornamento successivo delle rilevazioni;
2. la determinazione di standard di dotazioni strumentali, di personale e di altri fattori produttivi.

   Per ogni settore operativo dovrà essere fissato:
   - la consistenza e la tipologia delle attrezzature

sanitarie e tecnico-economali;

- le modalità di acquisizione (noleggio, leasing, proprietà, ecc.);
- le procedure e le modalità organizzative per il loro economico ed integrato utilizzo;
- i tempi di durata e della loro sostituzione;
- la produttività e la qualità delle prestazioni fornite;
- l'adeguatezza delle dotazioni organiche di personale attraverso la verifica delle piante organiche provvisorie e attraverso una efficiente gestione delle stesse;
- le forme di approvvigionamento dei beni di consumo, le modalità di distribuzione e di conservazione.

A questo scopo si costituiranno appositi gruppi di lavoro settoriali formati da operatori del servizio sanitario aventi specifica competenza gestionale e programmatoria nei settori indagati.

Prioritaria sarà, nel corso del 1985, la determinazione degli standard per i servizi di diagnosi e cura, mentre il completamento del lavoro avverrà entro i due successivi anni;

l. la definizione delle procedure e delle modalità di acquisizione delle dotazioni strumentali.

In via legislativa ovvero in via amministrativa, dovrà essere ridefinita l'intera materia contrattuale prevedendo:

- l'istituzione dell'albo provinciale dei fornitori;
- la predisposizione di capitolati generali e

speciali;
- la pretrattativa agli acquisti e alle forniture e preliminari ricerche di mercato;
- gli acquisti unificati e centralizzati;
- le forme di utilizzo integrato e multizonale con interscambi di attrezzature ai fini di un più economico e completo utilizzo;
- le procedure e le forme per i controlli di qualità;
- la costituzione di una commissione tecnica per il raggiungimento delle finalità in questione, formata da operatori del servizio sanitario provinciale con specifiche professionalità.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il finanziamento del progetto, per gli oneri di parte capitale, verrà effettuato con le disponibilità del Fondo sanitario provinciale.

Le modalità di elaborazione del programma d'intervento di cui all'art. 11 della L.P. 16 gennaio 1983, n. 2 saranno, pertanto, correlate al progetto attraverso:
- la integrazione delle commissioni tecniche incaricate della formulazione del programma d'investimenti con componenti dei gruppi di lavoro indicati ai precedenti punti;
- il rispetto e l'osservanza delle priorità e delle indicazioni formulate in sede di definizione degli standard parametrici minimali, assicurando la loro

copertura finanziaria.

2. Progetto: Razionalizzazione della spesa farmaceutica

Il quadro della situazione

La spesa farmaceutica pubblica negli ultimi anni si è sviluppata, sia a livello nazionale che locale, secondo tassi di incremento superiori a quelli di inflazione. Questa tendenza, costante nel tempo, è causata da una serie di fattori tra loro correlati, quali la maggior frequenza di prescrizione, lo spostamento della scelta prescrittiva verso prodotti ad alto costo, i ricorrenti aumenti dei prezzi di vendita delle specialità medicinali.

In ambito nazionale si è tentato di contenere tale tendenza attraverso la registrazione dei nuovi farmaci, la disciplina dei prezzi, l'adozione del prontuario terapeutico nazionale, l'utilizzo della modalità calmieratrice del ticket a carico del cittadino utente. Con ulteriori provvedimenti lo Stato ha cercato di responsabilizzare le Regioni e le U.S.L. sia per una approfondita analisi dei fattori che determinano la spesa farmaceutica, sia per l'assunzione di iniziative e interventi atti alla razionalizzazione della stessa con il coinvolgimento degli operatori sanitari.

Tali provvedimenti pongono a carico delle singole U.S.L. l'esecuzione di verifiche sia sulle prescrizioni farmaceutiche e sull'andamento della spesa nei riguardi delle categorie mediche operanti nell'ambito del

Servizio sanitario nazionale, sia nei riguardi delle farmacie convenzionate per l'erogazione dei farmaci prescritti.

Per attuare le verifiche sopra menzionate, le U.S.L. della provincia di Trento dispongono attualmente dei dati statistici essenziali, provenienti dall'archivio automatizzato delle prescrizioni, che mensilmente delineano l'andamento del fenomeno farmaceutico sotto il profilo della spesa e sotto quello della rilevazione degli indici quantitativi di prescrizione a livello dei singoli operatori medici.

Rimane finora non rilevabile l'aspetto qualitativo dei farmaci prescritti; ciò impedisce da un lato una esauriente e puntuale procedura per l'effettuazione dei controlli previsti dalla legislazione nazionale, dall'altro la conoscenza della scelta terapeutica effettuata dal medico e di conseguenza la possibilità di effettuare corrette indagini epidemiologiche.

Gli obiettivi

Gli obiettivi del progetto riguardano:

a) la realizzazione di un integrato sotto-sistema informativo per conoscere il fenomeno farmaceutico in tutti gli aspetti che lo caratterizzano;
b) l'attivazione degli strumenti per il completo assolvimento dei controlli farmaceutici previsti dalla normativa;
c) la qualificazione del momento prescrittivo attraverso l'attivazione di flussi informativi tra

le strutture e gli operatori sanitari e mediante iniziative per l'aggiornamento dei medesimi su particolari aspetti della terapia;

d) la razionalizzazione della spesa per un miglior utilizzo delle risorse;

e) il perseguimento di un corretto utilizzo dei farmaci da parte degli utenti, attraverso una funzione educativa svolta dagli operatori sanitari con il particolare coinvolgimento dei farmacisti convenzionati;

f) l'acquisizione di elementi conoscitivi sullo stato di salute della popolazione.

Con il raggiungimento di questi obiettivi potranno essere ottenuti i seguenti effetti concorrenti:

- il completamento della conoscenza del fenomeno farmaceutico con l'acquisizione delle informazioni di carattere tecnico-scientifico relativo ai farmaci prescritti;
- la realizzazione di iniziative di coordinamento e di indirizzo alle U.S.L. per l'integrale e puntuale assolvimento degli obblighi di verifica e di controllo previsti dalla normativa vigente;
- la conoscenza da parte dei singoli operatori del proprio comportamento prescrittivo, in relazione anche all'andamento generale;
- la corretta informazione sanitaria documentata scientificamente che costituisca una alternativa all'unica informazione ora offerta al medico dall'industria farmaceutica;
- la costituzione di una base informativa per

l'effettuazione di ricerche di carattere epidemiologico;

- la ricerca di integrazione informativa e di uniformità di comportamento all'interno e all'esterno delle strutture pubbliche;
- la possibilità di individuare i rischi connessi con l'utilizzazione dei farmaci sia sulla base della letteratura scientifica accreditata, sia attraverso le segnalazioni degli operatori sanitari;
- la corrispondenza rigorosa fra risorse utilizzate ed efficacia terapeutica, riducendo gradualmente gli sprechi (iperprescrizione, prescrizioni incongrue, indebito utilizzo di nuovi farmaci ad alto costo ecc.);
- la possibilità di avviare delle iniziative per un corretto uso dei farmaci da parte dei cittadini;
- l'acquisizione di una valida esperienza sulle metodologie informative e informatiche da parte delle strutture tecniche.

Gli interventi

Gli interventi necessari per il perseguimento degli obiettivi fissati sono:

1. a livello provinciale:

1.1 la costituzione di un gruppo di studi denominati "Gruppo provinciale farmaci" composto da operatori dei Servizi del Dipartimento socio-sanitario della Provincia e delle U.S.L. nonché dei rappresentanti degli operatori medici e farmacisti convenzionati,

con i compiti di:

- effettuare analisi generali del fenomeno farmaceutico sulla base dei dati che periodicamente affluiscono dall'archivio delle prescrizioni;
- sulla base degli stessi dati, dare indicazioni alle U.S.L. per l'approfondimento a livello locale;
- proporre modalità di aggiornamento su argomenti di interesse degli operatori sanitari anche in rapporto alle indicazioni provenienti dalle analisi operate sul fenomeno prescrittivo;
- effettuare proposte e partecipare a indagini mirate;
- coordinare e collaborare alla stesura di schede informative, documentate scientificamente e aderenti alle indicazioni affluite dai medici prescrittori, sulla terapia di patologie di più ampio interesse e sui rischi connessi alla terapia medesima.

  Tali schede informative sono redatte in collaborazione con la commissione provinciale che dovrà predisporre l'aggiornamento del Prontuario terapeutico ospedaliero provinciale: sarà così possibile ottenere la necessaria unitarietà di informazioni e di comportamenti tra sanitari operanti all'interno delle strutture pubbliche e quelli operanti sul territorio.

  Le schede verranno aggiornate con le segnalazioni derivanti dall'osservazione degli effetti delle terapie, provenienti dai suddetti operatori;

- mantenere i rapporti con il Comitato per la programmazione sanitaria;

1.2 la definizione delle procedure organizzative, informative ed informatiche per la conduzione del progetto;

1.3 il coordinamento delle attività gestionali e di ricerca svolte dalle U.S.L.;

2. a livello di U.S.L.:

2.1 la realizzazione di analisi delle situazioni locali a livello distrettuale, valutando i comportamenti prescrittivi dei singoli operatori, anche alla luce di peculiari caratterizzazioni locali (struttura della popolazione assistibile per medico e distretto, aspetti particolari di morbilità, incidenza della mobilità turistica ecc.);

2.2 l'attuazione degli interventi autonomamente predisposti e di quelli programmati a livello provinciale;

2.3 la diffusione presso gli operatori sanitari delle informazioni relative sia alla loro attività prescrittiva, sia agli andamenti distrettuali e di U.S.L..

Le risorse finanziarie e' organizzative

Le risorse finanziarie previste per la realizzazione del progetto sono da attingere sul fondo sanitario provinciale tra quelle finalizzate alla gestione dell'Accordo nazionale per la disciplina dei

rapporti con le farmacie convenzionate.

Sotto il profilo organizzativo le strutture coinvolte sono: i Servizi del Dipartimento socio-sanitario della Provincia, il Servizio Informatica della Provincia, la Informatica Trentina S.p.A., i Servizi delle U.S.L. con la collaborazione del personale sanitario anche convenzionato, l'Istituto farmacologico "M. Negri" di Milano, gli Ordini professionali dei medici e dei farmacisti.

.2 PROGETTO: TOSSICODIPENDENZE

A partire dal 1985 viene avviato un progetto riguardante le tossicodipendenze giovanili, che verrà ricompreso nel Piano socio-sanitario provinciale nell'ambito di un "progetto obiettivo".

Progetto: Prevenzione delle tossicodipendenze giovanili e interventi per la cura e il reinserimento comunitario dei tossicodipendenti

Il quadro della situazione

L'evoluzione del fenomeno della diffusione della tossicodipendenza giovanile ha assunto, in questi ultimi anni, una caratterizzazione tale per cui la sua complessiva comprensione può essere effettuata solo se viene inserita all'interno del quadro più generale della cosiddetta condizione giovanile.

Ponendosi in questa prospettiva si riesce a

cogliere in profondità il senso della trasformazioni verificatesi, che hanno visto il passaggio da una fase iniziale, in cui il problema era limitato a gruppi sociali meglio definiti, con forme di sofferenza e "devianza" solitamente rilevanti prima del contatto con la droga, alla fase attuale in cui la tossicomania da eroina e da altre sostanze interessa ampie fasce della popolazione giovanile.

Questo mutamento si è manifestato in Italia nell'ultimo quinquennio ed è stato accompagnato dalla modificazione della modalità di rapporto con la sostanza stupefacente per cui è aumentato gradualmente il numero dei tossicodipendenti che possono mantenere le abitudini di vita e le relazioni sociali e affettive preesistenti all'uso della "droga". Attualmente l'abuso di "droga" non è più riconducibile alle originali valenze di atteggiamenti e comportamenti controculturali e di ribellione, bensì assume in pieno un significato autoterapeutico, ovvero di rischioso e controproducente tentativo di alleviare un disagio esistenziale vissuto come insopportabile, il quale ha cause di ordine sia personale che familiare e sociale.

Sinteticamente si può rilevare in ambito provinciale che, se da un lato l'abuso di stupefacenti si è esteso verticalmente nel tessuto sociale, interessando, seppur in diversa maniera, tutti gli strati, dall'altro è emerso un fenomeno, tutt'ora perdurante, di tendenziale stabilizzazione degli assuntori censiti.

La rilevazione statistica permette di evidenziare

che è in aumento l'età media dei soggetti segnalati in ordine a problemi legati alla tossicodipendenza, passata dai 22,4 anni del 1981 ai 23,5 del 1982, ai 24 del 1983, ai 24,7 del primo semestre del 1984. Questo aumento indica sia il prolungarsi delle situazioni di tossicodipendenza di singoli soggetti, sia la scarsa incidenza dei giovanissimi sul numero complessivo dei tossicodipendenti ufficialmente rilevati.

Nell'ultimo quadriennio è cambiata significativamente anche la condizione occupazionale dei soggetti: se nel 1981 solo il 24,8% erano inseriti continuativamente nel mondo del lavoro, nel 1983 essi costituivano, tra i nuovi casi, il 41%, mentre i disoccupati sono passati dal 53,5% al 32,3%.

Nel corso degli ultimi quattro anni si è avuto un aumento medio dell'utenza del Centro antidroga di Trento del 12,3% annuo. Il numero dei soggetti tossicodipendenti "gravi" si è stabilizzato attorno alle 500 unità, mentre è invece lecito ipotizzare un espandersi di un'area di consumo sommersa, difficilmente quantificabile, caratterizzata da forme di rapporto non totalizzanti con la sostanza e dal mantenimento di abitudini di vita e relazioni sociali normali.

Per quanto riguarda la provenienza comprensoriale dell'utenza si va anche qui confermando quanto emerso negli ultimi anni, ovvero una distribuzione coerente con le direttrici di maggior densità demografica; il 49% dalla zona di Trento, il 20% dalla Vallagarina, il 13,5% dal Comprensorio Alto Garda e Ledro e l'11% dalla

zona della Piana Rotaliana.

Gli obiettivi

Gli obiettivi che il progetto si propone si pongono in un quadro di riferimento nel quale il problema della tossicodipendenza giovanile viene considerato, alla luce di oltre un decennio di esperienze locali, nazionali e estere, al di fuori di una rischiosa e immobilizzante dimensione di "emergenza droga". Le iniziative si collocano nella prospettiva di incidere in modo intersettoriale e coordinato sulle molteplici sfaccettature culturali, relazionali ed economiche della qualità della vita.

Gli obiettivi perseguiti sono:

a) l'attivazione di un organismo che analizzi e coordini le varie strutture e istituzioni non specificamente competenti e pur tuttavia investite dal problema. Ciò per creare quella rete protettiva che impedisca la frammentazione degli interventi, la dispersione di energie umane ed economiche e che garantisca una efficace azione preventiva basata sulla reale analisi dei bisogni e sulla lettura del "fenomeno giovanile" strettamente legato e correlato a tutto il vivere sociale. Un coordinamento che deve coinvolgere scuola - mondo del lavoro - magistratura - ordine pubblico - forze armate - carcere - servizi sociali - mondo dello sport e del tempo libero-sanità su situazioni concrete per realtà territoriali;

b) la diversificazione e il miglioramento dell'offerta di prestazioni che comportano di disporre di strutture a vario livello di diversa funzionalità, strettamente coordinate al fine di poter seguire in maniera uniforme il singolo caso. Tale coordinamento è fondamentale per una corretta presa in carico del paziente. Le tecniche possono essere varie, ma non possono essere indifferentemente applicate sul singolo caso. Si evidenzia conseguentemente la necessità di professionalità, di responsabilizzazione dei vari servizi, di indispensabile coordinamento;

c) il coinvolgimento del volontariato e delle associazioni del privato-sociale, correttamente indirizzato e stimolato secondo una linea di elevata professionalizzazione e come risposta a bisogni reali, circostanziati per utenza, durata e territorialità.

Gli interventi

Il progetto, che ha durata triennale, prevede i seguenti interventi:

1. nel corso del 1985 si procederà alla presa in carico da parte della Provincia Autonoma delle funzioni del Centro Medico e di Assistenza sociale di cui alla Legge 22 dicembre 1975, n. 685, con tutti i compiti connessi, in particolare quelli di coordinamento e supervisione;
2. l'avvio operativo di una Comunità di secondo grado a

Gardolo con lo scopo di consentire e garantire un reinserimento "morbido" e progressivo nella società del giovane proveniente da Camparta.
Ciò permetterà un maggior utilizzo della struttura più protetta della comunità terapeutica di Camparta accorciando i tempi di permanenza dei pazienti, con una conseguente maggiore disponibilità di posti. Si passerebbe in provincia da 25 posti in comunità a circa 40 disponibili. Ciò verrebbe a coprire la reale richiesta attuale e quella presumibile anche per i prossimi anni;

3. la stipulazione di convenzioni con alcune comunità terapeutiche extra-provinciali, anche per garantire una diversificata modalità di risposte;
4. il proseguimento a Trento e l'avvio a Rovereto e, se possibile, nel Basso Sarca, di gruppi di psicoterapia e, in casi particolari, di terapia sistemica;
5. la realizzazione di un corso di formazione specifico per personale pubblico (pronto soccorsi - ospedali - servizi sociali) e del volontariato per una risposta sempre più qualificata e mirata;
6. l'avvio di uno stretto rapporto tra Provincia, U.S.L. e Carcere per un più qualificato intervento nell'ambito del carcere di Trento e Rovereto per i detenuti tossicodipendenti;
7. l'avvio e il relativo finanziamento di esperienze lavorative mediante cooperative e associazioni di volontariato. Tale intervento è già parzialmente in atto a Trento (rapporto Comune di Trento-Villa S.

Ignazio) Rovereto (Comune di Rovereto - Maggio 1981), Arco (Comune di Arco - Camminiamo insieme). Tutto ciò in collegamento col Centro medico e di assistenza sociale e l'Agenzia del lavoro provinciale.

Le risorse finanziarie e organizzative

Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del progetto nel triennio ammontano a circa 1.460 milioni a carico del Fondo sanitario provinciale.

Nei singoli anni esse si suddividono in:

- 600 milioni nel 1985, di cui 200 circa per la ristrutturazione dell'immobile necessario per aprire la Comunità di secondo grado a Gardolo;
- 420 milioni nel 1986;
- 440 milioni nel 1987.

2.6 PROGETTO: NUOVE EMARGINAZIONI. INTERVENTI DI PREVENZIONE E RIMOZIONE DEGLI STATI DI EMARGINAZIONE SOCIALE

Il quadro della situazione

Negli ultimi anni si è verificato un rilevante mutamento nelle caratteristiche e nelle dimensioni dei bisogni delle persone, in concomitanza con processi generali di ordine socio-economico che hanno investito tutte le società industriali. Fenomeni di disgregazione comunitaria, crescenti difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, crisi del modello urbano, eclissi di valori e di ideologie, con intensità differenziata nelle singole aree geografiche, hanno prodotto quelle condizioni che sono state sinteticamente definite di "nuova povertà".

La scarsa propensione del sistema degli interventi socio-assistenziali, progressivamente costituitosi con modalità frammentate fino alla fine degli anni '70, di modificare la tipologia e la quantità di offerta di prestazioni in relazione al mutarsi degli stati di bisogno personali e comunitari, ha creato delle fasce di domanda sociale che non hanno trovato risposte istituzionalmente organizzate. Dinanzi al sorgere delle "forme di nuova povertà" il sistema pubblico degli interventi, irrigidito anche dalla esistenza di tipi di bisogni categoriali continuativamente protetti, ha lasciato spazio alla nascita di autonome iniziative civili di solidarietà basate fondamentalmente sul

volontariato, che sono chiamate "privato-sociale". Queste iniziative hanno ampiamente dimostrato di poter svolgere sia la funzione di soddisfare i bisogni, con modalità alternative di intervento maggiormente in sintonia con il trasformarsi degli stessi e delle tecniche operative, sia di influenzare positivamente il sistema tradizionale evidenziando la possibilità di diversificare le prestazioni e di plasmare elasticamente le metodologie organizzative.

In questo contesto con la L.P. n. 35/83 si è aperta una fase in cui si tenta di compiere un significativo sforzo per rispondere armonicamente ai bisogni derivanti dalle "nuove povertà" nel territorio provinciale, coordinando e qualificando il ricco tessuto delle iniziative del "privato sociale".

Uno degli scopi prioritari della legge è di riuscire a costruire e gestire mappe dei bisogni esistenti e delle potenzialità di offerta sia pubblica che privata: in tal modo sarà possibile programmare più puntualmente gli interventi e precisare maggiormente obiettivi e attività necessari per il loro perseguimento.

Gli obiettivi

Il progetto si propone di realizzare, in un triennio, una rete di presidi sul territorio provinciale in grado di accostare efficacemente e correttamente i problemi della emarginazione e delle cosiddette "nuove povertà sociali", con lo scopo di rispondere ai diversi

bisogni e insieme conoscerli per adeguarvi le risposte con la massima dinamicità.

La scelta è di privilegiare le strutture di "privato-sociale" rispetto alla gestione diretta di servizi da parte dell'ente pubblico.

Più in particolare gli obiettivi che si intende raggiungere sono:

a) realizzare una rete coordinata di interventi di solidarietà sociale mediante un'azione di programmazione condotta dalla Provincia la quale, con lo strumento delle convenzioni, disciplini tipo, dimensione e ambito delle attività; indichi entità e requisiti di professionalità del personale addetto; fissi obblighi e controlli, pur nel rispetto dell'autonomia e delle finalità delle singole istituzioni di "privato-sociale".
Il coordinamento comprende sia le strutture convenzionate che quelle direttamente gestite;
b) sperimentare metodologie innovative di approccio alle problematiche esistenti connesse con fenomeni di emarginazione sociale, in particolare giovanile;
c) attuare puntuali collegamenti e appropriate modalità operative tra i servizi socio-assistenziali di base e quelli di secondo livello, sia dell'area pubblica che di quella del "privato-sociale";
d) elaborare e utilizzare procedure programmatorie sufficientemente formalizzate che si basino sulla conoscenza dei bisogni reali, costruendo e gestendo una mappa di bisogni, nonché sull'analisi della

tipologia dei rischi, immediati o potenziali, di gruppi o categorie particolari. Le risposte attivate e l'allocazione delle risorse finanziarie e organizzative vengono effettuate tenendo conto delle caratteristiche e dell'evoluzione dei bisogni individuati.

Gli interventi

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal progetto, nel triennio 1985-87 sono previsti e seguenti interventi:

1. l'effettuazione di azioni di coordinamento operativo fra le diverse strutture convenzionate e quelle direttamente gestite dalla Provincia, mediante l'attività della Commissione per il coordinamento e la verifica degli interventi (art. 4 L.P. n. 35/83), l'attivazione a regime delle Conferenze di servizio (art. 9 L.P. n. 35/83), scambi di operatori e attività di aggiornamento obbligatorio per gli operatori pubblici, convenzionati e volontari;
2. la realizzazione degli studi opportuni e delle indagini essenziali per effettuare la quantificazione dinamica dei bisogni, attraverso la costituzione di mappe in corrispondenza di gruppi sociali, tipologie di bisogno o ambiti territoriali omogenei.
   In base alla migliore conoscenza dei fenomeni si potranno fornire indirizzi operativi più pertinenti per tutta l'area di intervento della Provincia in

materia socio-assistenziale;

3. la stipulazione di convenzioni con organismi privati, associazioni e cooperative per l'erogazione di specificate prestazioni.

   Tali convenzioni presentano contenuti tesi a promuovere forme di collaborazione e di miglioramento delle capacità operative e gestionali, nonché delle modalità di utilizzo delle risorse disponibili;

4. l'avvio e la realizzazione, da parte del Comitato per lo studio dei problemi relativi all'emarginazione e della Commissione, costituita al suo interno, delle opportune azioni di coordinamento di tutte le iniziative che contemplano l'organizzazione di attività produttive, oltre a rapporti di lavoro regolari, rapporti di lavoro assistiti ed esperienze propedeutiche al lavoro, in opportuno collegamento con i servizi sociali e sanitari territoriali, il Servizio Formazione professionale della Provincia e l'Agenzia del lavoro. Queste esperienze di avviamento al lavoro di giovani con difficoltà, possono prevedere uno sbocco occupazionale o collocarsi in una prospettiva solo terapeutica;

5. la promozione di esperienze di sperimentazione di nuove forme di intervento affidate ad iniziative private attraverso la concessione di contributi finalizzati ad associazioni o ad altri organismi, anche prescindendo dalla stipulazione di convenzioni;

6. l'individuazione delle esigenze di investimento per l'acquisto, l'acquisizione di disponibilità, l'esecuzione di opere di ristrutturazione, l'acquisto

di attrezzature da destinare ad attività assistenziali. Tenuto conto del fabbisogno esistente, in relazione alla programmazione degli interventi, si metteranno a disposizione della associazioni e degli altri organismi queste essenziali dotazioni strumentali sulla base di convenzioni che vincolino l'attività svolta e i rapporti patrimoniali.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto nel triennio e di 8.245 milioni, a totale carico della Provincia, così ripartito:

Anno	spese correnti	spese per investimenti
1985	1.300	1.275
1986	1.300	1.870
1987	1.300	1.200
	3.900	4.345

In base a quanto previsto dalla normativa si prevede che la Provincia possa mettere a disposizione delle associazioni e cooperative convenzionate sette-otto unità all'anno del proprio personale.

Sulla base delle esigenze di investimenti individuate si procederà annualmente alla predisposizione di un Piano degli interventi.

7 PROGETTO: EDILIZIA ABITATIVA

Il quadro della situazione

Il sistema abitativo, le azioni programmatiche che la Provincia intende esercitare, il fabbisogno complessivo di abitazioni hanno trovato un'esauriente illustrazione nel "Progetto e Piano per l'edilizia abitativa pubblica e agevolata" adottato dalla Giunta provinciale con apposita deliberazione, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione nel 1984.

La situazione attuale, che è ampiamente esposta in detto documento, è così riassumibile:

- la domanda annua attesa sulla base delle ipotesi adottate è pari a 5100 abitazioni; questa cifra assomma due quantità: quella della "domanda di trasferimento", pari a 2640 alloggi (domanda intesa a migliorare una condizione abitativa in essere), e quella della "domanda aggiuntiva", pari a 2460 alloggi (domanda generata dalla formazione di nuovi nuclei familiari);
- già il riuso delle abitazioni lasciate libere può soddisfare una quota rilevante della domanda valutata in 3300 abitazioni all'anno;
- il saldo tra domanda totale e contributo del riuso è quindi pari a 1800 abitazioni all'anno e rappresenta la quantità del fabbisogno di nuove abitazioni da immettere nel sistema;
- una quota consistente del patrimonio abitativo attualmente usufruito versa in situazione di degrado

fisico e funzionale; nell'insieme si profila la necessità di riqualificare circa 77.000 abitazioni pari alla metà del patrimonio primario rilevato nel 1981.

La seguente tavola evidenzia le quote annuali di realizzazioni di nuovi alloggi tendenzialmente a carico dell'Ente pubblico per intero (edilizia pubblica), del privato per intero e del privato con l'aiuto dell'ente pubblico (edilizia agevolata).

COMPRENSORIO	EDILIZIA PUBBLICA	EDILIZIA AGEVOLATA	PRIVATI	TOTALE
VALLE DI FIEMME	2	5	11	18
PRIMIERO	2	5	11	18
BASSA VALSUGANA	15	16	49	80
ALTA VALSUGANA	45	28	115	188
VALLE DELL'ADIGE	144	125	362	631
VALLE DI NON	12	23	60	95
VALLE DI SOLE	6	9	29	44
GIUDICARIE	20	30	62	112
ALTO GARDA	33	35	86	154
VALLAGARINA	95	70	273	438
LADINO DI FASSA	2	4	16	22
PROVINCIA	376	350	1.074	1.800
Comp. percentuale	21	19	60	100

Tali quote sono derivate dal citato "Progetto e piano" e dovranno essere comunque verificate, periodicamente, sulla base dell'analisi dell'evoluzione del settore sia con riferimento al suo andamento naturale che alle modificazioni causate dagli interventi pubblici.

L'anno 1985 rappresenta per il "Progetto e Piano" un anno di transizione nel senso che, in fase attuativa, esso contemplerà anche iniziative preordinate in tempi precedenti al progetto medesimo. E' per questo motivo che l'offerta complessiva di alloggi da parte della Provincia potrà risultare virtualmente superiore, per questo solo anno, alla previsione del "Progetto - Piano" come di seguito evidenziato. Inoltre subirà il primo impatto della revisione normativa disposta nell'aggiornamento del Programma di sviluppo per il triennio 1985/1987 in materia di razionalizzazione della politica di incentivi e dei meccanismi di trasferimento delle risorse.

Gli obiettivi

L'obiettivo generale della politica della casa delineata dal documento è riconducibile ad un'azione di generale controllo nell'intero sistema abitativo al fine di consentirne l'evoluzione verso obiettivi socialmente ed economicamente qualificati.

A questo scopo assume rilevanza la considerazione che, nel quadro della vigente legislazione, l'attuazione delle politiche del piano comporta volumi di spesa pubblica che non appaiono più compatibili con l'andamento

della situazione finanziaria.

Fatto quindi salvo l'approccio globale col quale il documento di Piano ha accostato la questione abitativa, si dovrà pensare ad una riformulazione delle ipotesi adottate in riferimento particolarmente:

- ai tempi di risoluzione del disagio abitativo e del degrado fisico presenti nel sistema abitativo;
- all'ampliamento dei flussi di offerta delineati per il breve periodo;
- alla necessità di modificare le leggi in vigore così da poter sostenere, attraverso la riduzione delle aliquote degli incentivi, maggiori flussi di offerta senza incidere sull'entità dei fabbisogni finanziari.

In quest'ottica il progetto viene limitato all'anno 1985, nel quale come si è già detto si ritiene di superare l'offerta annuale di alloggi il cui finanziamento fa carico totale o parziale dell'ente pubblico, privilegiando quelli di edilizia abitativa pubblica (ITEA).

Per quanto concerne la localizzazione, si prevede di concentrare gli stessi nelle aree urbane maggiormente soggette a tensione abitativa, in riferimento anche al problema degli sfratti.

Gli interventi

In relazione a quanto sopra esposto, si prevede per l'anno 1985 la realizzazione dei seguenti interventi di edilizia abitativa pubblica:

COMPRENSORIO	NUMERO ALLOGGI
C. 1	-
C. 2	-
C. 3	18
C. 4	21
C. 5	355 (di cui 304 a Trento)
C. 6	6
C. 7	6
C. 8	28
C. 9	91
C. 10	108 (di cui 68 a Rovereto)
C. 11	6
T O T A L E	639

di cui per circa 600 alloggi si prevede l'ultimazione entro l'anno.

A questi sono da aggiungere gli alloggi di edilizia abitativa agevolata che, anche tramite i comprensori, saranno finanziati in quanto ultimati nell'anno e più precisamente:

- n. 400 alloggi relativi a nuove costruzioni ed acquisti;
- n. 600 alloggi riqualificati (risanamento).

Le risorse finanziarie e organizzative

I costi per le realizzazioni sopra esposte risultano i seguenti:

- Edilizia abitativa pubblica

comprendenti sia i costi per l'avvio di nuovi cantieri che quelli per il completamento di cantieri già avviati.	26.300 milioni

- Edilizia abitativa agevolata:
  - Nuove costruzioni ed acquisti:

contributi in conto capitale	2.850 milioni
contributi in conto interessi	6.124 milioni

  - Risanamenti

contributi in conto capitale	8.500 milioni
contributi in conto interessi	1.107 milioni

Le spese esposte sono a carico dell'Ente pubblico; ad esse vanno aggiunte le quote a carico dei benificiari dei contributi.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa l'attuazione del progetto coinvolge molteplici soggetti che si possono schematicamente riassumere nel seguente modo:

1) Provincia - Servizio Edilizia abitativa: programmazione degli interventi e gestione finanziaria generale;
2) Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa (I.T.E.A.): Progettazione - appalto - direzione lavori e gestione amministrativa degli alloggi di edilizia abitativa pubblica;
3) Privati
   Progettazione - appalto - direzione lavori relativamente agli interventi di edilizia abitativa agevolata;

4) Provincia e comprensori

Gestione tecnico-amministrativa e finanziaria in ordine agli interventi di edilizia abitativa agevolata.

Per quanto riguarda gli effetti degli interventi sopra indicati nel settore occupazionale è da valutarsi che, in base alle normali stime proporzionali sui costi, gli stessi assommino a circa 40.000 giornate-operaio.

2.8 PROGETTO: TRASPORTI. AVVIO DELLA INFORMATIZZAZIONE DEI DATI DI BASE DEL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO IN PROVINCIA

Il quadro della situazione

Il Piano dei trasporti e il PSP fanno esplicito riferimento all'introduzione e implementazione di sistemi informativi aziendali e per l'ente concedente. Fino a questo momento sono stati meccanizzati soltanto i servizi di biglietteria (40% del traffico) con elaborazioni limitate al traffico agevolato, mentre presso gli uffici dell'Assessorato si è automatizzata con procedure T.P. (terminale) la gestione dell'archivio abbonati (lavoratori, studenti e pensionati) del servizio extraurbano. Le aziende da parte loro hanno introdotto sistemi informativi, solo parzialmente funzionanti, finalizzati ad esigenze esclusivamente aziendali.

L'attuale domanda di trasporto pubblico presenta un eccesso di servizio rispetto alla richiesta nei comprensori a prevalente vocazione turistica e una carenza di servizio dove più intenso è il traffico pendolare per motivi di lavoro o di studio. In altre parole, il trasporto pubblico risulta di fatto più appetito dove, per motivi economici, demografici o sociali, non esistono mezzi alternativi.

La rete del trasporto pubblico in Provincia si può descrivere sinteticamente come segue:

- le linee servite superano di poco le 50 unità su una punta di 40 fermate per linea e un valore medio di 15-20;
- le fermate complessivamente toccano le 900 unità;
- la lunghezza totale della rete è di circa 1200 Km. con una punta, per singola linea, di poco più di 100 Km.;
- il numero di coppie di corse (andata e ritorno) per ciascuna linea di rado supera le 5 unità;
- i mezzi utilizzati per il servizio extraurbano sono meno di 400;
- il flusso medio giornaliero di traffico viaggiatori può essere stimato in una cifra di poco inferiore alle 50.000 unità.

Gli obiettivi

Obiettivo fondamentale del progetto, la cui durata si estende al triennio 1985-87, come coda di precedenti iniziative, è quello di costituire la base informativa necessaria e sufficiente per effettuare scelte coerenti rispetto all'obiettivo specifico di una razionalizzazione e di un risanamento del settore.

L'adozione del progetto trova la sua piena giustificazione nella necessità di intervenire sull'organizzazione interna delle aziende e sul funzionamento degli uffici addetti alla promozione e al controllo di settore, al fine di migliorare l'efficienza produttiva delle aziende stesse agendo concretamente sul rapporto costi/ricavi.

Gli interventi

La prima fase del progetto è la definizione di un sistema informativo che fornisca ai vari centri decisionali la base conoscitiva necessaria e sufficiente ad orientare coerentemente le scelte settoriali ai più generali obiettivi di sviluppo.

Il processo va avviato con l'introduzione di un sistema informativo aziendale che abbia per compito primario la piena disponibilità dei dati da parte dell'azienda e la totale accessibilità agli stessi.

Un processo di informatizzazione dei dati di base dovrebbe poter comprendere la memorizzazione e definizione, a livello grafico e numerico, della rete stradale servita dal mezzo pubblico, anche separatamente per ogni linea, in termini di distanze tra ogni fermata (nodo) appartenente alla rete o linea.

Le rilevazioni dovrebbero rendere disponibili le seguenti documentazioni di base:

- attribuzione di ogni singola fermata a una linea (in codice e in chiaro) evidenziando l'appartenenza della fermata stessa alla direttrice principale oppure alle sue diramazioni;
- il grafico della linea con le sue diramazioni, le fermate (in codice e in chiaro) di appartenenza e le distanze tra le stesse;
- il punto di partenza e i percorsi da seguire ai fini del calcolo delle sommatorie delle distanze;
- le possibili forme di aggregazione delle linee al fine di avere un quadro generale della rete di trasporto

provinciale a livello di singola azienda.

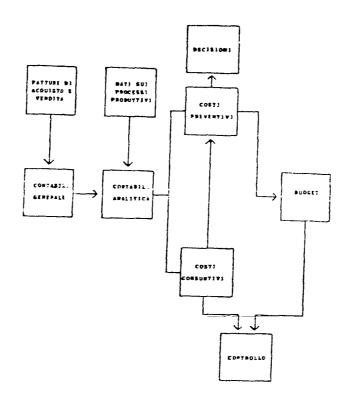
Con questa base informativa è possibile:

- la predisposizione delle polimetriche tariffarie;
- la predisposizione di tabelle orario orientate al massimo livello di informazione per l'utente del servizio;
- la predisposizione di diagrammi di flusso in forma matriciale e grafica del traffico viaggiatori su ogni singola linea in base ai dati di traffico ricavati;
- il quadro generale e/o specifico per linea del servizio svolto attraverso l'indicazione del numero di corse effettuate su ciascuna linea e differenziate per tipo;
- il bilancio della linea, ottenuto aggregando ed elaborando i dati relativi al servizio svolto (n° corse), al costo dello stesso (dato aziendale) ricavato dagli autobus/chilometro prodotti per ciascuna linea e ai ricavi ottenibili dal traffico viaggiatori in base ai livelli tariffari in essere.

I risultati finali sono una base sufficiente per orientare coerentemente le scelte interne di settore, oltre che per ottenere ulteriori e più sofisticate elaborazioni.

Condizione per giungere all'obiettivo finale è che l'azienda persegua fin dall'inizio una politica di elevata modularità in attrezzature, in personale e in software che sia coerente con un'espansione graduale.

In forma schematica i flussi informativi e le funzioni decisionali e di controllo ai fini della definizione di un adeguato sistema di contabilità

direzionale, potrebbero configurarsi come indicato qui di seguito:

Il processo di attuazione del progetto poggia sulla precondizione indispensabile dell'avvio da parte aziendale della contabilità per tipo di servizio prodotto.

La localizzazione degli interventi, limitatamente alla strumentazione tecnico-contabile di biglietteria, è illustrata nella tavola che segue.

Ambito territoriale	N° interventi	quantità (*)
C.1	1	1
C.2	1	1
C.3	1	1
C.4	1	1
C.5	2	5
C.6	1	1
C.7	1	1
C.8	1	1
C.9	1	2
C.10	1	2
C.11	-	-
PROVINCIA	11	16

(*) Numero di emittitrici (sistema di emissione, stampa e registrazione dei dati relativi ai documenti di viaggio)

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto è di 700 milioni, dei quali 400 già impegnati. Per il triennio 1985-87 la ripartizione è di 100 milioni annui, dei quali 40 annui a carico della Provincia e il resto delle società private.

Il progetto fa capo al Servizio Comunicazioni e

trasporti e coinvolge i servizi Statistica e Informatica, oltre alle aziende concessionarie. Queste ultime dovranno procedere all'acquisto della strumentazione tecnico-contabile e all'acquisto e alla predisposizione di software applicativi, ma per finanziare questi investimenti sarà necessaria la revisione della normativa di settore, in quanto è nota l'estrema difficoltà delle aziende ad autofinanziarsi.

2.9 PROGETTO: EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA

Il quadro della situazione

Il progetto, iniziato già nel 1977, prevede nella formulazione attuale l'articolazione in due subprogetti:

(a) edilizia scolastica in senso stretto;

(b) edilizia universitaria.

Il primo dei subprogetti si sviluppa a sua volta su due livelli:

(a1) costruzione di nuove opere

(a2) interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione.

(a) Subprogetto: Edilizia scolastica in senso stretto

(a1) Costruzione di nuove opere

Le opere di nuova costruzione sono state già individuate dalla Giunta provinciale ed inserite in due piani triennali ed in un piano straordinario. L'individuazione è stata a suo tempo effettuata sulla base di varie fonti di conoscenza, di documentazione e di valutazione riguardanti le situazioni di maggiore disagio. Per ciascuna opera è stata elaborata una valutazione sull'utilizzo futuro, tenendo conto dell'evoluzione tendenziale della natalità e

dell'organizzazione urbanistica.

Complessivamente sono state finora realizzate 40 opere per complessive 344 classi o sezioni, capaci di ospitare 8.350 alunni. In tal modo è stato completato il primo piano triennale, il secondo è in fase di avanzata realizzazione (tutte le opere sono in corso di esecuzione, con l'eccezione della sola scuola elementare di Canazei), mentre il piano straordinario, approvato dalla Giunta provinciale nel luglio del 1983 è in fase di avvio (sono iniziati i lavori delle scuole elementari di Mattarello (Trento) e di Carisolo - sono in corso le procedure per gli appalti di tutte le altre).

(a2) Interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione

L'intervento provinciale prevede la corresponsione agli enti interessati (comuni e proprietari di scuole per l'infanzia) di contributi in conto capitale pari all'80% della spesa riconosciuta ammissibile, sulla base di programmi annuali di priorità approvati dai comprensori.

E' in fase di attuazione, in collaborazione con il Servizio Statistica, un'indagine censuaria sulla situazione edilizia relativa alle scuole dell'infanzia, dell'obbligo e secondaria superiore il cui obiettivo è anche l'acquisizione delle conoscenze necessarie a valutare le esigenze manutentive e di ristrutturazione di ciascun edificio scolastico esistente in provincia, in una scala di priorità. Tale indagine, nell'ipotesi,

costituirà il fulcro attorno al quale far ruotare e convergere tutte le altre informazioni attualmente a disposizione, per costituire nel breve periodo un sistema informativo integrato dell'istruzione provinciale.

(b) Subprogetto: Edilizia universitaria

Il subprogetto edilizia universitaria è stato inserito nei programmi di attività recentemente e ne è previsto l'inizio nel 1985.

Prevede nell'arco del triennio interventi per la creazione delle strutture necessarie al decollo e al raggiungimento della piena capacità operativa del polo scientifico in particolare per quanto concerne la facoltà di ingegneria.

Si prevede, inoltre, il reperimento delle aree e degli edifici necessari a completare il polo "umanistico", oltre alla realizzazione di circa 100 nuovi posti letto per studenti.

Gli obiettivi

(a1) Il progetto per quanto riguarda la costruzione di nuove opere, si pone lo scopo di "assicurare un equilibrato sviluppo della comunità educativa nelle sue attrezzature scolastiche e socio-culturali" in modo da realizzare un sistema a dimensione e localizzazioni ottimali il quale:

- preveda ogni edificio scolastico come struttura inserita in un contesto urbanistico e sociale che garantisca a tutti gli alunni di formarsi nelle migliori condizioni ambientali e educative e, compatibilmente con l'attività didattica della scuola, consenta la fruibilità dei servizi scolastici, culturali, ricreativi e sportivi da parte della comunità, secondo il concetto dell'educazione permanente;
- favorisca l'integrazione tra più scuole di uno stesso distretto scolastico, assicurando il coordinamento e la migliore utilizzazione delle attrezzature scolastiche e dei servizi;
- permetta la massima adattabilità degli edifici scolastici in relazione al rinnovamento e aggiornamento delle attività didattiche e per lo svolgimento di tutte le iniziative culturali proprie e della comunità nella quale sono inseriti.

Nel corso del triennio 1985-87 gli obiettivi operativi sono di proseguire il II piano triennale e completare il piano straordinario.

(a2) Per quanto concerne gli interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione il progetto si pone in via prioritaria l'obiettivo di riordinare l'attuale sistema di concessione di contributi.

Una volta acquisiti i dati necessari dall'indagine censuaria sulla situazione edilizia scolastica, sarà elaborato un programma di priorità al fine di assicurare ad alunni ed insegnanti a livello provinciale eguali

condizioni minime di agibilità e fruizione del servizio scolastico, così da eliminare situazioni di disagio.

(b) Obiettivo infine del subprogetto edilizia universitaria è quello di consentire alla neo istituita Università statale degli Studi di Trento di dotarsi, in tempi i più brevi possibile, delle strutture edilizie (aule, laboratori, uffici, mense, alloggi per studenti e docenti) indispensabili ad un corretto svolgimento dell'attività didattica, di ricerca e formazione scientifica.

A tale scopo è necessaria l'approvazione di un provvedimento legislativo che, in attuazione dell'art. 47 della legge 14 agosto 1982, n. 590, consenta l'integrazione degli interventi statali sulla base di appositi programmi proposti dall'Università.

Gli interventi

(a1) Costruzione di nuove opere:

Il progetto, nella considerazione che non è ipotizzabile la sospensione dell'intervento per quanto riguarda le opere in fase di costruzione, prevede la seguente successione di interventi:

1985:

1) prosecuzione dei lavori o saldo del finanziamento relativamente alle seguenti opere, già iniziate nel 1984:

I piano triennale:

elementare di Campitello di Fassa (saldo) 200 milioni

II piano triennale:

media "Argentario" - Trento
(prosecuzione e termine) 700 milioni

elementare "Brione" - Rovereto
(prosecuzione e termine) 500 milioni

media superiore di Tione di Trento
(prosecuzione del I lotto
ed inizio del II) 2.000 milioni

materna Solteri - Trento
(prosecuzione e termine) 200 milioni

elementare di Ala
(prosecuzione e termine) 100 milioni

elementare di Condino
(prosecuzione e termine) 500 milioni

Piano straordinario

elementare di Mattarello (Trento)
(prosecuzione) 600 milioni

elementare di Carisolo
(prosecuzione) 300 milioni

2) inizio dei lavori delle seguenti opere:

Piano straordinario

media di Strigno 600 milioni

media di Giovo 600 milioni

elementare di Folgaria 200 milioni

3) termine delle procedure di esproprio, appalto ed inizio lavori nella prima metà del 1985 delle seguenti opere:

<u>II piano triennale</u>:	
elementare di Canazei	900 milioni
<u>Piano straordinario</u>	
media di Pozza di Fassa	1.000 milioni
elementare di Pomarolo	600 milioni

4) termini della progettazione esecutiva, delle procedure di esproprio, delle seguenti opere:

<u>II piano triennale</u>	
media superiore di Borgo Valsugana	600 milioni
media superiore di Cles	400 milioni
T O T A L E	10.000 milioni

<u>1986</u>:

Prosecuzione e completamento dei lavori iniziati in esercizi precedenti:

<u>II piano triennale</u>:	
- elementare di Canazei	1.150 milioni
<u>Piano straordinario</u>:	
- elementare di Carisolo	150 milioni
- media di Strigno	1.000 milioni

Prosecuzione delle seguenti opere iniziate in esercizi precedenti:

II piano triennale:

- elementare di Mattarello (Trento)	800 milioni
- media di Giovo	800 milioni
- elementare di Pomarolo	800 milioni
- media di Pozza di Fassa	800 milioni
- media superiore di Tione di Trento	1.000 milioni
- media superiore di Borgo Valsugana	2.000 milioni
- media superiore di Cles	2.000 milioni
- elementare di Folgaria	1.500 milioni
TOTALE	12.000 milioni

1987:

Prosecuzione e completamento delle seguenti opere:

II piano triennale:

- media superiore di Tione di Trento	1.020 milioni
- elementare di Folgaria	1.500 milioni

Piano straordinario:

- elementare di Mattarello	350 milioni
- media di Giovo	250 milioni
- elementare di Pomarolo	200 milioni
- media di Pozza di Fassa	250 milioni

Prosecuzione delle seguenti opere:

II piano triennale

- media superiore di Borgo Valsugana	2.715 milioni
- media superiore di Cles	2.715 milioni
TOTALE	9.000 milioni

a2) Interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione.

Il progetto prevede la seguente successione di interventi:

<u>**1985**</u>:

1) rilevazione censuaria della situazione edilizia relativa alla scuola dell'infanzia, dell'obbligo e secondaria superiore;
2) elaborazione di una scala di priorità delle esigenze manutentive;
3) modifica della L.P. 3 settembre 1976, n. 36 al fine di adeguarla al principio della programmazione quale metodo di governo;
4) mantenimento, per l'arco temporale necessario all'attivazione dei precedenti punti dell'intervento provinciale, sulla base delle seguenti considerazioni:
   - l'assenza di interventi può far degenerare il degrado di situazioni particolari così da rendere maggiormente oneroso un intervento ulteriormente dilazionato nel tempo;
   - l'impegno che sarà assunto nel 1984 per il finanziamento delle opere previste nel piano annuale è di Lire 2.000 milioni.

1986-1987:

Attivazione delle nuove procedure di intervento ed elaborazione del programma di priorità.

(b) Edilizia universitaria

Entrata in vigore della nuova legge ed approvazione del programma pluriennale di interventi con integrazione dell'eventuale contributo statale.

Le risorse finanziarie e organizzative

(a) Per quanto concerne l'edilizia scolastica gli interventi provinciali si sviluppano su due livelli:

(a1) **costruzione di nuove opere** a totale carico della Provincia. L'obiettivo è quello di proseguire, nel triennio 1985-1987, le opere del secondo piano triennale e completare quelle del piano straordinario, per un costo complessivo di 31 miliardi, dei quali 10 a carico dell'esercizio 1985;

(a2) **manutenzione straordinaria e ristrutturazione** di opere esistenti, con la concessione di contributi pari all'80% della spesa.
Per il 1985 è previsto un intervento di 5 miliardi dei quali circa la metà immediatamente impiegabili per la realizzazione di progetti già esecutivi;

(b) Il sottoprogetto edilizia universitaria inizierà nel 1985 e prevede per tale esercizio un onere a carico della Provincia di 3 miliardi.

Il progetto è coordinato dal Servizio Istruzione e assistenza scolastica.

Per quanto riguarda le nuove costruzioni collaborano al progetto i responsabili del Servizio Tecnico dell'I.T.E.A. ed il Servizio Edilizia pubblica della Provincia.

La progettazione esecutiva delle singole opere e la direzione lavori delle stesse compete, per quanto riguarda le scuole medie superiori al Servizio Edilizia pubblica, mentre per quanto concerne le altre scuole spetta all'I.T.E.A., che funge comunque sempre da stazione appaltante.

I lavori sono sempre aggiudicati mediante appalto.

Il Servizio Istruzione e assistenza scolastica verifica annualmente, sulla base di un'apposita relazione dell'I.T.E.A., lo stato di attuazione del progetto.

Per il completamento dei piani già approvati dalla Giunta provinciale è prevista un'occupazione di manodopera nella realizzazione delle opere di 320 unità nel 1985, 310 nel 1986 e 260 nel 1987.

La gestione dei servizi attivati è a totale carico dei comuni e dell'Università.

PROSPETTO RIASSUNTIVO COSTI EDILIZIA SCOLASTICA
(triennio 1985-87)

Costruzione nuove opere (Tit. I L.P. 3.9.1976, n. 36)
(totalmente a carico della Provincia)

anno	1985	L. 10.000.000.000	
anno	1986	L. 12.000.000.000	
anno	1987	L. 9.000.000.000	
		L. 31.000.000.000	L. 31.000.000.00

Ristrutturazione e manutenzione (Tit. II L.P. 3.9.1976, n. 36)
(quota a carico della Provincia, pari all'80% della spesa)

anno	1985	L. 5.000.000.000	
anno	1986	L. 5.000.000.000	
anno	1987	L. 5.000.000.000	
		L. 15.000.000.000	L. 15.000.000.00

Edilizia universitaria (nuovo provvedimento)

anno	1985	L. 3.000.000.000	
anno	1986	1.000.000.000	
anno	1987	1.000.000.000	
		L. 5.000.000.000	L. 5.000.000.00
			L. 51.000.000.00

PROGETTO: DIFESA DEL SUOLO

Lo stato morfologico del territorio della provincia di Trento, particolarmente accidentato a causa del modellamento ancora in atto tipico delle zone di montagna, è caratterizzato da una notevole fragilità, dovuta all'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua, alla predisposizione al franamento di certi versanti e all'azione di erosione superficiale provocata dalle acque meteoriche. Conseguenza immediata di questo stato di fatto sono le esondazioni e le alluvioni: è sufficiente ricordare l'ultima grande alluvione del novembre 1966, i cui effetti disastrosi a distanza di vent'anni non sono ancora del tutto rimarginati.

Qualsiasi azione integrata di intervento, avente l'obiettivo di controllare questi fenomeni di degrado, si deve sviluppare contemporaneamente su tre direttrici:

1) la conservazione e il miglioramento della funzione regimante e antierosiva del bosco, la cui presenza ed efficienza ottimale costituisce la garanzia di base per assicurare stabilità ed equilibrio territoriale;
2) la realizzazione delle opere di regolazione dei torrenti e di sistemazione dei bacini montani, aventi la preminente funzione di consolidare gli alvei di montagna, rallentando il trasporto solido e favorendo l'attenuazione delle possibili ondate di piena;
3) la realizzazione delle opere idrauliche dei collettori di fondovalle, il cui compito è quello di difendere, con un'azione di contenimento, le aree più

antropizzate dai danni delle alluvioni ed esondazioni.

L'azione coordinata di interventi forestali, opere idraulico-forestali, opere idrauliche costituisce il progetto "Difesa del suolo", la cui realizzazione è fondamentale per consentire un effettivo "governo del territorio", fattore strategico assunto dal Programma di sviluppo provinciale. Questo progetto, articolato in tre specifici subprogetti relativi a **(a)** "foreste", **(b)** "sistemazione bacini montani" e **(c)** "opere idrauliche", ha come base di riferimento rispettivamente il Piano Generale Forestale, un Programma trentennale di interventi nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali e un Piano delle opere idrauliche.

Il costo complessivo dei tre subprogetti, riferiti agli interventi proposti per il triennio 1985-87, è ripartito nelle quantità illustrate dalla tabella seguente:

SOTTOPROGETTO	INVESTIMENTI IN CONTO PROVINCIA			
	1985	1986	1987	TOTALI
(a) - DIFESA DEL SUOLO	7.100	7.100	7.100	21.300
(b) - BACINI MONTANI	14.059	14.089	14.119	42.267
(c) - OPERE IDRAULICHE	8.885	8.915	8.945	26.745
T O T A L I	30.044	30.104	30.164	90.312

(a) Subprogetto: Attività per la difesa del suolo e lo sviluppo delle aree forestali

Il quadro della situazione

Bosco e difesa del suolo sono un binomio inscindibile, stante la consapevolezza generale che una presenza efficiente del bosco significa garanzia di stabilità e di equilibrio territoriale nel suo duplice aspetto ambientale e sociale.

Oltre tutto la presenza del bosco assume in provincia di Trento un significato economico di notevole rilevanza, con poco meno di 520.000 metri cubi di legname utilizzato annualmente, pari ad un valore di circa 40 miliardi di lire.

La politica forestale provinciale, sviluppando con coerenza obiettivi e realizzazioni di una politica di settore ormai trentennale, si è sempre più caratterizzata per la quantità e la qualità degli interventi forestali eseguiti in economia, direttamente dal Servizio Foreste, caccia e pesca.

Tale attività, derivata da precise disposizioni legislative (vedi il R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 e la L.P. 25.11.1978, n. 48), ha richiesto un'organizzazione "ad hoc" del Servizio, il quale si è dovuto dotare di una struttura operativa che attualmente può contare su un complesso di circa 500 operai distribuiti su tutto il territorio provinciale.

Il riferimento sicuro e costante alla politica di bilancio rappresenta, quindi, per il settore forestale la "conditio sine qua non" per il mantenimento nel settore forestale di standard operativi che collegano strettamente la qualità degli interventi con il mantenimento dei livelli occupazionali, in perfetta aderenza a quanto enunciato dal Programma di sviluppo provinciale che individua nella salvaguardia delle aree forestali un punto di sicura qualificazione sia per i riflessi occupazionali e sociali che per la distribuzione territoriale della popolazione trentina.

Le tabelle che seguono forniscono alcuni dati riferiti specificatamente alla situazione forestale provinciale attuale nonché alla evoluzione quantitativa e qualitativa verificatasi nei boschi trentini nel corso degli ultimi vent'anni:

SITUAZIONE FORESTALE PROVINCIALE (ANNO 1984)

BACINO IDROGRAFICO	Superfic. territor.	Superfic. boscata	Abitanti	Indici	
				boscosità	disponib. bosco
	ha	ha	n°	%	ha/abit.
NOCE	131.807	62.109	59.221	47	1,05
ADIGE	103.202	55.426	205.814	54	0,26
SARCA	125.196	59.067	78.714	47	0,75
CHIESE-CAFFARO	40.902	19.310	1.168	47	16,53
BRENTA-ASTICO -CORDEVOLE II	117.397	61.557	51.333	52	1,19
AVISIO-CORDEVOLE I	94.737	47.892	41.897	51	1,14
FERSINA	7.802	4.376	3.045	56	1,43
T O T A L E	621.043	309.737	441.192	50	0,70

EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE FORESTALE NEL PERIODO 1964-1984

ANNO	SUPERFICIE BOSCATA			FUSTAIA DI PRODUZIONE			Produzione legna da ardere
	Totale	fustaia	ceduo	superficie	* provvigione	utilizzazioni	
	ha	ha	ha	ha	mc	mc	mc
1964	297.000	188.000	109.000	167.000	26.000.000	239.000	105.000
1974	305.000	228.000	77.000	202.000	32.000.000	304.000	141.000
1984	309.000	233.000	76.000	203.000	37.000.000	372.000	152.000
DIFFER. 1964-84	+12.000	+45.000	-33.000	+36.000	+13.000.000	+133.000	+ 47.000

* N.B. : Provvigione = capitale legnoso.

Gli obiettivi

La conoscenza approfondita della realtà forestale unitamente al riscontro dei risultati raggiunti in passato hanno permesso una individuazione precisa degli obiettivi d ottenere nel medio e lungo periodo, che sono descritti nell seguente tabella.

OBIETTIVI FORESTALI A MEDIO E LUNGO TERMINE

ANNO	Superficie boscata	BOSCO di PROTEZIONE		BOSCO di PRODUZIONE e RELATIVA VIABILITA'								
				FUSTAIA di PRODUZIONE					CEDUO di PRODUZIONE			
		FUSTAIA	CEDUO	superf.	provv.	utilizz.	strade		superf.	utilizz.	strade	
	ha	ha	ha	ha	mc	mc	Km	ml/ha	ha	mc	Km	ml/ha
1974	305.000	26.000	7.000	202.000	32 milioni	304.000	3.900	19	70.000	110.000	700	9
1984	309.000	31.000	7.000	203.000	37 milioni	372.000	5.100	24	68.000	80.000	1.000	14
2003	310.000	31.000	5.500	225.000	42 milioni	507.000	6.500	28	48.500	65.000	700	15
STATO FINALE	310.000	31.000	5.500	240.500	60 milioni	1.000.000	6.800	28	30.000	60.000	600	20

Vengono fissati come obiettivi di carattere generale quelli tendenti a:

- migliorare la qualità della copertura forestale in tutti i bacini allo scopo di esaltarne il potere antierosivo e regimante;
- garantire un uso corretto dell'ambiente forestale per annullare o quanto meno ridurre gli effetti negativi derivanti da eccessive o da errate fruizioni;
- assicurare una razionale gestione della risorsa forestale, con particolare riguardo agli aspetti occupazionali.

Per la loro attuazione si individuano tre direttrici principali di intervento, riferite al lungo periodo:

a) una conoscenza sempre più approfondita dello stato e delle condizioni di produttività dei soprassuoli forestali, attraverso una estensione ed un affinamento degli strumenti pianificatori e la elaborazione di specifiche ricerche;
b) una serie di interventi capillari nel campo della selvicoltura tendenti a migliorare le caratteristiche ed i livelli produttivi dei soprassuoli;
c) un potenziamento delle infrastrutture a servizio del bosco.

La realizzazione degli interventi, gran parte dei quali eseguiti in amministrazione diretta da parte della Provincia, oltre a garantire un efficace ed ottimale raggiungimento degli obiettivi di politica forestale, contribuisce in maniera decisiva, in termini socio-economici, a conseguire uno sviluppo più equilibrato delle zone interessate. Si deve tenere presente, infatti, che gli

interventi forestali sono diffusi su tutto il territorio provinciale e vengono realizzati con l'impiego di manodopera reclutata sul posto, senza quindi i notevoli costi aggiuntivi (pendolarismo, trasporti, ecc.) che altre soluzioni occupazionali comporterebbero. Né si deve dimenticare che, trattandosi della gestione di una risorsa naturale esistente, nel settore forestale il costo di un posto di lavoro si riduce praticamente al puro salario, mentre l'esecuzione in economia, in presenza di un'alta produttività garantita da un'esperienza ormai pluridecennale, trasferisce l'utile d'impresa direttamente a vantaggio dell'intera collettività.

Le caratteristiche della manodopera impiegata nel 1983 per l'esecuzone diretta di opere forestali sono illustrate nella tabella che segue:

DISTRETTO	GIORNATE LAVORATE n.	OPERAI ASSUNTI					
		Totale n.	a tempo indeterm.to n.	a tempo determinato n.	special. n.	qualif. n.	comuni n.
Cavalese	6.519	63	-	63	1	41	21
Fiera di Primiero	7.492	68	20	48	6	37	25
Borgo Valsugana	6.318	40	13	27	3	32	5
Pergine Valsugana	5.697	69	14	55	1	27	41
Trento	8.217	61	21	40	2	33	26
Cles	2.697	29	-	29	-	10	19
Malè	5.054	33	7	26	6	6	21
Tione di Trento	4.674	37	16	21	7	12	18
Riva del Garda	7.918	56	18	38	3	18	35
Rovereto	5.011	37	11	26	3	16	18
Serv. For.	298	2	-	2	-	-	2

i interventi

Per il perseguimento degli obiettivi di carattere nerale che abbracciano per il lungo termine un periodo di anni, si prevedono i seguenti interventi da realizzarsi l triennio 1985-1987:

l'elaborazione di piani di assestamento di una superficie di complessivi ha 43.346, nonché l'aggiornamento dell'inventario dei boschi privati;

una ricerca organica riguardante il fenomeno della "moria dei boschi", che comincia già a manifestarsi in alcune zone della provincia. La ricerca verrà condotta in collaborazione con l'Università di Firenze sulla base di un progetto che privilegia la provincia di Trento come una delle due aree sperimentali italiane. Si prevedono, inoltre, due studi specifici affidati ad istituti universitari, riguardanti l'influenza delle piste da sci sul ciclo delle acque e la predisposizione di uno schema di analisi idrogeologica per valutare la compatibilità degli interventi comportanti sottrazione di area forestale;

la realizzazione di una serie di opere nei soprassuoli forestali che interessano complessivamente 6.800 ha di superficie.

Gli interventi prevedono la messa a dimora di n. 5 milioni di piantine delle principali specie forestali, fornite dai cinque centri di produzione vivaistica (estesi su 9 ha) la cui gestione comporta un impegno triennale di circa un miliardo;

un potenziamento della rete stradale forestale allo scopo

di rendere più conveniente la realizzazione degli interventi nonché facilitare l'opera di spegnimento degli incendi boschivi, per un totale di Km. 310.

Natura, entità e dislocazione degli interventi sono precisati negli elaborati pianificatori che sono alla base dell'attività nel settore. Si citano in particolare: il Piano Generale Forestale, approvato dalla Giunta provinciale nel 1982, il Piano della viabilità forestale, il Piano per la difesa dei boschi dagli incendi nonché i 371 Piani di assestamento compilati per altrettante proprietà forestali.

La realizzazione degli interventi sopra delineati farà capo, per la massima parte (oltre il 70%) alla iniziativa diretta della Provincia, nonché dei soggetti interessati, quasi tutti enti pubblici proprietari di boschi.

Le tabelle che seguono indicano nel dettaglio gli interventi previsti per l'anno 1985.

DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI

DISTRETTO FORESTALE	INVESTIMENTI COMPLESSIVI (in milioni)	COMUNI INTERESSATI DAGLI INTERVENTI
CAVALESE	580	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Fornace, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfloriana, Varena, Ziano di Fiemme, Canazei, Moena, Pozza di Fassa, Soraga.
PRIMIERO	720	Canal San Bovo, Castello Tesino, Cinte Tesino, Fiera di Primiero Imer, Mezzano, Pieve Tesino, Siror, Transacqua.
BORGO VALSUGANA	510	Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castello Tesino, Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Novaledo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Roncegno, Ronchi Valsugana, Samone, Scurelle, Strigno, Telve, Telve di Sopra, Villa Agnedo.
PERGINE VALSUGANA	450	Baselga di Pinè, Bedollo, Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Lavarone, Levico Terme, Luserna, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola, Tenna, Vattaro, Vignola-Falesina, Vigolo Vattaro.
TRENTO	770	Albiano, Aldeno, Andalo, Calavino, Cavedine, Cembra, Cimone, Faedo, Fai della Paganella, Faver, Garniga, Giovo, Grauno, Grumes, Lasino, Lisignago, Lona-Lases, Mezzocorona, Mezzolombardo, Molveno Padergnone, Roverè della Luna, Segonzano, Sover, Spormaggiore, Terlago, Valda, Vezzano, Zambana.
CLES	620	Amblar, Bresimo, Cagnò, Campodenno, Cloz, Coredo, Cunevo, Denno, Don, Flavon, Fondo, Livo, Romallo, Romeno, Rumo, Sfruz, Sporminore, Taio, Terres, Ton, Vervò.
MALE'	430	Caldes, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Pejo, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio.
TIONE DI TRENTO	600	Bersone, Bleggio Superiore, Bondo, Bondone, Brione, Carisolo, Cimego, Condino, Daone, Fiavè, Giustino, Lomaso, Pieve di Bono, Pinzolo, Praso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Spiazzo, Stenico, Storo, Tione di Trento, Villa Rendena.
RIVA DEL GARDA	670	Arco, Bezzecca, Concei, Drena, Dro, Nago-Torbole, Pieve di Ledro, Riva del Garda, Tenno, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto.
ROVERETO	560	Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Folgaria, Isera, Mori, Nogaredo, Pomarolo, Ronzo-Chienis, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano.
SERVIZIO FORESTE	1.190	Tutto l'ambito provinciale.
T O T A L E	7.100	550 milioni sono già stati impegnati nel corso dell'esercizio 1984.

INTERVENTI DIVERSI

N°	OGGETTO	INVESTIMENTI (in milioni)
1	Coltivazione e manutenzione vivai per la produzione di 2.100.000 piantine forestali e ornamentali (vivai di Ala, Borgo Valsugana, Cavalese, Pinzolo e Trento)	375
2	Lotta antiparassitaria meccanica, biologica e chimica	50
3	Acquisto e manutenzione mezzi da cantiere	110
4	Lotta contro gli incendi boschivi: interventi di spegnimento e acquisto mezzi relativi	470
5	Ricerca sulla moria del bosco, analisi idrogeologica a livello di sottobacino e per le piste da sci - Inventario boschi privati	175
6	Contributi alle aziende per acquisto macchine operatrici per l'utilizzazione del legname, sovvenzioni sugli interessi passivi sostenuti in occasione delle operazioni di ricupero	63
7	Dotazione Fondo forestale provinciale per interventi a favore degli enti pubblici proprietari di boschi	300
	TOTALE	1.543

Le risorse finanziarie e organizzative

Il raggiungimento degli obiettivi fissati nel lungo periodo (anno 2003) comporta una spesa complessiva che viene stimata, ai valori attuali della moneta, in Lire 207.480 milioni. Tale spesa è ripartita fra i diversi soggetti interessati nel seguente modo:

(in milioni di LIRE)

	Anni prec.	1984	1985	1986	1987	Anni succ.
Provincia	28.640	6.105	7.100	7.100	7.100	126.400
Comuni e Consorzi	11.400	2.390	2.750	2.800	2.900	47.550
Altri enti pubblici locali	760	30	30	30	30	500
Aziende municipalizzate e affini						100
Società private	1.620	75	70	70	70	1.100
Altri (Privati)	1.420	80	80	100	100	1.500
	43.840	8,680	10.030	10.100	10.200	177.150

L'onere globale per la realizzazione del subprogetto triennale ammonta a complessivi 30.330 milioni, dei quali 21.300 milioni a carico del bilancio della Provincia.

L'attuazione dell'intero subprogetto ed il coordinamento dei lavori è affidata al Servizio Foreste, caccia e pesca della Provincia. Per le opere eseguite in economia, la progettazione esecutiva e la direzione lavori sono affidati agli Ispettorati distrettuali delle foreste.

La stragrande maggioranza delle opere saranno eseguite in amministrazione diretta, attraverso l'assunzione di operai avventizi, mediamente in numero di 500 all'anno. Peraltro, ove si considerino anche i lavori sussidiati, nell'arco del triennio la manodopera impiegata per la realizzazione di tutte le opere previste nel subprogetto si aggirerà tra le 570 e le 590 unità annue. A ciò aggiungasi l'effetto indotto nei confronti delle imprese locali distribuite per lo più nelle valli periferiche.

(b) Subprogetto: Attività per la regolazione dei torrenti e la sistemazione di bacini montani

Il quadro della situazione

Il settore che riguarda la regolazione dei torrenti e la sistemazione dei bacini montani è competenza specifica del Servizio Azienda speciale di sistemazione montana.
Detta Azienda fu istituita con L.R. 11.11.1971, n. 39, proprio per l'esecuzione in economia dei lavori di regolazione dei torrenti e di sistemazione dei bacini montani, la cui realizzazione fu riconosciuta di importanza fondamentale per la sicurezza del territorio e l'incolumità delle persone dopo la disastrosa alluvione del novembre 1966.

In particolare, l'Azienda calibrò le sue strutture organizzative e la sua dotazione in attrezzature e mezzi, sull'obiettivo di portare a compimento nei tempi previsti (entro il 1996), il piano trentennale studiato ed avviato all'indomani dell'alluvione '66 dall'Ufficio sistemazione bacini montani, approvato e recepito nel più vasto programma della difesa del suolo nazionale, proposto dalla Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo "De Marchi".

Obiettivo di tale piano è il raggiungimento di un notevole miglioramento della situazione nel campo della difesa del territorio dalle calamità naturali di origine meteorologica.

Lo stato di avanzamento di tale piano è regolare: ossia, a 18 anni dall'inizio dei lavori, le quantità di opere

realizzate superano, nella media generale, quelle previste (67% rispetto al 60%).

Lo dimostra il seguente quadro riassuntivo:

TIPO DI OPERE	Previsioni piano 67-96	Realizzato 67 - 83	In corso di realizzazione nel 1984	Stato di avanzam.
Briglie mc	1.105.020	751.511	35.720	71 %
Difese di sponda mc	661.670	370.982	28.550	60 %
Muri di sostegno mc	93.290	52.049	790	56 %
Cunette Cunettoni m	56.430	41.072	3.780	79 %
		1.215.614	68.840	
TOTALE OPERE IN MURATURA	1.916.410	1.284.454		67 %
Sgomberi d'alveo mc	1.596.700	4.932.395	251.710	324 %

Questa continuità di azione ha portato già i suoi frutti visibili: si sono verificati infatti in questi anni tre eventi di notevole intensità, nel '76, nell'80 e nell'83, con punte di precipitazione che in certe zone hanno superato quelle del '66 e quasi non sono state avvertite, proprio perché il sistema degli interventi realizzati ha evitato il riaprirsi di nuove ferite al territorio.

Ma se ciò può essere motivo di soddisfazione, non

deve essere assolutamente motivo di rallentamenti nell'azione intrapresa, anche perché nel frattempo si sono verificati fatti nuovi in conseguenza di fenomeni di urbanizzazione e di miglioramenti delle infrastrutture, che agiscono in senso peggiorativo sul sistema generale di regimazione delle acque: l'effetto sarà consolidato soltanto quando tutto il piano sarà stato realizzato.

Gli obiettivi

Gli obiettivi specifici che ci si propone di perseguire si possono così riassumere:

a) rimarginare le ferite al territorio provocate dall'alluvione del novembre 1966 e prevenire il riaprirsi di nuove, riducendo al massimo, nel contempo, il trasporto solido dei torrenti;
b) contrastare le conseguenze negative sul territorio derivanti dalle nuove opere di urbanizzazione;
c) mantenere l'attuale stato occupazionale.

Si osserva, a proposito di quest'ultimo punto, particolarmente interessante in questo momento, che esso non contrasta affatto con gli altri obiettivi, anzi, consente di mantenere il giusto ritmo nella realizzazione dei lavori, rispettando il programma stabilito.

Gli interventi

Gli interventi programmati nel triennio sono quelli

portati nei seguenti prospetti, e corrispondono allo andard produttivo annuale del Servizio nella sua attuale tenzialità.

La scelta delle zone d'intervento, estratta dal ano generale, è il risultato della combinazione di una rie di esigenze che il Servizio deve rispettare per poter rantire interventi efficaci ed economici, e con un impiego timale di mano d'opera. Queste si possono così riassumere:

necessità di rispettare le priorità negli interventi, dettate da situazioni di fatto, e previste negli aggiornamenti del piano trentennale De Marchi, dando continuità ai lavori già avviati;

opportunità di distribuire i lavori in tutti i bacini montani, onde portare avanti contemporaneamente e in maniera abbastanza uniforme, sul territorio provinciale, l'opera di prevenzione e difesa;

necessità di rispettare una gradualità negli interventi di sistemazione anche sul medesimo corso d'acqua, secondo le buone norme dettate dall'arte sistematoria;

adattamento ai ritmi stagionali, nel senso che certi interventi si possono realizzare solamente nei periodi estivi, rimanendo essi preclusi, a causa della presenza di neve o del freddo, nella stagione primaverile o tardo autunnale;

necessità di dare continuità al lavoro dei cantieri estendendo al massimo la stagione lavorativa.

Queste due ultime esigenze comportano chiaramente lo spostamento di molti cantieri durante la stagione lavorativa, il che giustifica la previsione di un numero di zone d'intervento superiore al numero dei cantieri

(33);

f) opportunità di contenere al massimo gli spostamenti delle squadre, al fine di ridurre i costi di gestione e le complicazioni organizzative.

Qui di seguito sono indicati in modo puntuale gli interventi previsti per il 1985 e le zone sulle quali si interverrà nel 1986 e 1987.

Le sigle utilizzate per la descrizione dei lavori nell'anno 1985 hanno i seguenti significati:

P - prosecuzione della sistemazione realizzata l'anno precedente

N - lavoro nuovo, o prosecuzione di una sistemazione sospesa da qualche anno

MS - manutenzione straordinaria: riparazioni, rafforzamenti, ecc. di vecchie sistemazioni

1. Gli interventi previsti per il 1985 interessano:

1.1 Completamento lavori approvati con deliberazioni n. 1190 dd. 17.2.1984 e n. 5942 dd. 3.8.1984 nelle seguenti zone d'intervento:

ZONA 1a - Bacino montano del fiume SARCA

rio PLAZOLE	- P	- Pinzolo	- cunetta
rio BEDU' 1°	- P	- Villa Rendena	- briglie
torr. DUINA	- P	- Bleggio	- briglie
torr. AMPOLA	- P	- Tiarno Sopra	- briglie
rivi SALONE/IR	- P	- Arco	- cunetta
torr. PONALE	- P	- Bezzecca	- muri di sponda

ZONA 2a - Bacini montani del fiume ADIGE MERIDIONALE e del torrente NOCE

roggia di GARDOLO	- P	- Trento	- briglie
roggia di SARDAGNA	- P	- Trento	- briglie
rio PARADISI	- P	- Lavis	- briglie
rio RIBOSC	- P	- Cles	- muri di sponda
torr. RABBIES	- P	- Rabbi	- briglie e sottomurazioni
rio CIUCINA	- P	- Vigo di Ton	- briglie

<u>ZONA 3a</u> - Bacini montani del torrente AVISIO e del fiume ADIGE MERIDIONALE

rio di VAEL	- P	- Vigo di Fassa	- briglie
rio BRUSAGO	- P	- Bedollo	- briglie
rio MOLINI	- P	- Verla	- briglie e muri di sponda
rio MERCAR	- P	- Faver	- briglie
rio SECCO	- P	- Besenello	- briglie
rio GRESTA	- P	- Mori	- muri di sponda
rio CAMERAS	- P	- Mori	- cunettone

<u>ZONA 4a</u> - Bacini montani del fiume BRENTA e del torrente FERSINA

rivi BALDAUFI/MANDOLA	- P	- Centa-Bosentino	- briglie
rio VALLUNEDA	- P	- Transacqua	- cunettone
torr. LOZEN	- P	- Canal San Bovo	- briglie
torr. FERSINA	- P	- Palù del Fersina	- briglie

1.2 Nuovi lavori

ZONA 1a - Bacini montani dei fiumi SARCA e CHIESE e del torrente CAFFARO

Bacino montano del FIUME SARCA

torr. DUINA e affl.	- P	- Bleggio Sup.-Inf.- Lomaso	- muri di sponda, briglie di consolid. - cunettoni
rio BEDU' 1°	- P	- Villa Rendena	- briglie di consolidamento scogliere
torr. VARONE	- P	- Riva delGarda	- muri di sponda
rivi SALONE/IR	- P	- Arco	- muri di sponda, cunettoni, soglie
torr. MASSANGLA/MOLINI	- P	- Tiarno Sotto Bezzecca	- muri di sponda
rivi DUGAL/WAGUGN	- MS	- Spiazzo	- briglie di consolidamento
torr. ARNO'	- P	- Tione di Trento	- muri di sponda
torr. AMBIEZ	- N	- Dorsino	- muri di sponda e briglie di consolidamento
f. SARCA di Campiglio	- P	- Pinzolo	- muri di sponsa e briglie di consolidamento
torr. FIANA	- P	- Bondo	- muri di sponda e briglie di consolidamento
rio SALAGONI	- P	- Drena-Dro	- muri di sponda e soglie
torr. PONALE	- P	- Molina di Ledro	- muri di sponda
f. SARCA di Campiglio e di Genova	- P	- Pinzolo-Carisolo	- scogliere, svasi, drenaggi e muri di sostegno

Bacino montano del FIUME CHIESE

torr. GIULIS	- MS	- Castel Condino	
frana CASET		Brione	- ripristini opere esistenti, muri di sponda e briglie
torr. ADANA'	- P	- Roncone	- soglie e muri di sponda
torr. PALVICO/S.BARBARA	- P	- Storo	- briglia, sottomurazioni e muri di sponda
torr. SORINO	- P	- Storo	- briglie di consolidamento

ZONA 2a - Bacini montani del fiume ADIGE SETTENTRIONALE e del torrente NOCE

Bacino montano del FIUME ADIGE SETTENTRIONALE

roggia di SARDAGNA	- P	- Trento	- briglie di consolidamento
rio SALUGA	- P	- Trento	- cunetta
rio NIGRA	- P	- Trento	- cunetta
roggia da PONT	- N	- Trento-Baselga	- cunetta
rio BATOL	- MS	- Roverè della Luna	- sottomurazione briglia e muri di sponda

Bacino montano del TORRENTE NOCE

torr. RABBIES	- MS	- Rabbi	- riparazioni
torr. RAGAIOLO	- P	- Rabbi	- briglie di consolidamento
rio VALAR FASSA	- P	- Rabbi	- briglie di consolidamento
frana STABLUM	- P	- Rabbi	- briglie di consolidamento
torr. VERMIGLIANA	- MS	- Vermiglio	- sottomurazione muri di sponda e briglie consol.
rio VAL SPONA	- P	- Mezzana	- cunettone
rio VAL CAVAGNA	- P	- Ossana	- briglie di consolidamento
rio GATUS	- P	- Pejo	- briglie di consolidamento
cima BOAI	- P	- Vermiglio	- gabbionate e rimboschim.
rio RIBOSC	- P	- Cles	- cunettone
torr. LAVAZE'	- P	- Rumo	- sottomurazioni briglie e muri di sponda
rio TRAVERSARA			
rivi di CLOZ	- P	- Brez - Cloz	- briglie di consolidamento cunettone e riparazioni
rio ROSNA	- P	- Terres	- cunettone
rio ALBANO	- P	- Denno	- cunettone
rio SALOBBI	- P	- Castelfondo	- briglie di consolidamento e muri di sponda
torr. BELASIO	- MS	- Denno	- ricostruzione briglia di consolidamento
rio CALDO	- MS	- Cavizzana	- cunettone
torr. LOVERNATICO	- MS	- Sporminore	- briglie di consolidamento frana

ZONA 3a - Bacini montani del torrente AVISIO e del fiume ADIGE MERIDIONALE

Bacino montano del TORRENTE AVISIO

rio di VAEL	- P	- Vigo di Fassa	- briglie e rettifiche
rio STAVA	- P	- Tesero	- briglie e cunettone
rio ARIZZOL	- N	- Cavalese	- cunette
rio BRUSAGO	- P	- Bedollo	- briglie e sgomberi d'alveo
rio delle SEGHE	- MS	- Valfloriana	- briglia
rio CADINO	- N	- Valfloriana-Castello	- briglie e sgomberi d'alveo
rio MERCAR	- P	- Faver-Cembra	- briglie e sgomberi d'alveo
rio MOLINI	- P	- Giovo	- soglie e muri di sponda

Bacino montano del FIUME ADIGE MERIDIONALE

rio PUDRO	- N	- Pergine Valsugana	- intubazione
rio MOLINI	- P	- Villa Lagarina	- soglie e muri di sponda
rivi di POMAROLO	- MS	- Pomarolo	- manutenzione straordinaria
rio di TIERNO	- MS	- Mori	- soglie e muri di sponda
rio GRESTA	- P	- Ronzo-Chienis	- cunetta

ZONA 4a - Bacini montani del fiume BRENTA e dei torrenti FERSINA, ASTICO e CORDEVOLE

Bacino montano del FIUME BRENTA

torr. MANDOLA	- P	- Vattaro - Bosentino	- muri d'argine
torr. CENTA	- P	- Caldonazzo	- arginatura
torr. CENTA/BALDAUFI	- P	- Centa San Nicolò	- briglie
torr. LARGANZA	- P	- Roncegno	- briglie
torr. PISSAVACCA	- N	- Levico	- briglie e svaso
torr. CEGGIO	- P	- Telve - Telve di Sopra	- briglie e svaso
torr. MOGGIO	- P	- Borgo Valsugana	- briglie e svaso
torr. MASO	- P	- Scurelle	- briglia e svaso
torr. MASO/rio SPINELLO	- P	- Scurelle	- briglie e svaso
torr. CISMON/CANALI	- P	- Tonadico - Transacqua	- briglie e scogliera
torr. CANALI/r.CARPENZE	- N	- Transacqua	- cunettone
torr. CISMON/CIGOLERA	- N	- Siror	- briglie e scogliera
torr. CISMON/r.S.PIETRO	- N	- Imer	- briglie e drenaggi
torr. VANOI/r. VALSORDA	- N	- Canal San Bovo	- briglie e svaso
torr. VANOI/LOZEN	- P	- Canal San Bovo	- briglie e scogliera

Bacino montano del TORRENTE FERSINA

torr. FERSINA	- P	- Pergine Valsugana	- briglie e svasi
torr. FERSINA	- N	- Palù del Fersina - Fierozzo	- briglie, arginatura e svaso
torr. FERSINA	- N	- Sant'Orsola	- briglie

2. Gli interventi previsti per il 1986 interessano

<u>ZONA 1a</u> - Bacini montani dei fiumi SARCA e CHIESE e del torrente CAFFARO

<u>ZONA 2a</u> - Bacini montani del fiume ADIGE SETTENTRIONALE e del torrente NOCE

<u>ZONA 3a</u> - Bacini montani del torrente AVISIO e del fiume ADIGE MERIDIONALE

<u>ZONA 4a</u> - Bacini montani del fiume BRENTA e dei torrenti FERSINA, ASTICO e CORDEVOLE

3. Gli interventi previsti per il 1987 interessano:

ZONA 1a - Bacini montani dei fiumi SARCA e CHIESE e del torrente CAFFARO

ZONA 2a - Bacini montani del fiume ADIGE SETTENTRIONALE e del TORRENTE NOCE

ZONA 3a - Bacini montani del torrente AVISIO e del fiume ADIGE MERIDIONALE

ZONA 4a - Bacini montani del fiume BRENTA e dei torrenti FERSINA, ASTICO e CORDEVOLE

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo previsto per il completamento del piano trentennale, e cioè per gli anni 1985 - 1996, è di Lire 168 miliardi, mentre il costo del piano triennale, come risulta dai prospetti di cui sopra, è di Lire 42.267 milioni.

Il progetto viene realizzato interamente dal Servizio Azienda speciale di sistemazione montana in economia, attraverso i propri cantieri.

Il lavoro viene realizzato mediante 33 cantieri dislocati in tutta la provincia; in essi sono occupati 380 operai non di ruolo, assunti a tempo indeterminato, la cui provenienza è prevalentemente dalle zone economicamente e socialmente più svantaggiate. Circa l'11% degli operai proviene dal Primiero-Vanoi, il 17% dalla Bassa Valsugana, il 17% dall'Alta Valsugana, il 20% dalla Valle di Sole, il 16% dalle Giudicarie Esteriori e dalla Valle del Chiese, mentre la quota rimanente viene fornita dal resto della provincia.

Tale contingente di mano d'opera lavora ogni anno per 57 mila giornate lavorative circa ed è in grado di produrre, in 10 mesi, 67.000 metri cubi di murature, corrispondenti alla media annuale del piano trentennale.

E' chiaro che un rallentamento del ritmo attuale, oltre che una riduzione del prodotto e della produttività dell Servizio stesso, comporterebbe inevitabilmente un ridimensionamento dell'organizzazione, le cui conseguenze più immediate fatalmente andrebbero a colpire proprio l'occupazione. Una tale evenienza risulterebbe penalizzante

sia per la perdita di mano d'opera particolarmente formata, sia per i vantaggi che questa struttura è in grado di offrire in particolari situazioni di emergenza.

Si pensi solamente all'importanza di disporre, in caso di calamità, di un simile contingente di specialisti, già distribuiti sul territorio e organizzati in piccole unità operative (cantieri), rapidamente spostabile dove la situazione del momento più lo richiede.

Diversamente con la realizzazione integrale di questo progetto, sarà possibile realizzare un considerevole avanzamento nella realizzazione del programma trentennale, circa il 10%, con il mantenimento del contingente di mano d'opera stagionale attualmente impiegata.

Non va, inoltre, sottovalutato il contributo indiretto all'occupazione che l'attività del Servizio provoca nel settore dell'indotto, attraverso i servizi e le somministrazioni richiesti a terzi: nel 1983 le ditte coinvolte nei lavori di sistemazione dei bacini montani sono state oltre 600.

(c) Subprogetto: Opere idrauliche

Il quadro della situazione

Gli interventi operati dal Servizio Acque pubbliche e opere idrauliche sono complementari e coordinati con quelli degli altri servizi della Provincia interessati alla difesa del suolo, principalmente il Servizio Foreste e il Servizio Azienda speciale di sistemazione montana, concorrendo all'obiettivo di rendere compatibile il sistema dell'organizzazione territoriale degli insediamenti urbani e produttivi e delle infrastrutture con il mantenimento del particolare equilibrio uomo-ambiente.

La distribuzione territoriale dell'attività specifica del Servizio Acque pubbliche e opere idrauliche spazia su tutti i fondovalle, essendo rivolta alla regimazione dei principali corsi d'acqua del Trentino (Chiese, Sarca, Noce, Avisio, Fersina, Brenta, Cismon, Leno), con esclusione del fiume Adige, ma con riguardo alla rete di bonifica della Valle dell'Adige, per una lunghezza complessiva di alveo di 290 chilometri così suddivisi:

- fiume Chiese	Km 18,5
- fiume Sarca	Km 59
- fiume Noce	Km 61
- torrente Avisio	Km 84
- fiume Brenta	Km 38
- torrente Fersina	Km 14
- torrente Cismon	Km 11,9
- torrente Leno	Km 3,6

nonché all'esecuzione di opere idrauliche nei porti lacuali

(Riva del Garda e Torbole).

La pluriennale azione condotta nel settore ha sin qui consentito di raggiungere un sufficiente grado di sicurezza idraulica nei confronti delle piene, tenuto conto delle attuali destinazioni d'uso del territorio ora in atto. Questo risultato si è ottenuto grazie anche agli interventi effettuati nel periodo 1976-1984 che si possono così riassumere:

ambito territoriale	n. interventi	argini ml	briglie e soglie n.	briglie e soglie ml	svasi riempimenti mc	canalizzazioni ml	ristrutturazione argini esistenti ml
Chiese	8	830	1	50	40.000		1.000
Sarca	63	9990	9	400	300.000	200	4.000
Noce	18	1150	6	563	7.000		8.710
Avisio	46	8504	3	210	300.000		9.000
Fersina	22	900	17	670	200.000		5.500
Brenta	40	3800	7	280	400.000	580	7.400
Cismon	22	1700	6	180	100.000		1.200
Leno	6	200					3.618
Val d'Adige	11	65			20.000	2.710	100
Porti lacuali	5	60			6.000		100

La dinamica dello sviluppo socio-economico impone tuttavia una continua attenzione ai problemi idraulici: l'espansione edilizia, la realizzazione massiccia di infrastrutture viarie, potabili e fognarie, la canalizzazione di vaste aree prima a vocazione agricola e forestale, tendono ad apportare sensibili modificazioni ai tempi di corrivazione in quanto a parità di input metereologico, si è riscontrata una riduzione dei tempi di formazione delle piene con una parallela accentuazione del massimo della curva dell'onda di piena e delle due pendenze, specie di quella positiva.

Gli obiettivi

Obiettivo dei prossimi anni è, quindi, l'ulteriore contenimento delle portate liquide su tutti i corsi d'acqua.

In particolare, per quanto riguarda il bacino del fiume Adige si prevede la realizzazione di un grande serbatoio di laminazione delle piene sul principale affluente di sinistra, il torrente Avisio, con lo scopo di contenere artificialmente le punte di piena prima che queste raggiungano il fondo valle dell'Adige (diga di Valda).

L'obiettivo del subprogetto, che è in corso sulla base del "Piano delle opere idrauliche" e la cui scadenza è prevista per il dicembre 1996, è così sintetizzabile:

- riattivazione e potenziamento delle opere di difesa idraulica danneggiate dall'alluvione del 1966;
- costruzione di nuove opere per il contenimento delle piene;
- raggiungimento di un elevato livello di sicurezza nei confronti delle piene, anche in relazione agli effetti negativi indotti dalla espansione urbanistica.

Gli interventi

Gli interventi si sostanziano nella sistemazione idraulica dei corsi d'acqua con opere di difesa longitudinale (argini) e trasversale (briglie) e di adeguamento delle sezioni di deflusso (svasi degli alvei).

La ripartizione territoriale del costo delle opere idrauliche, che si prevede verranno costruite nei prossimi anni, è mostrata nella tavola seguente.

Ambito territoriale	Milioni di lire	percentuale
Chiese	7.000	5,83
Sarca	15.000	12,50
Noce	15.000	12,50
Avisio	20.000	16,67
Fersina	7.000	5,83
Brenta	15.000	12,50
Cismon	7.000	5,83
Leno	2.000	1,67
Valle dell'Adige	27.000	22,50
Porti lacuali	5.000	4,17
Provincia	120.000	100,00

In tale prospetto non è incluso il "subprogetto speciale Valda", del costo di Lire 100.000 milioni che ha autonomia progettuale ed esecutiva rispetto al subprogetto fondamentale "opere idrauliche".

Tale subprogetto prevede la realizzazione di uno sbarramento artificiale per la laminazione delle piene dell'Avisio, con un bacino artificiale del volume di 60 milioni di metri cubi.

Per il triennio 1985-87 è previsto un grado di realizzazione del subprogetto (Valda escluso) nell'ordine di circa il 10% medio all'anno.

In particolare per l'anno 1985 viene riportato nel prospetto seguente il dettaglio degli interventi programmati, evidenziando i parametri fisici di riferimento più significativi e l'ambito territoriale.

Interventi previsti per l'anno 1985

ambito territoriale	n. interventi	argini ml	briglie e soglie n.	briglie e soglie ml	svasi riempimenti mc	canalizzazioni ml	ristrutturazione argini esistenti ml
Chiese	1				5.000		900
Sarca	1	250			2.500		
Noce	1	530			5.000		
Avisio	1		2	100			
Fersina	1	60			5.000		2.000
Brenta	1	3500			10.000		
Cismon	1	400	1	10			400
Leno							
Val d'Adige	1					1970	
Porti lacuali	2	100					50

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del subprogetto è di 120.000 milioni in vent'anni, dei quali 39.948 per opere già effettuate, totalmente a carico della Provincia. Il "subprogetto speciale Valda", per il quale la Provincia si è fatta carico degli oneri di progettazione esecutiva, sarà invece prevalentemente a carico dello Stato.

Le somme sono ripartite nel triennio 1985-87 nelle seguenti quantità calcolate in milioni di lire:

Anno	Nuovi investimenti	Oneri per manutenzioni
1985	8.300	585
1986	8.300	615
1987	8.300	645

Il subprogetto "opere idrauliche" viene realizzato interamente dal Servizio Acque pubbliche e opere idrauliche che affida l'esecuzione delle opere ad imprese appaltatrici. Il subprogetto è in sintonia e collegato con quanto stanno realizzando i Servizi Azienda speciale di sistemazione montana e Foreste, caccia e pesca.

La realizzazione del subprogetto induce un'occupazione valutabile nell'ordine del centinaio di unità annue in leggera crescita nel tempo.

Non sono state stimate in queste cifre le unità che dovrebbero essere addette alla costruzione della diga di Valda in quanto, come già detto, la sua esecuzione sarà a carico dello Stato per la quasi totalità.

3.2 PROGETTO: FORESTE DEMANIALI E PARCHI

(a) Subprogetto: Gestione delle Foreste demaniali provinciali

Il quadro della situazione

Lo stato delle foreste demaniali provinciali è quello descritto nel prospetto seguente:

denominazione della Foresta	superf. totale ha.	superf. boscata prod.ha.	pascoli ha.	superf. improd. ha.	provvigione totale mc.	incremento corr. tot. mc.	ripresa annuale mc.
PANEVEGGIO	4.349	2.653	967	729	697.271	12.929	6.700
S.MARTINO DI CASTROZZA	1.836	972	300	564	354.057	4.835	2.200
CADINO	1.264	1.108	87	69	351.985	7.205	3.700
VALSORDA	799	557	158	84	97.684	1.766	580
VALZANCA	827	514	54	252	123.227	2.096	750
MONTE BONDONE	752	411	225	86	8.800	172	100
BOSCO S.PIETRO	220	200	–	20	3.200	65	50
GIAZZA	429	195	211	23	4.300	86	50
T O T A L E	10.476	6.640	2.200	1.827	1.540.524	29.154	14.130

Il prospetto evidenzia come di fronte ad un capitale rappresentato da una massa legnosa di oltre un milione e mezzo di metri cubi (provvigione), con un reddito annuo di quasi 30.000 metri cubi (incremento), viene prelevato appena il 50% del reddito stesso (ripresa). Ciò per consentire, attraverso una azione di risparmio, il raggiungimento del "bosco normale" in cui le funzioni produttive, protettive e paesaggistiche sono elevate al massimo.

Gli obiettivi

Le linee di azione che stanno alla base delle scelte operative in questo subprogetto sono riconducibili alla tutela e valorizzazione economico-sociale delle risorse naturali e ambientali della media montagna.

In particolare si tratta di attivare le iniziative necessarie, finalizzate ad un miglioramento colturale delle foreste demaniali.

Gli interventi sono programmati sulla base di piani economici decennali in vigore presso le singole Foreste, le cui rispettive temporalizzazioni sono le seguenti:

- piani economici dei beni silvo-pastorali delle F.D. di Cadino (validità decennio 1980-1989), Valsorda (1984-1993), Monte Bondone (1984-1993), Bosco S.Pietro (1984-1993), Giazza (1984-1993).

L'obiettivo per il 1985-1987 è quello di realizzare un 30% di detti piani procedendo per progetti operativi annuali. Questo perché l'assenza nella gestione di

interventi continui e coerenti provocherebbe un generale degrado sia patrimoniale che ambientale.

Gli interventi

L'attività operativa nell'ambito delle singole foreste demaniali si riferisce non solo alla gestione dell'azienda forestale vera e propria, ma anche alla manutenzione delle numerose infrastrutture esistenti (92 fabbricati, 120 km di strade forestali, 200 km di sentieri, 4 acquedotti, 3 vivai forestali, oltre 200 tra parcheggi e aree di sosta attrezzate, 2 itinerari naturalistici) e alla valorizzazione del patrimonio in tutti i suoi aspetti.

Gli interventi previsti nel piano decennale per la gestione delle foreste demaniali comportano annualmente questi compiti:

- la manutenzione ordinaria delle numerose infrastrutture e degli automezzi in dotazione (n. 28 fra autovetture, fuoristrada, camion, trattori, ecc.);
- il taglio, l'allestimento, il trasporto e l'accatastamento sui piazzali di deposito del legname prodotto (mc 9.300 netti);
- la segagione, presso la segheria di Caoria, di mc 1300 di tondame e il taglio di q.li 1.800 di legna da ardere;
- eventuali interventi di carattere straordinario relativi a fabbricati e viabilità richiesti da imprevisti eventi atmosferici;

- i rimboschimenti e relativi risarcimenti con la posa a dimora di circa 40.000 nuove piantine e cure colturali su circa 100 ettari;
- la gestione delle mense aziendali in funzione presso le Foreste Demaniali di Cadino, Paneveggio, S. Martino di Castrozza e Caoria;
- la valorizzazione dell'ambiente naturale per fini sociali, specialmente nelle zone demaniali incluse nel parco Paneveggio-Pale di S. Martino.

La localizzazione sul territorio delle suddette attività è illustrata nello schema seguente:

Ambito territoriale

C. 1 For. Dem.le di Paneveggio, per un 12% della sup. totale
For. Dem.le di Cadino, per intero

C. 2 For. Dem.le di S.Martino di Castrozza, per intero
For. Dem.li di Valzanca e Valsorda, per intero
For. Dem.le di Paneveggio, 83% della sup. totale

C. 5 For. Dem.le di Monte Bondone, per intero

C. 10 For. Dem.le di Giazza, per intero

C. 11 For. Dem.le di Paneveggio, 5% della sup. totale

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo del subprogetto è ipotizzabile in 19.000 milioni in 10 anni (prezzi 1984), tutti a carico della Provincia.

Per il triennio 1985-1987 il costo è di 5.848 milioni.

Dei 1.894 milioni previsti per l'anno 1985:

- 1.282 milioni sono rappresentati dalle spese correnti (amministrazione, coltivazione e governo delle foreste, gestione delle mense, assicurazioni obbligatorie e imposte);
- 612 milioni sono rappresentati dalle spese in conto capitale (interventi di straordinaria manutenzione, rimboschimenti e acquisti).

Il subprogetto è coordinato dal Servizio Parchi e foreste demaniali con il coinvolgimento degli Uffici di amministrazione e delle Stazioni forestali demaniali.

La maggior parte dei lavori viene effettuata in economia mediante l'impiego di manodopera stagionale: accanto al personale provinciale, sono impiegati 80-90 operai per l'intera stagione lavorativa, oltre a 20 operai per periodi più o meno brevi.

In aggiunta ai riflessi sull'occupazione esistono i benefici economici immediati risultanti dalla vendita dei prodotti delle foreste demaniali e dagli introiti derivanti dalla concessione di aree e immobili per l'esercizio di attività economiche (prevalentemente turistiche). Per il 1985, essi sono stimabili in poco meno di 1,2 miliardi di Lire.

Benefici indotti derivanti dagli interventi di conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale si riscontrano nel campo economico (turismo), nella tutela del territorio e nel campo sociale (tempo libero).

(b) Subprogetto: Attività di servizio e valorizzazione del territorio destinato a parco naturale

Il quadro della situazione

La situazione dei parchi naturali provinciali è la seguente:

Parco	Superficie totale ha.	proprietà superfici e percentuali				qualità di coltura (percentuali rispetto alla superficie totale)				
		Comuni ha.	ASUC Comuni Regole ha.	Demanio prov.le ha.	privati ha.	fustaia di produzione	fustaia di protezione	cedui di produzione	alpi e pascoli	improduttivo
Parco Naturale "Adamello-Brenta"	50418	28967 52% n. 27	12957 25,7%	7610 15,1%	1023 2,0%	19%	7%	3%	24%	47%
Parco Naturale "Paneveggio-Pale di S.Martino"	15703	6664 42,4% n. 7	550 3,5%	7275 46,3%	1214 7,8%	25%	11%	-	31%	33%

Le zone destinate a parco naturale dal Piano
banistico provinciale del 1967 si estendono su quasi 70.000
tari, oltre un decimo del territorio provinciale, e
ndensano, pur nella estrema varietà di ambienti, le
ratteristiche essenziali del paesaggio montano alpino.

I motivi che ne hanno ispirato la creazione vanno
di là del solo intento protezionistico: nel Trentino,
fatti, il parco, vero e proprio istituto urbanistico, è
rumento per la ricerca scientifica, l'istruzione,
educazione al rispetto della flora e della fauna, la tutela
l paesaggio, il richiamo e l'educazione turistica ed
pinistica, il governo controllato delle risorse naturali,
impiego del tempo libero. Questo presuppone però la
finizione, sul piano legislativo, sia della pianificazione
e della gestione delle aree a parco. Nel frattempo è
dispensabile proseguire nell'attività di conservazione e di
lorizzazione delle stesse tanto nel campo culturale-
ucativo (centro visitatori - museo naturalistico di
neveggio, nuovi centri visitatori di S. Martino di
strozza e Tovel, itinerari naturalistici, visite guidate
prattutto di gruppi scolastici, materiale illustrativo,
c.), quanto nel settore della manutenzione e del
tenziamento delle attrezzature realizzate (aree di sosta,
rcheggi, segnaletica, vie di penetrazione, ecc.), nonché
i lavori di bonifica e ripristino ambientale.

Allo scopo inoltre di salvaguardare certe aree di
rticolare interesse naturalistico comprese nei parchi, sono
tualmente in vigore speciali convenzioni con alcuni comuni
privati.

In tale ambito rientra anche la L.P. 10.8.1978, n.

31 per l'indennizzo dei danni causati dall'orso bruno e per contributi per opere di prevenzione dei danni stessi.

Gli obiettivi e gli interventi

Per perseguire l'obiettivo di valorizzazione e tutela dei parchi naturali vengono localizzati i seguenti interventi:

a) effettuazione delle attività indicate dagli artt. 3, lett. b), e 6, lett. b) della legge provinciale 12.9.1968, n. 15 laddove si prevede che la Giunta provinciale è autorizzata a "stipulare accordi relativi agli immobili compresi nell'ambito dei parchi naturali".
   Attualmente sono in corso speciali convenzioni con vari enti (comuni di Spormaggiore e di Massimeno, ASUC di Mortaso) e con due privati di Molveno, valevoli anche per il 1985. Si prevede, per il futuro, di estendere dette convenzioni ad altri enti interessati ai parchi. Tali convenzioni riguardano restrizioni nell'uso delle zone e la creazione di infrastrutture controllate su terreni privati;
b) indennizzo dei danni causati dall'orso bruno e contributi per opere di prevenzione degli stessi danni;
c) attività di conservazione e valorizzazione dei territori destinati a parco naturale dal P.U.P. prevista dagli artt. 1-2-3 lett. a) e art. 6, lett. a), c), d), della L.P. 12.9.1968 n. 15.

In sintesi riguardano:

- lavori di manutenzione delle principali vie di penetrazione

(Val Genova, Val Venegia ecc.) delle strutture sentieristiche e della segnaletica di parco;
lavoro di manutenzione delle altre strutture esistenti nell'ambito di parchi (aree di sosta e di parcheggio) e delle opere di ripristino ambientale realizzate (Val d'Ambiez, Val di Tovel, Val Canali, Paneveggio, Cornisello, Val Genova, ecc.);
gestione dei "centri visitatori" di Paneveggio, di S. Martino di Castrozza e di Tovel durante i mesi estivi;
pubblicazione di materiale didattico e di propaganda illustrante i parchi naturali;
bonifica di zone degradate, asporto immondizie e ripristino ambientale in alcune aree, sempre nell'ambito dei parchi;
proseguimento delle ricerche e studi sul comportamento e sulla consistenza della residua popolazione di orso bruno delle Alpi, nell'ambito del parco naturale Adamello-Brenta e zone limitrofe.

risorse finanziarie e organizzative

Nel corso del triennio 1985-87 la spesa per la tuazione del subprogetto è di 1.060 milioni.
l 1985 si prevedono finanziamenti di 410 milioni, ovvero il % in più del 1984.

Il subprogetto è coordinato dal Servizio Parchi e reste demaniali, con il coinvolgimento - almeno nell'ambito l Parco Paneveggio - Pale di S. Martino - degli Uffici amministrazione delle foreste demaniali e delle Stazioni restali demaniali.

Buona parte dei lavori viene effettuata in economia mediante l'impiego di manodopera stagionale: 4 - 5 operai per l'intera stagione lavorativa oltre a 8 - 10 giovani per periodi più o meno brevi con compiti, questi ultimi, di promozione ecologica e sociale.

Oltre ai riflessi sull'occupazione esistono i benefici economico-sociali indotti dagli interventi di conservazione e valorizzazione di un ambiente naturale di particolare pregio.

3 PROGETTO: VIABILITA' PROVINCIALE

Il quadro della situazione

Il progetto si inserisce nel fattore "governo del territorio", contribuendo, attraverso il miglioramento della rete viaria, a un più equilibrato sviluppo del territorio provinciale.

Nella provincia di Trento, l'attuale estesa delle strade statali è di Km 863. L'estesa delle strade provinciali è di Km 1.375: di questi, circa 1.178 Km sono stati sistemati o sono in corso di sistemazione.

La domanda relativa al miglioramento della rete viaria, il cui stato può considerarsi soddisfacente, è sempre stata piuttosto elevata, considerato che i flussi di traffico, fino ad oggi in costante aumento - ma non omogenei sull'intero territorio - si svolgono, in provincia di Trento, prevalentemente su strada.

L'offerta media annua nell'ultimo periodo riguarda la realizzazione di opere di miglioramento della viabilità per circa 16 Km.

La mancata realizzazione del progetto comporterebbe un ritardo nello sviluppo delle zone periferiche meno servite e aggraverebbe la congestione del traffico in alcuni centri.

Gli obiettivi

L'obiettivo del progetto, che ha durata triennale a partire dal gennaio 1985, è quello della sistemazione di 8,400 km circa di strade e della costruzione di 2,300 km circa di circonvallazioni dei centri abitati, ai fini di dotare il territorio provinciale di una rete viaria razionale, omogenea, sicura e scorrevole.

Gli interventi

A livello operativo interno è stato predisposto un programma di massima con l'elenco generale degli interventi, la loro distribuzione per comprensorio, la situazione viaria esistente con i Km da sistemare o le circonvallazioni da costruire, i costi presunti e note esplicative dei lavori da eseguire. E' previsto un grado di realizzazione di tale programma per progetti triennali per circa l'8% annuo.

L'attuale fabbisogno complessivo, quale emerge dal programma, è di 170 Km di strade e 27 Km di circonvallazioni.

Gli interventi previsti per il triennio 1985-87 sono stati individuati tenendo conto dei seguenti criteri di priorità:

- sistemazione di tratti instabili o pericolosi per la circolazione;
- completamento di opere stradali già iniziate;
- esigenze di decongestionare i centri abitati;
- esigenze di migliorare i collegamenti con zone marginali o svantaggiate della provincia.

Essi sono così distribuiti territorialmente:

OPERE (costo in milioni)	COSTO COMPL.	1985	1986	1987	ANNI SUCCES
C. 1 Strada di fondo valle-II tronco Cascata - Masi di Cavalese (km. 2.200)	2000	---	200	564	1236
S.P. n. 71 Fersina Avisio (km. 1,600)	1700	200	450	1050	---
C. 4 S.P. n. 83 di PINE'-dir. Bedollo circonvallazione di Bedollo (km. 1,300)	650	50	330	270	---
C. 5 S.P. n. 90 DESTRA ADIGE - circonvallazione di Aldeno (km. 1,000)	1600	414	400	786	---
S.P. n. 85 del MONTE BONDONE consolidamento pareti rocciose tra Viotte e Lagolo (km. 0,300)	200	---	200	---	---
C. 6 S.P. n. 43 della di Castelfondo (km. 1,200)	800	---	---	300	500
C. 9 S.P. n. 37 del M.TOMBIO-2 lotti 2° lotto collegamento con la S.S.n. 240 della Valle di Ledro e con la S.S. n. 45 bis (km. 0,700)	1400	---	---	200	1200
C. 10 S.P. n. 89 SINISTRA LENO 1° lotto: Aste-Bruni e Zendri-Ometto (km. 2,700)	1500	---	---	200	1300
S.P. n. 50 di TRAMBILENO tratto Boccaldo-Vanza (km. 1,300)	1000	---	50	400	550
S.P. n. 89 SINISTRA LENO Matassone (km. 1,450)	900	100	370	430	---
S.P. n. 90 DESTRA ADIGE-variante di Isera (km. 1,000)	1400	---	---	600	800
SOMMANO	13150	764	2000	4800	5586

OPERE (costo in milioni)	COSTO COMPL.	1985	1986	1987	ANNI SUCCES
RIPORTO	13150	764	2000	4800	5586
Oltre ai lavori suesposti, si rendono necessari nel triennio '85-'86'-'87 i seguenti stanziamenti					
a) per revisione prezzi e supero espropriazioni	800	300	300	200	---
b) per perizie suppletive e di pronto intervento, bitumatumature e piccole sistemazioni	1000	400	300	300	---
c) per revisione e ristrutturazione ponti	580	200	180	200	
IMPEGNI GIA' EFFETTUATI CON BILANCI PRECEDENTI	10056	7336	2720	---	---
TOTALE	25586	9000	5500	5500	5586

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto, a totale carico della Provincia, è di 25.586 milioni a prezzi 1985.

Il coordinamento del progetto spetta al Servizio Viabilità. Nella sua realizzazione sono coinvolti prevalentemente i Servizi provinciali Urbanistica e tutela del paesaggio, Espropriazioni, Geologico e Foreste, caccia e pesca.

La realizzazione di opere di viabilità e il miglioramento della rete viaria esistente determinano positivi effetti sia sul piano economico, riducendo soprattutto i tempi e i costi dei trasporti, che sociale, contribuendo a ridurre lo spopolamento montano.

Sul piano più strettamente occupazionale, l'incidenza del progetto è valutabile in circa 100 addetti annui direttamente impiegati dalle ditte appaltatrici e altrettanti impiegati nelle attività indotte.

3.4 PROGETTO: DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE E DELLE PUBBLICHE FOGNATURE

Il quadro della situazione

A tutt'oggi la Provincia ha realizzato in forma diretta 28 impianti di depurazione sui 40 in funzione e 11 collettori intercomunali sui 12 esistenti, mentre sono in corso i lavori per la costruzione di altri 14 depuratori e 10 collettori intercomunali, ed è stata programmata la costruzione di ulteriori 8 nuovi impianti e 12 collettori.

La potenzialità degli impianti di depurazione in funzione è di circa 373 mila abitanti equivalenti trattabili; quella dei depuratori in corso di realizzazione è di ulteriori 173 mila.

La mancata attuazione del progetto comporterebbe un aggravamento degli inquinamenti nelle acque superficiali e di falda.

Gli obiettivi

L'obiettivo del progetto, che ha durata decennale e che deve considerarsi una prosecuzione e sistematizzazione di attività già previste dalla normativa vigente, è quello di realizzare 77 nuovi impianti di depurazione, nonché 17 nuovi collettori intercomunali finalizzati a centralizzare i trattamenti di depurazione in modo da

ottimizzare i costi. Il progetto riordina interventi già previsti in piani precedenti e anticipa alcuni di quelli che faranno parte del più complessivo "Piano di risanamento delle acque".

Gli interventi

Gli interventi previsti nel progetto si baseranno, dal punto di vista tecnico, sulle soluzioni adottate finora (processi di aereazione prolungata, a fanghi attivi, a ossigeno puro in vasca aperta), dando più spazio alle tecnologie che consentono un maggiore risparmio energetico (impianti a biodischi e di cogenerazione).

Gli interventi previsti nel progetto sono riassunti nella seguente tabella:

AMBITO TERRITORIALE	N. DEPURATORI	PERCENTUALE	ABIT. EQUIVAL.	PERCENTUALE
C. 1	4	5	25.600	8
C. 2	1	1	1.000	0,5
C. 3	2	3	3.200	1
C. 4	9	12	10.400	3
C. 5	16	20	33.700	10
C. 6	13	17	36.100	11
C. 7	3	4	16.300	5
C. 8	7	9	54.000	16
C. 9	6	8	8.000	2,5
C. 10	14	19	127.200	38
C. 11	2	2	15.000	6
PROVINCIA	77	100	330.500	100

Per il triennio 1985-1987 è prevista la realizzazione completa di 8 nuovi depuratori e di 5 collettori più l'inizio di altri 19 depuratori e di 12 collettori così distribuiti:

AMBITO TERRITORIALE	DEPURATORI 1985	DEPURATORI 1986	DEPURATORI 1987	TOT.	COLLETTORI 1985	COLLETTORI 1986	COLLETTORI 1987	TOT.
C. 1	--	--	2	2	0,5	0,5	--	1
C. 2	--	1	--	1	--	--	--	--
C. 3	--	1	1	2	--	--	--	--
C. 4	1	--	--	1	1	1	1	3
C. 5	--	--	2	2	1	--	--	1
C. 6	1	1	5	7	--	1	3	4
C. 7	--	--	1	1	--	1	1	2
C. 8	1	1	2	4	1	--	3	4
C. 9	1	1	--	2	--	--	--	--
C.10	2,5	--	0,5	3	1	--	--	1
C.11	2	--	--	2	0,5	--	0,5	1
	8,5	5	13,5	27	5	3,5	8,5	17

Le tabelle sopra riportate evidenziano come la priorizzazione degli interventi non si risolve in una semplice distribuzione territoriale, ma tiene conto delle effettive necessità e urgenze. Infatti, ad esempio, nel Comprensorio C. 4, a fronte di una previsione complessiva di 9 depuratori, nel triennio è prevista la progettazione di un solo impianto (11%) in quanto la situazione

complessiva è da considerarsi soddisfacente, essendo la maggior parte delle fognature già servite da depuratori funzionanti o in corso di realizzazione. Gli ulteriori impianti previsti andranno a risolvere situazioni locali che incidono solo marginalmente sull'ambiente; per contro, nel Comprensorio C.8, a fronte di una previsione complessiva di 7 depuratori, si procederà nel triennio alla progettazione di ben 4 impianti (57%) in quanto tali impianti consentiranno di eliminare situazioni di inquinamento con rilevante incidenza sull'ambiente nel suo complesso.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto decennale è di 113.143 milioni a totale carico della Provincia, dei quali 23.444 per opere già effettuate. Nel triennio 1985-87, il costo delle opere da realizzare è riassunto nel prospetto seguente (in milioni di Lire):

	1985	1986	1987
Depuratori	9	3.905	8.305
Collettori	123	3.520	5.695
Impegni già assunti	16.868	6.575	--
TOTALE	17.000	14.000	14.000

L'attuazione del progetto è coordinata dal Servizio Opere igienico-sanitarie, ma coinvolge per i diversi

aspetti procedurali, autorizzativi, espropriativi, ecc. una pluralità di soggetti interni ed esterni all'Amministrazione provinciale.

Nella realizzazione delle opere è previsto l'impiego di circa 260 addetti all'anno a cui deve aggiungersi una occupazione indotta per la gestione delle opere di un centinaio di unità complessive distribuite nel triennio e un incremento di circa 9 persone annue negli anni successivi.

I costi di gestione delle opere e dei servizi attivati sono attualmente a carico della Provincia, che ne recupera una parte attraverso la riscossione della tassa sulle acque reflue.

Oltre all'espletamento del normale iter procedurale proprio dell'esecuzione di opere pubbliche, i tempi di realizzazione in particolare dei collettori, risultano allungati a causa delle complicate operazioni connesse con le espropriazioni, mentre per i depuratori l'ostacolo maggiore risulta il reperimento dell'area.

3.5 PROGETTO: CARTA TECNICA GENERALE DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Il quadro della situazione

Per garantire una corretta e coordinata gestione degli interventi sul territorio in collegamento col P.U.P. e col P.S.P., considerato che comprensori, comuni, privati e gli stessi servizi provinciali predisponevano e utilizzavano cartografie delle più diverse caratteristiche, nel corso del 1979 il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio avviava un'indagine per individuare le diverse esigenze cartografiche.

A seguito delle indicazioni emerse, si provvedeva ad avviare il progetto per la "formazione ed aggiornamento della carta tecnica generale del territorio provinciale" (L.P. 4 marzo 1980, n. 5).

Le operazioni fin qui svolte sono state le seguenti:
- stesura del progetto complessivo;
- esame e approvazione da parte del C.T.A.;
- appalto ed esecuzione delle due riprese aerofotogrammetriche delle porzioni sud e nord del territorio provinciale;
- collaudo dei due voli di ripresa;
- appalto di tre lotti per la realizzazione delle cartografie (130 sezioni sul totale di 220);
- collaudo di due dei tre lotti predetti (95 sezioni);
- stampa delle 95 sezioni;

- incarico della distribuzione delle 95 sezioni.

Gli obiettivi

Obiettivo del progetto è di rendere disponibile un supporto cartografico, omogeneo, preciso, aggiornato ed affidabile, quale strumento per assolvere in maniera efficiente alle funzioni pianificatorie e programmatorie della Provincia e degli altri enti che operano sul territorio.

Il progetto, la cui durata è prevista in otto anni, è stato avviato nel 1980.

I benefici conseguibili con l'attuazione del progetto attengono in maniera preponderante alla riduzione dei costi di finanziamento nel settore della pianificazione comprensoriale e comunale.

Gli interventi

Il progetto di formazione della carta è stato articolato in due porzioni interessanti la parte sud (45%) e la parte nord (55%) del territorio della provincia.

Il progetto è suddiviso in 220 sezioni, di cui sono già disponibili 95 sezioni della parte sud del territorio provinciale, per un'area di circa 300.000 ettari.

Nel triennio 1985-87 saranno completate le operazioni mancanti secondo una gradualità stimata

attorno al 20% annuo nel biennio e il restante 10% nel 1987, coerentemente con le operazioni già precedentemente individuate.

La suddivisione in due porzioni del territorio è stata determinata, oltre che da necessità di carattere eminentemente tecnico, dall'opportunità di favorire una più rapida predisposizione della cartografia per quelle parti di territorio provinciale che, in relazione a obiettive condizioni fisiche e sulla scorta di un'indagine attuata presso i singoli comprensori, presupponessero un ricorso al supporto cartografico più intenso e a tempi ravvicinati.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto è stimato in Lire 2.500 milioni, dei quali 1.200 conseguenti a interventi già perfezionati. I restanti 1.300 milioni saranno suddivisi annualmente in ragione di 500 milioni a carico degli esercizi 1985 e 1986, e 300 milioni a carico dell'esercizio 1987.

Il coordinamento delle diverse operazioni previste dal progetto fa capo al Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

1 PROGETTO: IRRIGAZIONE

Il quadro della situazione

La pratica irrigua ha avuto un notevole impulso negli anni recenti, con la modernizzazione degli impianti esistenti e con l'estensione delle reti irrigue; tuttavia la carenza d'acqua ad uso irriguo risulta ancora elevata soprattutto nelle zone sfavorite.

Nel complesso risultano irrigati nella provincia di Trento a tutto il 1984 18.631 ettari, contro i 15.589 circa del 1961. I maggiori cambiamenti si sono avuti nei metodi irrigui mentre nel 1961 gli ettari irrigati a scorrimento erano 10.114, nel 1984 sono 3.797, quelli irrigati a pioggia erano 3.895, nel 1984 sono 14.834.

I privati e l'ente pubblico hanno pertanto indirizzato lo sforzo maggiore all'adeguamento dei sistemi irrigui alle esigenze tecniche e colturali moderne, con un aumento notevole della produttività del lavoro agricolo.

Circa l'85% della superficie irrigata interessa colture legnose agrarie; mentre risulta irrigata poco più della metà della superficie a vite e circa l'80% di quella a fruttiferi.

A fronte di questa situazione esistono condizioni e motivazioni che giustificano la necessità di ulteriore ammodernamento e allargamento della pratica dell'irrigazione nell'agricoltura trentina.

Uno dei presupposti per rendere una moderna

agricoltura competitiva è la disponibilità di terreni in grado di soddisfare tutti i bisogni agronomici delle colture. Nei confronti di altre realtà agricole quella trentina è già in partenza svantaggiata per le naturali difficoltà dovute alla configurazione del territorio e alla carenza di terreni agrari.

Il clima del Trentino, ad eccezione di piccolissime oasi, è del tipo continentale alpino, caratterizzato quindi da precipitazioni che si concentrano nei periodi autunnale e primaverile.

Durante il periodo vegetativo utile per le produzioni delle colture, il clima è scarsamente piovoso, generalmente molto secco, e non vi è quindi integrazione dell'acqua evapo-traspirata mediante apporto costante di acqua meteorica.

Dal punto di vista pedologico la maggior parte della superficie agricola del Trentino è formata o di terreni alluvionali o di terreni scarsamente profondi poggianti su viva roccia. In entrambi i casi è scarsa la possibilità di trattenere l'acqua (scarsa capacità di campo).

Tali terreni non sono pertanto in grado di garantire una capacità di campo sufficiente per lo sviluppo delle colture né tantomeno le condizioni climatiche sono sufficienti a integrare l'evapo-traspirazione.

Il coefficiente di evapo-traspirazione medio per la provincia di Trento è di mm 3 di acqua al giorno: ciò significa che il terreno deve essere in grado di garantire almeno 30 mc di acqua ad ettaro al giorno per

l'ottimalità dello sviluppo delle colture.

La pioggia soddisfa solo una parte delle richieste di acqua delle colture; il resto si può ottenere con la giusta pratica irrigua, intesa come corretto uso dell'acqua allo scopo di integrare l'acqua evapo-traspirata.

Per ovviare a eventuali pericoli di dilavamento sono oggi disponibili, per ogni tipo di terreno, per le diverse pendenze, per le colture in atto, più possibilità di tecniche irrigue e il Trentino è, in questo campo, all'avanguardia: già dal 1981, infatti, in alcuni impianti irrigui di particolare importanza, l'erogazione dell'acqua alle colture, in volumi prestabiliti per unità di superficie, è regolata dal computer.

Gli obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono:

a) estensione dell'irrigazione a pioggia ad aree non ancora servite per un totale, nel biennio 1985-87, di circa 1.375 ettari;
b) aumento della produttività agricola, con aumento dei redditi e dell'occupazione nelle aziende beneficiate;
c) razionalizzazione delle iniziative e riduzione dei costi affidando la promozione, l'attuazione e la gestione delle opere irrigue ai consorzi di miglioramento fondiario;
d) miglioramento dell'utilizzo dell'acqua irrigua sia sotto l'aspetto agronomico che per un minor costo di

esercizio delle opere.

L'irrigazione in agricoltura non solo genera un aumento quantitativo e qualitativo di produzione, ma offre anche opportunità di sviluppo a territori marginali, con possibilità di redditi agricoli solo integrativi a quelli extra-agricoli.

Inoltre, la diversificazione colturale, ormai necessaria in quanto le produzioni più diffuse sono sottoposte a restrizioni da parte della CEE, può essere affrontata se si dispone della possibilità di coltivazioni alternative ad alta produttività, la quale può essere garantita soltanto dall'irrigazione.

Gli interventi

Le iniziative irrigue previste nel progetto sono indirizzate in modo prioritario alle aree non ancora servite, soprattutto se ricadenti nelle zone svantaggiate, dove si può ottenere un maggior aumento della produttività dei fattori produttivi impiegati, e quindi più occupazione e/o minor esodo, e dove la struttura aziendale è tale da assicurare la creazione di nuovi posti di lavoro e non solo di aumentare o consolidare redditi di occupati a tempo parziale.

Gli interventi si articolano in quattro gruppi di opere:

1. grandi adduzioni al servizio di ampi territori;
2. costruzione di impianti in zone non servite;
3. trasformazione degli impianti a scorrimento con

impianti moderni a pioggia lenta o con altri sistemi;

4. rifacimento di impianti obsoleti non in grado di garantire la pratica irrigua in modo razionale.

Per il 1985 sono previste le seguenti opere:

a) adduzione dal torrente Dal dell'acqua necessaria per l'irrigazione di circa 300 ha nella piana del Lomaso e nelle aree di Lundo e Poia.

b) Impianti irrigui:

C.3 - Cons. M.F. Scurelle: prosecuzione della costruzione di un impianto irriguo a pioggia lenta consorziale, in area non servita, avente lo scopo di sviluppare un'ampia zona potenzialmente in grado di produzioni qualitativamente superiori (ha 32).

C.4 - Cons. M.F. Vigolo Vattaro: prosecuzione della costruzione di un impianto irriguo a pioggia lenta consorziale . La zona può sviluppare, parallelamente alle colture foraggere zootecniche, una ottima frutticoltura sui pendii e, nelle zone più basse, una ottima viticoltura (ha 40).

Cons. M.F. Susà: costruzione di un impianto irriguo a pioggia lenta consorziale, su un territorio non servito, in grado di produrre frutta di altissima qualità (ha 45).

C.5 - Cons. M.F. Palù Serci: prosecuzione della costruzione di un impianto irriguo a goccia, in zona viticola non servita, capace di

sfruttare le scarse risorse idriche del territorio evitando dilavamenti (ha 45).

Cons. M.F. Spormaggiore: prosecuzione della costruzione di un impianto irriguo consorziale a pioggia lenta, in zona non servita, in grado di produrre produzioni frutticole di altissima qualità (ha 20).

C.6 - Cons. M.F. Castelfondo: prosecuzione della costruzione di un impianto irriguo a pioggia lenta, in zona con produzioni foraggere e in parte, sui terreni migliori, con ottime produzioni frutticole di altissima qualità (ha 40).

Cons. M.F. Masi di Vigo: costruzione di un impianto irriguo consorziale in zona non servita, potenzialmente in grado di produrre frutta di altissima qualità. La Provincia ha finanziato a totale carico la condotta di adduzione per 1.340 milioni da Sporminore ai Bastianelli di Vigo (ha 30).

Cons. M.F. Romallo: completamento, su ulteriori 8 ettari, dell'impianto irriguo consorziale a goccia in zona non servita con possibilità di produzioni frutticole di altissima qualità (ha 8).

C.8 - Cons. M.F. Lomaso: prosecuzione della costruzione dell'impianto irriguo consorziale a pioggia lenta, in zona non servita e su terreni investiti in parte a colture foraggere zootecniche e in parte a patata e seminativi (ha 45).

C.10 - Cons. M.F. Sasso Noarna: costruzione di un impianto irriguo a goccia in grado di soddisfare i bisogni idrici dei terreni, sfruttando le scarse risorse di acqua ed evitando possibilità di dilavamento, in zona non servita (ha 35).

Cons. M.F. Manzano: costruzione del primo impianto irriguo a pioggia lenta dell'alta Valle di Gresta.
Tale azione permetterà una possibile alterntiva alla monocoltura di produzioni orticole (ha 30).

Per il 1986 sono previste le seguenti opere:

a) Adduzioni:

C.5 - Valle di Cavedine: ricerca acqua nel Monto Ranzo (1° stralcio). La ricerca di acqua nel monte Ranzo è un'opera per la quale è previsto il finanziamento a totale carico della Provincia, in quanto, essendo ragionevole supporre che la quantità di acqua disponibile sarà esuberante rispetto ai 300-350 l/sec. necessari per l'irrigazione della Valle di Cavedine, è possibile il suo sfruttamento a scopo idroelettrico con successiva immissione dell'acqua nel fiume Sarca.

C.7 - Valle di Sole: avvio delle opere di costruzione del canale unico di Valle (I° stralcio).

b) Impianti irrigui:

C.3 - Cons. M.F. Scurelle: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 30).

C.4 - Cons. M.F. Susà: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 45).

Cons. M.F. Vigolo Vattaro: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 45).

C.5 - Cons. M.F. Palù Serci: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 35).

Cons. M.F. Spormaggiore: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 40).

C.6 - Cons. M.F. Masi di Vigo: proseguimento costruzione in area non servita (ha 40).

Cons. M.F. Castelfondo: proseguimento costruzione (ha 40).

Cons. M.F. Denno: proseguimento costruzione(ha 40).

C.8 - Cons. M.F. Lomaso: proseguimento costruzione in area non servita (ha 50).

C.10 -Cons M.F. Sasso Noarna: proseguimento costruzione in area non servita (ha 40).

Cons .M.F. Avio: costruzione di un impianto irriguo in area non servita (ha 50).

Per il 1987 sono previste le seguenti opere:

a) Adduzioni:

C.5 - Cons. M.F. Valle di Cavedine: completamento ricerca idrica nel monte Ranzo e adduzioni alle zone irrigue.

C.7 - Valle di Sole: proseguimento della costruzione del canale unico di valle.

b) Impianti irrigui:

C.3 - Cons. M.F. Scurelle: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 40).

C.4 - Cons. M.F. Susà: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 50).

Cons. M.F. Vigolo Vattaro: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 45).

C.5 - Cons. M.F. Palù Serci: proseguimento costruzione in area non servita (ha 45).

Cons. M.F. Spormaggiore: completamento impianto (ha 40).

C.6 - Cons. M.F. Masi di Vigo: completamento impianto consorziale (ha 50).

Cons. M.F. Denno: completamento impianto consorziale (ha 50).

Cons. M.F. Castelfondo: completamento impianto consorziale (ha 50).

C.7 - Cons. M.F. Malè: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 25).

Cons. M.F. Bozzana-Bordiana: completamento (ha 10).

Cons. M.F. Caldes: completamento (ha 15).

C.8 - Cons. M.F. Lomaso: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 50).

C.10 -Cons. M.F. Sasso Noarna: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 30).

Cons. M.F. Avio: proseguimento costruzione in zona non servita (ha 50).

L'area irrigata con le adduzioni e gli impianti

irrigui sopra elencati sarà ripartita territorialmente come evidenziato nella tabella A).

A progetto completato la superficie totale irrigua risulterà quella esposta nella tabella B).

(Importi in milioni di lire)

COMPRENSORI	1985				1986				1987			
	ADDUZIONI		IMPIANTI		ADDUZIONI E RICERCA		IMPIANTI		ADDUZIONI		IMPIANTI	
	INVESTIMENTI	Km	INVESTIMENTI	Ha	INVESTIMENTI	Km	INVESTIMENTI	Ha	INVESTIMENTI	Km	INVESTIMENTI	Ha
C. 1/11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. 3	-	-	300	32	-	-	400	30	-	-	400	40
C. 4	-	-	700	85	-	-	800	90	-	-	1.000	95
C. 5	-	-	600	65	2.000	1,6	800	75	1.500	4	1.000	85
C. 6	-	-	800	78	-	-	1.200	120	-	-	1.500	150
C. 7	-	-	-	-	1.000	2	-	-	1.500	3	700	50
C. 8	500	3,5	400	45	-	-	500	50	-	-	500	50
C. 9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. 10	-	-	700	65	-	-	1.000	90	-	-	600	80
TOTALE	500	3,5	3.500	370	3.000	3,6	4.700	455	3.000	7	5.700	550
CONTRIBUTO PROVINCIALE	400		2.500		3.000		3.300		3.000		4.000	

TABELLA B) SITUAZIONE DELL'IRRIGAZIONE AL 1984 E ANDAMENTO DELL'IRRIGAZIONE IN DIPENDENZA DEL PROGETTO RELATIVO AL TRIENNIO 1985 - 87.
(dati in ettari di superficie irrigata)

COMPRENSORI	SUPERF. IRRIGATA A TUTTO 1984			1985		1986		1987	
	A SCORRIMENTO	A PIOGGIA	TOTALE	NUOVI IMPIANTI A PIOGGIA	TOTALE(*)	NUOVI IMPIANTI A PIOGGIA	TOTALE(*)	NUOVI IMPIANTI A PIOGGIA	TOTALE(*)
C. 1/11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
C. 2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
C. 3	121	212	333	32	365	30	395	40	435
C. 4	—	978	978	85	1.063	90	1.153	95	1.248
C. 5	1.304	3.392	4.696	65	4.761	75	4.836	85	4.921
C. 6	340	6.582	6.922	78	7.000	120	7.120	150	7.270
C. 7	253	595	848	—	848	—	848	50	898
C. 8	99	588	687	45	732	50	782	50	832
C. 9	750	627	1.377	—	1.377	—	1.377	—	1.377
C. 10	930	1.860	2.790	65	2.855	90	2.945	80	3.025
TOTALE	3.797	14.834	18.631	370	19.001	455	19.456	550	20.006

(*) Per il triennio 1985 - 1987 non sono state riportate le superfici irrigate con il sistema a scorrimento, in quanto non sono previste variazioni

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo delle iniziative previste nel progetto per il triennio è stimato in 20,4 miliardi, di cui 16,2 a carico della Provincia così suddivisi:

(in milioni di lire)

ANNO	ADDUZIONI	IMPIANTI IRRIGUI
1985	400	2.500
1986	3.000	3.300
1987	3.000	4.000

L'alta percentuale di costi a carico è la conseguenza del fatto che sono previste numerose iniziative di adduzione per portare l'acqua irrigua in zone non servite e, inoltre, per il fatto che alcune opere potranno essere utilizzate per la produzione di energia idroelettrica.

4.2 PROGETTO: POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Il quadro della situazione

Le cooperative di raccolta, conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti rappresentano il momento più qualificante dell'attività agricola in quanto consentono di attuare, su larga scala, le operazioni di vendita e qualificazione delle produzioni ottenute in campagna.

Va infatti rilevato che il tessuto aziendale dell'agricoltura provinciale presenta caratteristiche di dimensioni e strutturazioni economico sociali tali da non consentire - tranne casi eccezionali - una idonea valorizzazione dei prodotti se non in forma associata.

Nel comparto lattiero-caseario operano 43 caseifici sociali con un conferimento (relativo al 1983) di oltre 710.000 ql.

Elevata è anche la presenza cooperativistica nel comparto vitienologico con l'operatività di 17 cantine sociali ed un consorzio di II grado, per una capacità complessiva di 1.240.000 ettolitri, appena sufficienti per coprire il fabbisogno di capienza necessaria per le varie operazioni di vinificazione, travaso, lavorazione, stoccaggio e invecchiamento dei vini. Le cantine sociali coprono circa il 75% della produzione viticola provinciale, quantificabile mediamente su 1.200.000 ql di uva annui.

Nel comparto ortofrutticolo, operano in provincia n. 29 magazzini frutta e 2 magazzini specializzati per l'orticoltura con una capienza di 1.822.000 ql di spazio refrigerato a fronte di una produzione media di 2.200.000 - 2.400.000 ql. di frutta, in crescente aumento e con punte che già hanno superato i 3.000.000 di ql.

Le strutture della cooperazione agricola, per esplicare la propria specifica attività, occupano circa 550 dipendenti fissi e dànno lavoro ad altri 1.200 dipendenti stagionali, questi ultimi per un periodo medio di 180 - 200 giornate lavorative annue.

Notevole è inoltre l'influenza sull'indotto, per l'operatività provocata nel settore degli imballaggi, dei trasporti, delle attrezzature, ecc.

Gli obiettivi

Il progetto tende ad adeguare le strutture cooperative agricole di commercializzazione alle necessità della produzione ed alle continue diversificate esigenze di mercato sia mediante il potenziamento di complessi esistenti, sia con la costruzione di nuove strutture in zone sprovviste sia mediante l'adeguamento tecnologico per la lavorazione e confezionamento dei prodotti.

In tale ottica gli interventi si presentano leggermente differenziati a seconda dei settori interessati.

Nel comparto lattiero-caseario si dovrà mirare, ove possibile, alla concentrazione della lavorazione del

latte in complessi efficienti economicamente validi ed in grado di assicurare costanza e tipicità delle produzioni. Al riguardo, particolare cura dovrà porsi in futuro alla lavorazione del latte per la produzione del grana "trentino", qualora detta produzione riuscisse ad ottenere l'auspicato marchio d'origine. In detto settore si dovrà provvedere alla realizzazione di due nuovi complessi in sostituzione di altrettanti ormai inadeguati e obsoleti nonché al potenziamento dei macchinari e attrezzature in alcuni impianti inadeguati alle moderne tecniche di lavorazione, ivi compreso l'eventuale ampliamento del magazzino di stagionatura del formaggio grana da parte dell'apposito consorzio di II grado.

Nel settore vitivinicolo la cooperazione è di vecchia data e copre con propri stabilimenti l'intera area vitata, ad esclusione della zona di Arco che necessita di appropriate strutture per il conferimento e lavorazione.

L'orientamento del mercato verso la richiesta di vini freschi, fruttati, con particolare vivacità nel settore dei bianchi e buone prospettive per i vini spumanti e a base spumante, impongono l'adeguamento tecnologico delle attrezzature per la lavorazione degli stessi con la sostituzione della capienza in c.a., con serbatoi in acciaio inox, con l'introduzione di macchinari per la pressatura soffice, nuove centrifughe per la chiarificazione e impianti frigo per la stabilizzazione del prodotto.

La particolare delicatezza del settore della commercializzazione, specialmente verso l'estero,

richiede attenzione e cura per quelle iniziative che mirano ad una maggiore penetrazione sui mercati e che possono essere attuate solo da organismi di II grado o da cantine particolarmente dinamiche, per dimensioni e imprenditorialità.

Nel comparto ortofrutticolo, le strutture cooperative con spazio refrigerato sono di relativamente recente realizzazione, avendo la più vecchia 19 anni di età. L'incremento di produzione dovuto e a nuovi impianti e alla razionalizzazione di quelli esistenti comporta per certe zone l'ampliamento delle strutture esistenti e la costruzione di nuove strutture in zone ancora scoperte, caratterizzate da una frutticoltura giovane.

Parecchi complessi abbisognano di adeguamento dei macchinari e attrezzature non tanto per quanto concerne le tecniche di frigoconservazione dei prodotti, quanto per ciò che riguarda le tecniche di lavorazione e presentazione del prodotto finito, onde consentire una penetrazione più capillare possibile sui mercati per far affluire al settore agricolo maggiori quote di valore aggiunto.

Gli interventi

Nei tre settori si propongono interventi differenziati che tengono conto della diversa redditività degli stessi, privilegiando il settore lattiero-caseario col 50% di intervento, perché operante in zone marginali ove spesso non esistono colture alternative; al secondo posto si pone il settore vitienologico con il 45% di intervento e al terzo, il settore frutticolo, con maggiori rese unitarie ad ettaro, con il 40% di intervento.

Detta differenziazione percentuale, nel caso di iniziative presentate per il finanziamento alla CEE, viene a cadere, in quanto trattasi sempre di iniziative estremamente onerose, comportanti notevoli interventi finanziari, che necessitano di tempi lunghi di realizzazione e per la cui economicità sarà necessario garantire, nel rispetto dei regolamenti comunitari, un intervento contributivo complessivo non inferiore al 50%.

Gli interventi programmati vengono limitati ad operazioni produttive, con esclusione delle spese "manutentive".

In mancanza degli interventi previsti nei vari comparti illustrati, si potrebbe avere un regresso commerciale con risvolti negativi nell'economia delle singole aziende associate.

Il programma degli interventi previsti per il 1985, 1986 e 1987 è indicato in allegato al progetto.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto è di Lire 47.047 milioni suddivisi nel triennio come segue:

1985 12.840 milioni

1986 15.407 milioni

1987 18.800 milioni

Totale 47.047 milioni

La partecipazione finanziaria al progetto, da parte dei vari soggetti, è rappresentata nella seguente tabella:

(in milioni di lire)

	1985	1986	1987
Provincia	3.900	5.000	6.030
Cooperative	6.403	8.007	9.745
CEE e Ministero Agr. e For.	2.537	2.400	3.025
TOTALE	12.840	15.407	18.800

SVILUPPO DEI DATI
(in milioni di lire)

ANNO	Costo realizzazioni	Partecipazione finanziaria		
		Provincia	CEE	Cooperative
		Caseifici cooperativi		
1985	2.440	1.220	---	1.220
1986	1.480	740	---	740
1987	500	250	---	250
		Cantine cooperative		
1985	3.950	903.5	837	2.210
1986	4.000	1.580	250	2.170
1987	5.500	2.475	---	3.025
		Ortofrutticolo cooperativo		
1985	6.450	1.776,5 *	1.700 **	3.305,5 ***
1986	9.927	2.680 *	2.150	5.097
1987	12.800	3.305	3.025	6.470
TOTALE	47.047	14.930	7.962	24.155

* Rientro anticipo previsto nell'85 di 331,5 milioni.

** CEE e Min. Agr. e For.

*** di cui 2974 milioni di spesa e 331,5 milioni di rimborso.

L'adeguamento delle preesistenti strutture e la costruzione di nuovi complessi consentirà la continua coltivabilità del suolo, una maggiore remunerazione dei prodotti per una più appropriata e tempestiva immissione sul mercato degli stessi rendendo possibile l'assorbimento a seconda della richiesta e consentirà inoltre un certo incremento occupazionale diretto di circa 250 persone a seguito dell'acquisizione sempre più significativa da parte della cooperazione della fase della valorizzazione e commercializzazione dei prodotti. Di riflesso si avrà una incentivazione notevole dell'indotto dell'industria, artigianato, edilizia e trasporti.

Allegato al Progetto:Potenziamento delle strutture per la valorizzazione dei prodotti agricoli

Programma interventi anno 1985

a) Settore lattiero-caseario

1) Caseificio sociale di Coredo: necessita la costruzione di un nuovo caseificio in quanto l'attuale è del tutto insufficiente alle esigenze e non consente, data la sua dislocazione nel centro del paese, di attuare ampliamenti o ristrutturazioni.

2) Caseificio sociale di Campitello di Fassa: necessita di essere ristrutturato per adeguare la capacità di lavorazione alle aumentate necessità.

3) S.A.V. - Rovereto: il caseificio necessita di una radicale ristrutturazione del reparto lavorazione latte onde consentire una migliore produzione del formaggio grana.

4) Caseificio sociale di Romeno: necessitano sistemazioni interne e acquisto attrezzature.

5) Interventi di ammodernamento tecnologico si rendono necessari in alcune altre strutture (Cavalese -

Roncone - Storo - Fiera di Primiero - Ronzo-Chienis - Cloz).

Il totale degli investimenti è previsto in 2.440 milioni, con un contributo provinciale di 1.220 milioni.

b) Settore vitivinicolo

1) La Vinicola sociale - Aldeno: necessita di una radicale ristrutturazione degli impianti di conferimento e vinificazione al fine di contenere i costi di lavorazione e migliorare la qualità del prodotto. Iniziativa già finanziata dalla CEE cui devesi assicurare il contributo integrativo provinciale su di una spesa di 1.600 milioni.

2) Cantina sociale cooperativa Mezzocorona: si dovrà procedere ad un potenziamento dello spumantificio mediante ampliamento delle strutture e installazione di nuovi serbatoi inox per complessive Lire 750 milioni, con pratica già presentata alla CEE per il finanziamento.

3) Cantina sociale Roverè della Luna: l'aumento delle uve bianche per rinnovi varietali e adesione di nuovi soci comporta la necessità di ampliare e potenziare l'attuale enopolio, con un intervento da realizzarsi nell'arco di due anni e progetto da inviare alla CEE.

4) ammodernamenti tecnologici si renderanno necessari in alcune cantine (CAVIT, Avio, Trento, Riva del Garda, Rovereto, Ala) sia in dipendenza di una pratica FEOGA cumulativa già finanziata, sia per obiettive necessità di migliorare la lavorazione dei prodotti.

Il totale degli investimenti è previsto in 3.950 milioni con un contributo provinciale di 903,5 milioni.

c) Settore frutticolo

1) S.O.A. - Aldeno: necessita del potenziamento della capacità frigorifera e ammodernamento dei macchinari per far fronte agli aumentati conferimenti (circa 200.000 ql) e alle necessità della lavorazione di grossi quantitativi giornalieri di frutta. Pratica già alla CEE per il finanziamento, da realizzarsi in due lotti nel 1985-86. Per l'anno 1985 si prevede una spesa limitata all'acquisto di cassoni, carrelli ed attrezzatura per la lavorazione frutta.

2) Cooperativa contadini Levico Terme: costruzione in Levico Terme di un nuovo magazzino frutta a supporto di una produzione frutticola in fase di espansione, in zona priva di strutture adeguate. Progetto in corso di finanziamento alla CEE sul Reg. 355/77 per una spesa di 2.600 milioni, si

prevede per il 1985 la realizzazione di un primo stralcio.

3) Cooperativa ortofrutticola Valle Laghi - Pergolese: ampliamento esistente magazzino frutta mediante costruzione celle, sala lavorazione e palazzina uffici al fine di adeguare l'attuale struttura alle esigenze sia della produzione frutticola locale che della commercializzazione dei prodotti. L'iniziativa inviata alla CEE per il finanziamento, comporterà una spesa complessiva di 3.020 milioni da realizzarsi in più anni.

4) C.O.Pa.Ri.T. - Taio: con l'entrata in produzione di nuovi recenti impianti e con l'adesione di nuovi soci, l'attuale struttura di 62.000 ql di spazio refrigerato si è rivelata inadeguata e pertanto necessita di un ampliamento per circa altri 20.000 ql L'iniziativa è stata inoltrata alla CEE per l'ottenimento dei benefici previsti dal Reg. 355/77 per una spesa di 2.102 milioni, parte della quale potrà essere realizzata già nel 1985.

5) Società frutticoltori Campodenno: necessita di un potenziamento dello spazio refrigerato per ulteriori 12.000 ql al fine di adeguare la potenzialità alla necessità di conferimento.

6) Consorzio ortofrutticolo della Terza Sponda - Revò: in dipendenza dell'ampliamento realizzato sul FEOGA

nel 1984, si rende necessario adeguare la capacità in cassoni con l'acquisto di ulteriori 3.000 pezzi.

7) ammodernamenti tecnologici per consentire una più razionale conservazione e lavorazione dei prodotti ai fini di una più efficace politica commerciale, si renderanno necessari in alcune centrali ortofrutticole cooperative (Segno, Pergine Valsugana, Rovereto).

Il totale degli investimenti è previsto in 6.450 milioni con un contributo provinciale di 1.776,5 milioni.

Programma investimenti anno 1986

a) Settore lattiero-caseario

1) Trentingrana - Segno: ampliamento magazzino stagionatura formaggio grana.

2) Latteria sociale di Moena: installazione attrezzatura per produzione formaggio grana.

3) Latteria sociale di Predazzo: ampliamento, mediante acquisizione immobile confinante, dell'esistente struttura perché inadeguata.

4) Ammodernamento tecnologico in caseifici vari.

Il totale degli investimenti è previsto in 1.480 milioni, con un contributo provinciale di 740 milioni.

b) Settore vitivinicolo

1) Cantina sociale di Roverè della Luna: completamento ampliamento.

2) Cantina sociale Mezzocorona: realizzazione 1° lotto di un enopolio in Arco.

3) CAVIT - Trento: potenziamento strutture per instal-

lazione macchinari e realizzazione depositi mediante ristrutturazione recenti acquisti immobiliari (1° lotto).

4) Ammodernamento tecnologico presso alcune cantine sociali.

Il totale degli investimenti è previsto in 4.000 milioni, con un contributo provinciale di 1.580 milioni.

c) Settore ortofrutticolo

1) Cooperativa C4 - Pergine Valsugana: realizzazione primo lotto nuovo magazzino frutta.

2) Cooperativa contadini Levico Terme: ultimazione nuovo magazzino frutta.

3) Cooperativa contadini Levico Terme: acquisto attrezzature e cassoni (contributo 40%).

4) Cooperativa ortofrutticola Valle Laghi - Pergolese: completamento ampliamento.

5) S.O.A. - Aldeno: completamento ristrutturazione.

6) C.O.Pa.Ri.T. - Taio: completamento ampliamento.

7) Consorzio ortofrutticolo del Contà - Cunevo:

realizzazione primo lotto ampliamento.

8) Coltura - Tuenno: cassoni palettizzati per il conferimento, prima dotazione.

9) Ammodernamento tecnologico presso alcuni magazzini frutta.

Il totale degli investimenti è previsto in 9.927 milioni, con un contributo provinciale di 2.680 milioni.

Programma investimenti anno 1987

a) Settore lattiero-caseario

Si prevedono ammodernamenti tecnologici in alcuni caseifici sociali, per un investimento di 500 milioni e un contributo provinciale di 250 milioni.

b) Settore vitivinicolo

1) Cantina sociale Mezzocorona: completamento ampliamento in Arco.

2) Cantina sociale Mezzocorona: realizzazione centro imbottigliamento in Mezzocorona (1° lotto).

3) CAVIT - Trento: completamento ristrutturazione e potenziamento stabilimento esistente.

4) Ammodernamenti tecnologici in alcune cantine sociali.

Il totale degli investimenti è previsto in 5.500 milioni, con un contributo provinciale di 2.475 milioni.

c) <u>Settore ortofrutticolo</u>

1) Consorzio ortofrutticolo del Contà - Cunevo: completamento ampliamento.

2) Unione frutticoltori Coredo: costruzione nuovo magazzino frutta.

3) 4 Vicariati - Avio: realizzazione 1° lotto nuovo magazzino frutta.

4) P.O.A. - Trento: realizzazione 1° lotto nuovo magazzino e centro commercializzazione.

5) Cooperativa Avisio - Lavis: realizzazione 1° lotto nuovo magazzino frutta.

6) Cooperativa C4 - Pergine Valsugana: completamento magazzino frutta.

7) C.O.B.A. - Denno: completamento ampliamento a Vigo di Ton (contributo 40%).

Si prevedono investimenti per 12.800 milioni, con un contributo provinciale di 3.305 milioni.

4.3 PROGETTO: COLTURE TIPICHE E ALTERNATIVE. SALVAGUARDIA E PROMOZIONE DELLE COLTURE FRUTTICOLE TIPICHE E ALTERNATIVE DELLA VALLE DEL SARCA

Il quadro della situazione

Le colture tipiche e alternative hanno avuto ed hanno tuttora un significativo sviluppo nel Trentino; ciò è dovuto sia alla particolare vocazione di alcune zone sia, soprattutto, al fatto che tali colture non rientrano fra quelle eccedentarie nell'ambito della Comunità europea (pesche, mele, pere e uva da vino) e pertanto non sono soggette a limitazioni produttive istituzionali.

La susina di Dro costituisce per la Valle del Sarca una produzione tipica, sia come frutto fresco che essiccato, conosciuta e stimata in Italia e all'estero per le sue pregevoli caratteristiche organolettiche.

La susina è attualmente coltivata sia in impianti di tipo intensivo che su piante sparse in coltura promiscua e si estende lungo tutta l'area del fondovalle dalle Sarche a Riva del Garda.

Il numero delle piante, sia in coltura promiscua che specializzata, è stimato in circa 150.000, su una superficie che, rapportata a coltura intensiva, sarebbe di circa 220 ettari.

La produzione media annuale di susine nella Valle del Sarca in condizioni climatiche ottimali ammonta a poco più di 55.000 q.li, in grado di offrire un reddito lordo annuale di non meno di 1.900 milioni.

Da qualche anno la produzione di susine è

gravemente minacciata a causa dell'insorgere di problemi di disseccamento di rami, di cascole anticipate, di presenza di virosi e di agenti virussimili e di marciumi diversi che provocano la moria delle piante.

Per questo motivo ci si è preoccupati di rilevare la presenza di un virus particolarmente temibile, la Sharka, che nei Paesi dell'est ha provocato danni incalcolabili.

Da un'indagine effettuata nella tarda primavera del 1984, su un campione di aree opportunamente scelte, è risultato che il 10% delle piante esaminate manifestava sintomi più o meno accentuati di attacchi da virosi, con gravi perdite nella qualità del prodotto, tanto da renderlo non commerciabile.

La fitopatia si propaga rapidamente alle piante sane e, in mancanza di interventi, in pochi anni la situazione si aggraverebbe al punto tale da pregiudicare l'interesse economico della coltivazione della susina.

Allo stato attuale è quindi necessaria un'azione di risanamento, tendente ad esaurire la fase di rilevazione dei susineti, per poi procedere alla sostituzione delle piante affette dalla virosi "Sharka" e da altre fitopatie con piante sicuramente sane.

Un'altra coltura che nella Valle del Sarca ha preso piede con discreto successo è l'Actinidia chinensis, per la quale vi sono buone prospettive di sviluppo.

Le condizioni pedoclimatiche della Valle del Sarca sono ottimali per una produzione pregevole sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo di questa coltura.

La domanda di tale frutto è attualmente in

espansione; sembra quindi opportuno dare sviluppo a tale coltura in alternativa e in qualche caso in sostituzione delle produzioni fruttiviticole eccedentarie.

Gli obiettivi

Con l'attuazione del progetto si intendono perseguire due obiettivi:

a) il risanamento fitosanitario delle piante di susino della Valle del Sarca e la parallela realizzazione di nuovi impianti su materiale virus esente;
b) il potenziamento delle produzioni di actinidia mediante l'estensione delle superfici coltivate compatibilmente con le attuali capacità di produzione di materiale vivaistico rispondente.

Tali obiettivi si inquadrano nell'obiettivo strategico del Programma di sviluppo della salvaguardia delle aree agricole (in special modo di quelle a particolari vocazioni produttive), e contribuiscono al miglioramento e potenziamento delle strutture produttive della zona del Sarca.

Gli interventi

Il progetto, la cui durata è prevista in tre anni, si richiama per gli indirizzi e gli elementi che lo caratterizzano al "Piano di sviluppo dell'agricoltura trentina 1985-87" previsto dall'articolo 4 della L.P. n. 17/1981.

Le iniziative in cui si articola il progetto si

possono così sintetizzare:

1) risanamento e potenziamento delle produzioni susinicole mediante:
   - formazione di 5 squadre di tecnici agrari da impiegare nelle operazioni di rilevazione di circa 100.000 piante di susino presenti nella zona.
     Il personale delle squadre di rilevazione sarà in gran parte costituito da tecnici assunti a contratto, diretti da tecnici dell'Amministrazione provinciale e degli enti funzionali;
   - preparazione di 60.000 piante (astoni da mettere a dimora) di susina di Dro esenti da Sharka. Tale operazione verrà svolta con la collaborazione di organismi specializzati nella micropropagazione (Cooperativa vivaisti romagnola-Cesena) e dei vivaisti frutticoli trentini;
   - distribuzione delle piante preparate ai susinicoltori che hanno provveduto all'estirpazione delle piante infette.

Il Servizio Strutture gestione e sviluppo delle aziende agricole e l'Osservatorio per le malattie delle piante daranno gli indirizzi tecnici a cui i susinicultori dovranno attenersi.

La consulenza scientifica di tutta l'operazione verrà affidata all'Università di Udine che provvederà anche ai saggi del materiale allo scopo di garantire la sanità da virosi.

Tali iniziative dovranno essere realizzate in tempi brevi per impedire che la virosi si possa diffondere ulteriormente sulle piante sane e addirittura sul

materiale risanato immesso nei nuovi impianti.

L'azione di controllo e trascrizione dei dati da parte delle squadre deve iniziare nel mese di giugno 1985 e concludersi entro il mese di ottobre 1985.

La moltiplicazione del materiale deve iniziare nell'autunno 1984 e concludersi con la consegna ai vivaisti nel giugno 1985. Il materiale sarà mantenuto in vivaio fino alla primavera 1986.

In tale periodo si darà luogo alle operazioni di risanamento in campo, procedendo alla sostituzione delle piante risultate infette, laddove la loro percentuale è inferiore al 20% delle piante presenti nell'appezzamento, ed alla totale sostituzione delle piante dell'appezzamento quando tale percentuale viene superata.

In questa fase si provvederà ad evitare l'espandersi della coltura promiscua intervenendo solo nella formazione di susineti specializzati.

La distribuzione delle piante sane da mettere a dimora sarà effettuata direttamente dal personale del Servizio Strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole della Provincia.

2) Promozione degli impianti di Actinidia

Il sostegno di questa produzione alternativa, per la quale si prevede un'espansione di circa cinque ettari annui corrispondenti a 12.450 nuove piante, sarà attuato mediante la concessione di contributi in conto capitale secondo i seguenti criteri:

- per gli operatori agricoli diretti iscritti alla IIa categoria dell'Albo professionale agricolo solamente in sostituzione di impianti frutticoli o viticoli,

produzioni queste eccedentarie a livello CEE;

- per gli altri operatori agricoli solamente alle aziende che possono con questi nuovi impianti attuare una migliore e più economica organizzazione del lavoro raggiungendo un più elevato reddito complessivo aziendale.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto è di 710 milioni, con una spesa per il bilancio provinciale di 296 milioni così suddivisa:

- indagine conoscitiva sulle piante 60 milioni
- preparazione delle piante sane 140 milioni
- promozione delle colture alternative 96 milioni

La composizione e la distribuzione temporale dei conti ed il finanziamento del progetto sono riassunti nella tabella seguente:

COSTI	1985	1986	1987	TOTALE
Rilevazione piante	60	-	-	60
Preparazione nuove piante	80	60	-	140
Colture alternative (actinidia)	70	70	70	210
Estirpazione e reinpianto	100	100	100	300
TOTALE COSTI	310	230	170	710
FINANZIAMENTI				
Provincia	182	92	32	306
Altri	128	138	138	404
TOTALE FINANZIAMENTI	310	230	170	710

Nella realizzazione del progetto sono coinvolti oltre al Servizio Strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole, l'Osservatorio per le malattie delle piante di Trento e la Stazione Sperimentale Agraria Forestale di San Michele all'Adige.

La progettazione delle iniziative previste a favore delle piante di susino, nonché l'attività di controllo sullo stato di attuazione, è affidata all'Osservatorio per le malattie delle piante della Provincia di Trento.

Con la realizzazione del progetto si prevede che in tre anni la produzione totale di susine possa superare il livello di produzione attuale di circa il 10 per cento, mentre l'aumento di produzione dell'Actinidia è valutato in circa 3000 quintali.

4.4. PROGETTO: COOPERAZIONE. INTERVENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO DA ATTUARSI MEDIANTE IL CONSOLIDAMENTO ED IL POTENZIAMENTO DELL'ECONOMIA COOPERATIVISTICA

Il quadro della situazione

Il progetto è riferito al fattore "servizi per il sistema produttivo" per gli aspetti di sostegno ed incentivazione alle cooperative ed al fattore "capacità di governo" per gli aspetti di razionalizzazione e controllo degli interventi.

Le cooperative di produzione e lavoro e di servizio, miste e varie, sono una componente di rilievo nel sistema economico della provincia di Trento. L'evoluzione del movimento cooperativo negli anni più recenti può essere così schematizzata:

Numero società cooperative

A N N I CATEGORIE	1975	1982	VAR. %	1983	VAR. %	1984*	VAR. %
Produzione e lavoro	30	68	127	84	24	103	23
Servizio miste e varie	89	96	8	108	12	130	20
TOTALI	119	164	38	192	17	233	21

(* Dati stimati)

Cooperative di produzione e lavoro e di servizio miste e varie

Numero soci iscritti

A N N I	1981	1982	VAR. %	1983	VAR. %
Soci iscritti	13112	14556	11	16297	12

Occupazione nelle cooperative di produzione e lavoro

A N N I	1981	1982	VAR. %	1983	VAR. %
Numero soci occupati	460	562	22	724	29
Numero dipendenti occupati	278	318	14	348	9
T O T A L I	738	880	19	1.072	22

La Provincia Autonoma non ha competenza legislativa diretta in materia di cooperazione (competenza della Regione), ma ha emesso una legge di incentivazione al comparto produttivo riservando attenzione particolare alle cooperative di produzione e lavoro e di servizio, miste e varie (legge provinciale n. 40 del 1980).

Tale legge si sta dimostrando superata, sia per il tipo di incentivazione prevista, attualmente ritenuta generica e poco selettiva, sia perché nel frattempo sono cambiati la composizione strutturale ed i campi di attività prevalente delle cooperative.

Gli incentivi previsti dalla legge provinciale 40/80 si possono così riassumere:

a) contributi per investimenti mobiliari, immobiliari e scorte (dal 10 al 14 per cento per la durata massima di 10, 15 e 3 anni rispettivamente);

b) contributi sulle spese di locazione degli immobili (fino al 40 per cento annuo per un massimo di 5 anni);

c) contributi per le spese di avvio (fino al doppio del capitale versato per un massimo di Lire 3 milioni moltiplicato per il numero dei soci);

d) presentazione di garanzie su operazioni creditizie a breve termine (integrazione annuale del fondo rischi della Cooperfidi fino al massimo del 200 per cento del valore delle quote versate);

e) contributi su mutui a breve termine (dall'8 al 12 per cento annuo sul capitale originario mutuato per 3 anni).

La concessione degli incentivi è subordinata al parere di una commissione caratterizzata per lo più in senso giuridico-amministrativo ed il parametro più rilevante per la

concessione è costituito dalle previsioni di occupazione.

Le critiche che sono state mosse alla legge sottolineano che gli incentivi previsti sono poco compatibili con i nuovi settori in cui le cooperative stanno cominciando ad operare (in primis quello industriale) e che nelle decisioni di concessione dovrebbero essere tenuti in maggior considerazione gli aspetti tecnici, economici, finanziari e di mercato oltre, naturalmente, al fattore occupazionale.

Gli obiettivi

Gli obiettivi generali del progetto di consolidamento e potenziamento dell'economia cooperativistica sono:

a) razionalizzare gli interventi della Provincia in materia di cooperazione;
b) migliorare le attività di vigilanza ed istituire il controllo di gestione degli incentivi;
c) avviare la collaborazione operativa tra Provincia Autonoma e cooperative;
d) avere la conoscenza puntuale delle caratteristiche strutturali e delle potenzialità delle cooperative.

Tali obiettivi sono posti per superare le carenze registrate nel movimento cooperativo di cui le più significative sono:

. la difficoltà ad avviare l'attività;
. la partecipazione in cooperativa di un numero di soci lavoratori molto inferiore al numero di soci iscritti (nelle cooperative di produzione e lavoro circa il 40% nel 1981, 38% nel 1982, 43% nel 1983);

. l'ambito di attività per lo più entro i confini della Provincia;
. la esigua partecipazione ai pubblici appalti;
. gli scarsi investimenti (meno del 10 per cento del fatturato e per lo più macchinari);
. una generalizzata sottocapitalizzazione;
. quasi totale assenza di riserve e scarso ricorso all'autofinanziamento (meno del 20% del fabbisogno totale).

Aspetti positivi del movimento cooperativo sono, invece, l'aumento del numero di nuove società (41 nel periodo 1983 - 1984, incr. 21%), l'indirizzo verso settori innovativi (informatica, pubblicità, studi di mercato), l'elevata percentuale di soci occupati con titolo di scuola media superiore (circa il 23% del totale), l'aumento del fatturato delle cooperative (28 per cento nel 1982 e 19 per cento nel 1983).

Gli interventi

L'obiettivo di razionalizzare gli interventi in materia di cooperazione sarà realizzato con la preparazione di una nuova legge migliorativa dell'attuale L.P. 40/80.

In tale legge si opererà una precisa distinzione tra gli incentivi specifici per la cooperazione e quelli comuni ad altre aziende.

I contributi specifici per le cooperative includeranno:

a) interventi per la costituzione (spese di costituzione, capitalizzazione iniziale, spese per l'avvio dell'attività);

b) interventi per il funzionamento ed il potenziamento (aumento della capitalizzazione, spese di riconversione e cambio di attività, prestazione di garanzie);

c) interventi per potenziare l'imprenditorialità e la professionalità (corsi di perfezionamento a livello gestionale ed operativo, spese per consulenze tecnologiche e gestionali).

Per la cooperazione industriale, oltre ai contributi di cui sopra, saranno studiate agevolazioni mirate a favorire la costituzione, il rilevamento, il subentro, la partecipazione ad aziende da parte delle cooperative.

La concessione dei contributi sarà subordinata alla presentazione dello studio di fattibilità tecnica, economica e finanziaria delle attività da finanziare. Lo studio dovrà essere svolto secondo le modalità adottate dagli istituti di finanziamento.

E' prevista l'introduzione di un sistema di controllo dei risultati occupazionali e di reddito negli studi di fattibilità (vedi interventi per il controllo di gestione degli incentivi).

Il contributo per l'avvio dell'attività sarà trasformato da fondo perduto a fondo di rotazione.

Dal lato dell'offerta (Provincia) si introdurrà una migliore qualificazione e collegamento con la realtà congiunturale attraverso:

. la possibile costituzione di "riserve" di fondi per determinate categorie, con particolari condizioni di sviluppo;

. la sostituzione dell'attuale commissione (giuridico-amministrativa) con un comitato tecnico a carattere

economico e programmatico.

Per gli interventi a favore della cooperazione industriale sarà previsto il parere obbligatorio del Comitato di cui alla L.P. 4/81.

L'obiettivo di migliorare l'attività di vigilanza e di istituire il controllo di gestione degli incentivi sarà realizzato tramite:

. la definizione delle procedure di vigilanza e controllo;

. l'automatizzazione delle operazioni.

L'attività di vigilanza presuppone la tenuta del registro pubblico delle cooperative, la sua pubblica consultazione e la formazione di schedari necessari per l'applicazione della vigilanza (scadenze revisionali, iscrizioni, cancellazioni, ecc.).

L'attività di controllo degli incentivi si esplicherà attraverso la registrazione dell'ammontare, della destinazione e degli effetti attesi dagli incentivi erogati e nella successiva verifica degli impieghi e dei risultati.

Entrambe la attività saranno svolte con procedure automatizzate.

L'obiettivo di avviare la collaborazione operativa tra Provincia e cooperative può essere realizzato con l'affidamento, ad una o più cooperative di produzione e lavoro, dei lavori per la regolarizzazione catastale di circa 600 Km di strade provinciali. Si tratta di un lavoro straordinario per il quale sarebbe controproducente procedere con il personale dipendente, che verrebbe distolto dalle attività correnti.

L'obiettivo di avere il quadro puntuale delle caratteristiche strutturali e delle potenzialità delle

cooperative è preliminare alla realizzazione degli interventi previsti per gli altri obiettivi sopra citati e si sta già realizzando con due apposite indagini:

un'indagine sull'universo delle cooperative che si propone di documentare l'attuale situazione del movimento cooperativo evidenziandone le carenze strutturali e individuandone le possibilità di espansione in modo da consentire un migliore orientamento degli incentivi. L'indagine sarà completata entro il 31.03.1985;

uno studio, recentemente terminato, sulle possibilità e modalità dell'affidamento alle cooperative dell'esecuzione di opere e servizi da parte di enti pubblici.

Il progetto per il consolidamento e potenziamento dell'economia cooperativistica include componenti sia di breve che di medio-lungo periodo. Il progetto è quindi stato articolato in quattro fasi:

1. fase conoscitiva (le due indagini);
2. esperimento di collaborazione Provincia - cooperative (regolarizzazione catastale di 600 Km di strade provinciali);
3. fase di riordino delle attività di vigilanza e controllo;
4. fase attuativa degli incentivi (preparazione ed applicazione della nuova legge).

Nel frattempo, finché la nuova legge non entrerà in vigore, si proseguirà con l'attuale legge, razionalizzando fin d'ora, in via amministrativa, per quanto possibile, le modalità di intervento.

Le risorse finanziarie e organizzative

I costi finora quantificabili, di seguito specificati, sono quelli relativi alle indagini, all'accatastamento e alla fase di meccanizzazione dei dati.

(in milioni di lire)

F A S E	1984	1985	1986	1987	1988
1. Conoscitiva	119	---	---	---	---
2. Accatastamento	---	200	395	395	395
3. Riordino	---	15	---	---	---
T O T A L I	119	215	395	395	395

Le risorse necessarie per gli incentivi saranno invece definibili dopo l'approvazione della relativa legge.

La realizzazione del progetto coinvolge più strutture della Provincia:

. il Dipartimento programmazione e pianificazione territoriale per gli aspetti conoscitivi iniziali, il riordino delle attività di vigilanza e controllo e la legislazione sugli incentivi;

. il Dipartimento servizi sociali per le cooperative che operano nel campo sociale (per esempio a favore degli emarginati);

. l'Ufficio del Registro delle cooperative per la effettuazione della vigilanza e gestione degli incentivi;

il Servizio Espropriazioni sarà coinvolto nella sperimentazione della collaborazione operativa Provincia - cooperative (accatastamento);

il Servizio Formazione professionale per le attività di formazione;

il Dipartimento attività economiche per la cooperazione dustriale.

4.5 PROGETTO: SERVIZI ALLE IMPRESE

Il quadro della situazione

Lo scarso dinamismo che caratterizza, seppure in grado diverso, molti comparti della struttura produttiva provinciale e l'esigenza di disporre delle risorse tecniche fondamentali per avviare significativi processi di innovazione tecnologica e organizzativa, hanno condotto il Programma di sviluppo a individuare come fattore strategico la promozione dei servizi per il sistema produttivo riconoscibili nell'area del "terziario avanzato".

A questo scopo era stato previsto uno specifico progetto intorno al quale l'Amministrazione provinciale ha iniziato a lavorare dall'autunno del 1983.

In una prima fase, al fine di disporre di un quadro di riferimento conoscitivo empiricamente corredato, sono state avviate due distinte indagini: la prima, sulla domanda reale e potenziale di servizi, è stata condotta su un campione di 550 aziende industriali operanti nel Trentino; la seconda, sull'offerta di servizi assicurabili in ambito provinciale da unità locali, è in fase di completamento e interessa un campione di 220 soggetti rappresentati da istituti di ricerca, liberi professionisti, agenzie, centri di servizio.

Dalla prima indagine è emerso che le aziende che attualmente ricorrono a servizi esterni sono meno del 50

per cento delle aziende intervistate e che i servizi più richiesti in prospettiva riguardano le aree dell'informatizzazione (contabilità generale, contabilità industriale, fatturazione, gestione ordini, magazzino, statistiche commerciali), dell'assistenza tecnologica e trasferimento delle innovazioni e delle tecnologie (ricerca applicata, studi di fattibilità tecnica ed economica, sviluppo prototipi), della consulenza economico-finanziaria e di mercato (consulenza organizzativa, analisi di mercato, marketing, promozione, pubblicità).

L'industria trentina, da sempre rappresentata da piccole e medie imprese, ha visto, in questi ultimi anni, accentuarsi questa sua connotazione. I settori che maggiormente sono stati investiti dalla recente crisi congiunturale, e che conseguentemente hanno provveduto a ristrutturazioni in termini di contrazione sia di addetti che di unità locali, sono quelli dell'industria dell'abbigliamento e calzature, dell'estrazione e lavorazione dei minerali e tessile. In ordine decrescente di importanza i maggiori comparti produttivi del Trentino sono le costruzioni, la meccanica, il legno e mobilio, l'estrazione e lavorazione dei minerali e l'alimentare.

La seguente tabella illustra la situazione dell'industria trentina alla data del VI Censimento Generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato - 26 ottobre 1981.

UNITA' LOCALI E ADDETTI DELL'INDUSTRIA TRENTINA
(censimento 1981)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA	UNITA' LOCALI		ADDETTI	
	VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI	%
1. ENERGIA-GAS-ACQUA	127	1,4	1.746	2,9
2. IND.ESTRATTIVE-TRASFORMAZ. MINERALI-CHIMICHE	586	6,3	8.252	13,5
Estraz. lavoraz. minerali	533	5,7	6.301	10,3
Industrie chimiche	53	0,6	1.951	3,2
3. LAVORAZIONE METALLI-MECCANICA	1.369	14,8	14.490	23,8
4. IND. ALIMENTARI-TESSILI-ABBIGL.-MOBILIO-ALTRE MAN.	2.797	30,3	19.771	32,5
Alimentari, Bevande, Tab.	473	5,1	3.702	6,1
Tessili	83	0,9	2.249	3,7
Pelli e cuoio	34	0,4	392	0,6
Abbigliamento, calzature	334	3,6	2.159	3,6
Legno, mobilio	1.499	16,2	5.749	9,4
Carta, stampa, editoria	174	1,9	3.001	4,9
Gomma, materie plastiche	79	0,9	1.989	3,3
Altre ind. manufatturiere	121	1,3	520	0,9
5. COSTRUZIONI E INSTALLAZIONI EDILIZIE	4.357	47,2	16.595	27,3
6. IND. MANIFATTURIERA (2+3+4)	4.752	51,4	42.513	69,8
7. SECONDARIO (1+5+6)	9.236	100,0	60.854	100,0

Dall'indagine sulla domanda di cui si è accennato sopra emerge, inoltre, che i comparti che presumibilmente

sono i più interessati al progetto sono quelli del settore manifatturiero in generale, e, più in particolare, quelli su cui più pesante è stato l'impatto della crisi congiunturale. La necessità per l'industria trentina di procedere sulla strada delle innovazioni, sia di processo che di prodotto, per non retrocedere ha trovato, per espresso riconoscimento delle aziende intervistate un grave ostacolo al rinnovamento nell'inadeguatezza dell'offerta di servizi di tipo avanzato espressa sul mercato locale.

La Provincia ha una partecipazione di maggioranza in tre società (Informatica Trentina, Tecnofin e Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnica) che possono contribuire notevolmente allo sviluppo del terziario avanzato. Tali strutture potranno svolgere un ruolo trainante sia dal lato dell'offerta, erogando servizi avanzati ad un costo accettabile, sia dal lato della domanda, stimolando la nascita e la crescita di capacità professionali locali.

Gli obiettivi

L'obiettivo strategico di favorire il rafforzamento della potenzialità dell'imprenditoria trentina, mediante l'incentivazione dei processi di innovazione gestionale e produttiva e l'utilizzo di prestazioni del terziario avanzato, si specifica strumentalmente nei seguenti obiettivi operativi:

a) favorire la dotazione interna delle imprese industriali di personale qualificato che operi nelle aree/funzioni che interessano l'azienda (mercato informatica, finanza,

ecc.).

Il sostanziale miglioramento del capitale umano interno alle aziende costituisce la premessa indispensabile per un più corretto ed efficiente uso dei servizi specialistici esterni;

b) promuovere l'uso dei servizi esterni da parte delle imprese industriali, a supporto e integrazione delle capacità organizzative proprie interne esistenti;

c) stimolare la formazione e la qualificazione di una offerta locale adeguata di servizi per le imprese.

Questa azione si giustifica essenzialmente per le caratteristiche di interdipendenza e complementarietà che esiste tra domanda e offerta di servizi per le imprese; non solo, infatti, problemi della domanda e caratteristiche dell'offerta vanno di pari passo, ma l'origine dell'offerta stessa è molte volte costituita dal mondo delle aziende industriali.

Questo non significa che non vi siano servizi la cui natura orizzontale permetta, almeno potenzialmente, un utilizzo estendibile anche ad imprese di altri settori, in prima istanza di quello artigianale.

Gli interventi

Per attivare gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi fissati rappresenta un passaggio obbligato l'adozione di un apposito provvedimento legislativo. Al riguardo è stata affidata una specifica consulenza per la definizione dei contenuti del disegno di

legge.

Tale disegno deve precisare i soggetti dell'intervento pubblico, le procedure per l'accesso da parte delle imprese e dei singoli professionisti ai benefici contemplati dalla legge, l'entità dell'intervento finanziario, ove è previsto, e l'integrazione con le normative attualmente vigenti in tema di politica industriale.

Allo stato attuale gli interventi non sono stati ancora quantificati con precisione.

Le linee generali d'intervento della Provincia per la realizzazione degli obiettivi sopra elencati, si possono così riassumere:

1. la creazione e il sostegno della domanda e dell'utenza di servizi da parte delle imprese, e in particolare di alcuni servizi strategici attualmente sottoutilizzati (es.: analisi di mercato, ricerche sul consumatore, promozione, riorganizzazione amministrativa, ecc.).

   E' essenziale effettuare azioni di sostegno sia all'uso interno di servizi che alla domanda di servizi esterni. Nell'ambito delle prime rientra il miglioramento della qualificazione del personale aziendale operante in aree e funzioni strategiche, mediante l'organizzazione di iniziative formative finalizzate o la partecipazione a iniziative formative di unità di personale. Nell'ambito della seconda rientrano iniziative di:

   - innovazione industriale e tecnologica (di prodotto, di processo e organizzativa);
   - modernizzazione e trasferimento di tecnologie;
   - creazione di nuove imprese (ricerca di nuovi

imprenditori e/o partner per l'insediamento di unità produttive nel territorio provinciale);

2. il potenziamento e la creazione di adeguati livelli di offerta di servizi da parte di imprese del terziario avanzato operanti in provincia.

   Essi devono essere sviluppati attraverso azioni:

   - per la formazione del personale occupato nelle società di servizi e negli studi professionali privati;
   - per le infrastrutture necessarie alle società di servizio;
   - per la costituzione e nascita di nuove strutture di servizio;

3. la promozione e la qualificazione di forme di offerta diretta da parte del terziario pubblico di servizi infrastrutturali, di assistenza e consulenza. Rientrano tra le attività di offerta di servizi infrastrutturali quelle che i soggetti del terziario pubblico (Tecnofin, Informatica Trentina, IRST) possono mettere a disposizione delle imprese industriali, e delle società di servizi e di studi professionali a costi convenzionati. Tra essi possono essere individuati:

   - analisi e studi di settore;
   - banche dati (commerciali - economiche - tecniche e scientifiche);
   - laboratori e strumentazioni scientifiche;
   - programmi e software applicativo di uso generale.

   Si tratta di servizi spesso costosi che per la loro natura "multi-clients" possono essere utilizzati contemporaneamente da una pluralità di aziende.

   Mediante opportune convenzioni con Tecnofin, IRST,

Informatica Trentina S.p.A. e/o con aziende del settore privato viene garantita un'offerta di servizi di assistenza e consulenza, con priorità per le prestazioni di analisi della situazione aziendale. Questo tipo di prestazioni possono essere erogate attraverso la creazione di una specifica équipe-interdisciplinare composta da esperti in materia di organizzazione aziendale, mercato, tecnologie, i quali, oltre ad analizzare le necessità strategico-organizzative delle aziende, supportino l'Amministrazione provinciale per l'attuazione delle proprie politiche di intervento;
l'attivazione di forme di assistenza e/o di iniziative di interfaccia fra domanda e offerta di servizi anche esterni alla provincia.
Esse hanno lo scopo di mettenere in contatto le imprese con gli operatori del terziario pubblico e privato sia interni che esterni alla provincia, secondo le specifiche esigenze aziendali.
Queste azioni devono permettere all'operatore pubblico di svolgere un'azione di formazione nei confronti della domanda, aiutando le aziende a formulare concretamente i loro bisogni. Tra esse rientra anche l'assistenza generale alle aziende per l'ottenimento dei finanziamenti relativi alle diverse normative provinciali e/o nazionali.

risorse finanziarie e organizzative

Il costo delle iniziative previste nel triennio è 16.000 milioni di cui 2.000 milioni nel 1985 e 7.000

milioni annui nel biennio.

Il coordinamento del progetto è affidato al Servizio Industria e miniere, mentre nell'attuazione saranno coinvolti, oltre alle Associazioni di categoria, anche la Tecnofin, l'Informatica Trentina S.p.A. e l'I.R.S.T. Per la realizzazione del progetto, inoltre, è prevista la costituzione di un apposito organismo tecnico.

5 PROGETTO: PORFIDO. INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DI DISCARICHE ED ALTRE INFRASTRUTTURE PER LE CAVE DI PORFIDO

Il quadro della situazione

Il progetto è previsto nel Piano provinciale di politica industriale ed è riferito al fattore "Servizi per il sistema produttivo", del "Programma di sviluppo provinciale".

Inoltre ha effetti diretti nella tutela del territorio e dell'ambiente contribuendo alla riduzione del disturbo ambientale derivante dalle attività estrattive.

Il porfido da taglio e pavimentazione è una roccia tipica della regione ed in particolare modo della provincia di Trento, dove l'attività estrattiva trova il suo massimo sviluppo nella bassa Val di Cembra e sull'Altopiano di Pinè.

In queste zone operano circa 110 imprese con un totale di addetti superiore a 1.400 unità e con un prodotto lordo stimabile in circa 70 miliardi annui. Circa metà della produzione è esportata verso il Nord Europa.

In questi ultimi anni, per entrare in nuove aree di mercato, la lavorazione del porfido si è gradualmente spostata verso prodotti con maggiore grado di lavorazione locale (piastrelle, gradini, segati e lucidati in genere) normalmente a più elevato valore

aggiunto. Tali prodotti rappresentano circa il 30% del fatturato dell'intero settore della lavorazione del porfido e costituiscono l'attività di un ventina di nuove attività imprenditoriali esterne al comparto estrattivo (200 addetti circa).

Questa attività movimenta inoltre un consistente lavoro indotto a livello locale, valutabile in oltre 1.000 addetti nei vari settori (movimento terre, abbattimento roccia, trasporto su strada, officine meccaniche di carpenteria, di falegnameria, impianti elettrici, carburanti, esplosivi, studi professionali e di consulenza di vario genere).

L'attività si sviluppa essenzialmente nell'ambito dei Comuni di Albiano, Fornace, Lona-Lases, Baselga di Pinè, Trento e Cembra ed è localizzata per più della metà su terreni di proprietà dei comuni stessi.

L'attività è disciplinata dalla L.P. 4 marzo 1980, n. 6, attraverso il Piano stralcio per il porfido da taglio e pavimentazione ed i conseguenti programmi di attuazione comunali.

Con questi strumenti si sono focalizzate le principali problematiche del settore e si sono altresì prospettate le relative soluzioni da adottare.

I comuni si sono trovati in difficoltà nell'attuare il piano stralcio sia perché alcune scelte del piano hanno incontrato qualche resistenza locale sia per gli oneri finanziari aggiuntivi cui i comuni si sono trovati a far fronte.

Gli obiettivi

Gli obiettivi del progetto porfido, già individuati dal Piano stralcio, si possono così riassumere:

a) realizzazione di discariche a servizio interaziendale. L'attuale carenza di aree utilizzabili per lo smaltimento dell'ingente quantità di materiali di scarto (circa 800.000 mc annui), potrebbe comportare in molti casi l'interruzione dell'attività estrattiva con la chiusura di unità produttive.
La realizzazione delle discariche individuate dal piano consente un ordinato sviluppo dell'attività estrattiva riducendo anche il problema del traffico nei centri abitati, attualmente motivo di notevole disagio, contribuisce inoltre alla creazione di superfici utilizzabili quali aree di lavorazione;
b) verifica, attraverso adeguati studi, della possibilità di ridurre progressivamente la quantità degli scarti da collocare in discarica a fronte di una loro possibile utilizzazione nei vari settori dell'edilizia e dell'industria.
Conseguente ulteriore obiettivo dell'utilizzazione alternativa degli scarti, la cui prima fase di studio è già stata commissionata all'Istituto di Ingegneria Mineraria dell'Università di Bologna, sarà quello di alleggerire gli interventi in aree boschive, facilitando in tal modo la possibilità di un riequilibrio idrogeologico del territorio permettendo così una continuità dell'attività produttiva.

Un ulteriore beneficio derivante da questo intervento può essere una maggiore disponibilità di fonti di approvvigionamento di materiali inerti;

c) realizzazione delle forniture di acqua industriale e di energia elettrica alle imprese esercenti con il conseguente miglioramento dei processi produttivi, anche sotto l'aspetto dell'igiene del lavoro;

d) approntamento delle aree di lavorazione esterne alle aree di estrazione.
Il settore è estremamente carente di aree per la lavorazione del prodotto per cui va individuata, con urgenza, una superficie complessiva di ulteriori venti ettari, variamente distribuiti in prossimità delle singole zone estrattive.
Sono pertanto indispensabili le opportune integrazioni agli strumenti urbanistici vigenti in modo da rendere disponibile entro un biennio le aree necessarie.
Quest'ultimo intervento potrebbe consentire una drastica riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (dalle attuali 13 settimane all'anno per 1.400 addetti totali alle 13 settimane annue per i soli 450 addetti all'estrazione);

e) ristrutturazione e completamento della rete stradale primaria. La carenza di adeguate strutture viarie impedisce la corretta impostazione dell'attività di estrazione in aree omogenee con conseguente intralcio reciproco delle aziende confinanti.

Gli interventi

La specificazione quantitativa degli interventi per la realizzazione di discariche generali degli scarti, per la distribuzione di acqua industriale e di energia, per la ristrutturazione ed il completamento della rete stradale primaria, per l'approntamento di aree per la lavorazione, e per l'esecuzione degli studi sull'utilizzo alternativo degli scarti è attualmente in corso.

L'articolazione degli interventi presuppone, uno specifico disegno di legge; nella nuova legge saranno previsti i finanziamenti della Provincia per la realizzazione delle opere sopramenzionate da destinare ai comuni ed in parte anche alle imprese esercenti.

Tale disegno di legge, di cui si prevede l'emanazione nei primi mesi del 1985, è attuativo del disposto dell'art. 19 della L.P. 6 del 1980 che, come già detto, attribuisce alla Provincia la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi sociali per i giacimenti di grande estensione.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo globale del progetto, evidenziato nella sottostante tabella, ammonta a 10.520 milioni in 10 anni. La tabella comprende anche il graduale ricupero dei costi. Infatti all'articolo 19, della citata legge provinciale n. 6, è previsto che la Provincia determini il ricupero delle spese sostenute mediante canoni annuali

riferiti al costo delle opere e al numero delle utenze pure riportate in tabella.

A fronte della spesa globale prevista in 10 miliardi e 520 milioni nei prossimi 10 anni, è previsto un concorso da parte dei privati e dei comuni nella misura di circa il 20%, per la realizzazione degli interventi sopra riportati.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI E DEI RICUPERI

(in milioni di lire)

OPERE	COSTI (in 10 anni)	RICUPERI ANNUI (per 18 anni)
discariche	6860	250
acquedotti	1600	40
energia	1160	35
viabilità	700	25
servizi	200	15
T O T A L E	10520	365 (x 18=6570)

La differenza rimanente è da ricuperare oltre il periodo di validità del Piano stralcio per il porfido.

Per il triennio 1985-87 il costo delle iniziative a totale carico della Provincia può essere così sintetizzato nelle sue componenti (in milioni di Lire):

C O S T I	1985	1986	1987
studi e indagini	100	50	50
acquisizione aree	300	250	100
opere	1000	1100	1050
T O T A L E	1400	1400	1200

La realizzazione del progetto spetta al Servizio Industria e miniere della Provincia.

Per il 1985 si prevedono come prioritarie le seguenti opere:

- discarica, a bacino e rete di distribuzione acqua industriale "Possender" di Albiano 900 milioni (più 100 milioni a completamento nel 1986)
- discarica generale di Lases e di Trento (inizio lavori), 400 milioni (più 500 milioni negli esercizi successivi)
- elettrificazione "S. Mauro" (cave di Pinè) 100 milioni.

4.7 PROGETTO : MAESTRO ARTIGIANO E BOTTEGA SCUOLA

Il quadro della situazione

Il progetto di inserisce nel fattore "servizi per il sistema produttivo" nell'ambito degli interventi tesi al potenziamento della struttura produttiva provinciale promuovendo la formazione tecnica degli imprenditori artigiani e degli apprendisti.

La figura del maestro artigiano è già stata individuata nella legislazione provinciale dalla L.P. 12 dicembre 1977, n. 34 "Nuova disciplina dell'Artigianato". Il Capo V, intitolato "Maestri artigiani", stabilisce infatti i requisiti soggettivi ed oggettivi che l'artigiano deve possedere affinché allo stesso possa essere attribuita la qualifica di maestro, come pure individua le procedure da adottare e seguire per l'attribuzione del titolo.

Come primo atto per dare avvio al nuovo istituto, la Commissione provinciale per l'artigianato ha proposto all'approvazione della Giunta provinciale un elenco di 50 mestieri raggruppati in 11 settori, ai quali conferire il titolo di maestro artigiano, elenco successivamente approvato dalla Giunta provinciale.

Di fatto, però, la figura del maestro artigiano mantiene dei contorni incerti e la finalità della sua istituzione non viene dispiegata se non si procede alla disciplina organica delle caratteristiche e delle competenze della "bottega scuola", completando gli elementi essenziali di una cornice che è stata delineata

per arginare la perdita delle funzioni formative di avvio al lavoro nel settore artigiano.

Gli obiettivi

L'obiettivo finale è quello di sostenere la già desueta propensione delle aziende artigiane nel procedere ad assunzioni di personale e ad utilizzare in modo più organico e funzionale la capacità di alcuni imprenditori di trasferire sui propri dipendenti la professionalità e le esperienze di lavoro acquisite, in modo da immaginare un sistema formativo che utilizzi sia le strutture del sistema produttivo sia quelle del mondo della scuola.

Esso è correlato con i seguenti ulteriori obiettivi:

a) avviare la formazione di mano d'opera ad alta qualificazione;
b) individuare soggetti in grado di essere i futuri imprenditori-dirigenti;
c) incrementare la forza lavoro che annualmente entra nel settore, portando i nuovi addetti dalle 2.400 unità previste per triennio, in assenza del presente progetto, a circa 3.800.

I mestieri per i quali può essere conferito il titolo di maestro artigiano sono già individuati, permettendo quindi all'imprenditore che aspiri al titolo di chiedere che il proprio laboratorio possa essere definito "bottega-scuola".

Gli interventi

Gli interventi previsti riguardano:

- la determinazione per ciascuno dei mestieri già individuati, dei profili professionali del maestro artigiano, delineando successivamente i programmi d'esame che indichino al candidato le nozioni tecnologiche, di cultura generale, di amministrazione aziendale e le capacità pratiche che si ritengono necessarie per l'accertamento della capacità professionale;
- la redazione dei profili e dei programmi per tutti i mestieri, che sarà affidata a consulenti esterni, il cui lavoro dovrà essere periodicamente verificato e concordato con i servizi provinciali Artigianato e Formazione professionale;
- la stesura immediata dei profili, e dei relativi programmi d'esame, per 14 mestieri e precisamente 6 che si collocano nel settore delle lavorazioni artistiche, 5 nel settore del legno, 2 nel comparto dell'edilizia e 1 nell'area del ferro e leghe, in modo da permettere la costituzione delle prime "botteghe-scuola" già nel primo semestre 1985.
  Il conferimento del titolo di maestro artigiano per gli altri 36 mestieri sarà valutato nel biennio 86/87;
- la nomina delle commissioni esaminatrici dei candidati all'esame teorico-pratico per il conseguimento della qualifica di maestro artigiano. La stessa commissione provinciale per l'artigianato dovrà, inoltre individuare, per ciascun mestiere, accanto ai requisiti

soggettivi già individuati dalla legge, quelli oggettivi che riguardano in particolare:

. le dimensioni minime del laboratorio, in rapporto al numero degli addetti;

. l'adozione negli stessi degli accorgimenti volti a evitare infortuni sul lavoro in relazione al mestiere esercitato;

. la regolarità dei locali per quanto attiene la salute dei lavoratori;

. la dotazione di attrezzature tecnologicamente avanzate ove richiesto dal tipo di lavorazione;

- la stesura e la presentazione di un disegno di legge che disciplini organicamente le caratteristiche e le competenze della "bottega-scuola".

  Tale legge è espressamente prevista dall'art. 4 della L.P. n. 34/77, il quale stabilisce, appunto, che "con successivo provvedimento verranno precisate le caratteristiche e le modalità di costituzione e di funzionamento delle botteghe-scuola e saranno altresì costituiti presso i Centri di formazione professionale promossi dalla Provincia, corsi formativi complementari aventi il compito di elevare e ampliare la formazione culturale e professionale degli apprendisti che svolgono il tirocinio presso le botteghe-scuola".

Le risorse finanziarie e organizzative

Per l'attuazione del progetto sono previste, a totale carico della Provincia, oltre alle spese relative alle consulenze per la predisposizione dei profili e dei

programmi di esame, nonché per il funzionamento della commissione esaminatrice, contributi per l'abbattimento del costo del lavoro degli allievi o apprendisti inseriti nelle "botteghe-scuola".

La spesa prevista è per il 1985 di 180 milioni, che corrispondono a 60 allievi, e nella misura di 360 milioni per il 1986, corrispondenti a 120 unità e di 720 milioni nel 1987, corrispondenti a 240 unità.

La realizzazione del progetto interessa il Servizio Artigianato, il Servizio Formazione professionale, il Servizio Lavoro e la Commissione provinciale per l'artigianato.

Presupposto per l'avvio delle prime due fasi del progetto è l'approntamento della nuova normativa in tema di formazione professionale, che consentirà alla Commissione provinciale per l'artigianato di attuare l'iter amministrativo per il conferimento del titolo di maestro artigiano, previa istituzione ed attribuzione delle competenze della "bottega-scuola".

4.8 PROGETTO: PROMOZIONE DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI TRENTINI DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

Il quadro della situazione

Tra gli aspetti specifici della commercializzazione, i dati più rilevanti che possono costituire elementi di riflessione da trasferire in significative proposizioni per il Programma di sviluppo, sembrano essere in sintesi i seguenti:

- emerge in taluni settori del comparto agricolo una tendenziale eccedenza della produzione rispetto ai consumi (settori frutticolo e vitivinicolo);
- sono in atto in alcuni comparti economici movimenti generali di contrazione dei consumi (vini, grappe, prodotti dell'artigianato artistico);
- esiste per le produzioni trentine una sostanziale debolezza nella penetrazione commerciale sui mercati esteri;
- sono presenti caratteristiche strutturali nel sistema di commercializzazione delle produzioni trentine quali un insufficiente posizionamento di prodotti (vini), una inadeguata riconoscibilità degli stessi (frutta), una loro contenuta diffusione sui mercati (lattiero-caseari), una eccessiva frammentarietà e incostanza dell'offerta (artigianato artistico), una intermediazione commerciale complessa (frutta), un esiguo numero di operatori all'esportazione, una esuberante

concentrazione dei flussi esportatori su pochi mercati (68% ai soli mercati CEE, di cui 40 verso la Germania R.F.) che determinano costanti e pressanti problemi di collocamento dei prodotti con conseguenza sui ricavi complessivi, sui prezzi unitari e sull'intermediazione commerciale.

La situazione generale della commercializzazione dei prodotti trentini pone in evidenza i seguenti nodi:

a) le decisioni relative alla commercializzazione dei prodotti sono prevalentemente determinate dai vincoli e dalle opportunità della produzione anziché dalla realtà dei mercati. L'organizzazione commerciale soprattutto nel settore agricolo appare più adattiva che aggressiva, con carenza di sperimentalità e timore del rischio ed eccessivo ricorso all'intermediazione non al dettaglio;
b) il prodotto trentino risulta difficilmente identificabile (sia per i caratteri che per provenienza) e quindi scarsamente differenziato rispetto ad altri prodotti;
c) le azioni di ricerca dei mercati, di informazione sui prodotti e di promozione, presentano un quadro di eccessiva casualità e frammentarietà;
d) le iniziative per la formazione professionale degli addetti alla commercializzazione sono carenti;
e) la propensione ad assumere iniziative innovative nelle politiche di marketing appare eccessivamente contenuta;
f) il fenomeno delle esportazioni di prodotti trentini

riveste caratteristiche marcatamente "residuali" e presenta un ridotto numero di operatori all'export nonché una elevata concentrazione dei mercati di assorbimento (0,8% mercati CEE, di cui il 40% Germania R.F.).

Gli obiettivi

Gli obiettivi strategici del progetto sono:

- aumentare e diffondere la notorietà e la reputazione dei prodotti trentini;
- rendere distinguibili i prodotti dell'agricoltura trentina attraverso caratterizzazioni che affermino e valorizzino la loro qualità, e che assicurino maggiori garanzie al produttore (in termini di remunerazione) ed al consumatore (in termini di tutela dell'origine e della qualità);
- favorire l'adeguamento della produzione alle esigenze della domanda, perseguendo una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche commerciali per la distribuzione del prodotto trentino, incrementando e stabilizzando il flusso dei prodotti verso mercati opportuni, mediante una loro miglior conoscenza, stimolando la penetrazione verso mercati nuovi;
- favorire il consolidamento di una rete di assistenza tecnica all'esportatore trentino, per migliorarne, in termini qualitativi e quantitativi le sue possibilità commerciali e negoziali;

- aumentare l'efficienza delle risorse impiegate nelle attività di commercializzazione.

Gli interventi

Gli interventi previsti dal progetto, e che vengono definiti operativamente nei singoli sottoprogetti, riguardano l'aggiornamento delle seguenti iniziative in corso e l'avvio dei seguenti nuovi sottoprogetti:

A) Iniziative in corso:
Progetto provinciale di commercializzazione prodotti agricoli trentini

Le iniziative prospettate (20 sottoprogetti) toccano aspetti di fondo del sistema di commercializzazione che hanno determinato momenti di riflessione o non hanno trovato necessarie maturazioni o sufficienti consensi, rallentando di conseguenza le azioni programmate.

Nel corso dell'anno saranno comunque portate a termine le iniziative riguardanti: le ricerche di marketing per i tre comparti lattiero-caseario, frutticolo e vitienologico; lo studio dei disciplinari di produzione e di commercializzazione degli spumanti; la stipula di un accordo di collaborazione con l'Istituto per il Commercio con l'estero (ICE) per le attività promozionali all'estero a favore di prodotti trentini.

In corso di avanzata realizzazione si trovano le

iniziative concernenti le campagne di comunicazione a favore dei tre comparti, nonché lo studio, la ricerca, lo sviluppo ed il lancio di un vino di origine trentina di qualità da tavola.

Per le altre iniziative si attiveranno gli opportuni meccanismi di verifica della fattibilità accelerandone la conclusione.

Progetto innovazione di marketing

L'intervento della Provincia rimane nell'area destinata a stimolare le imprese trentine all'adozione di iniziative innovative nelle politiche di marketing per il collocamento dei loro prodotti.

La reale fattibilità di tale progetto dipende dalla domanda da parte degli imprenditori di interventi provinciali su iniziative innovative, in un quadro definito che ha determinato le seguenti priorità:

- iniziative ad elevato grado di rischio, in presenza di accertabili equilibri dell'impresa;
- iniziative di tipo associativo;
- iniziative su mercati esteri;
- iniziative volte alla sistematica conoscenza dei mercati e delle tecniche di commercializzazione.

Progetto export

L'attività si sostanzia in contributi accordati

all'esportatore locale, per una durata comunque non superiore ai 24 mesi, per ridurre gli oneri derivanti da dilazioni di pagamento concesse all'importatore o da polizze di assicurazione a copertura dei rischi del credito o da garanzie o fidejussioni bancarie connesse ad operazioni di esportazione.

B) nuovi sottoprogetti:

a) **progetto immmagine**, con l'obiettivo dello sviluppo della notorietà e della reputazione dei prodotti del Trentino;
b) **progetto servizi innovativi di marketing** (agenzie di commercializzazione), finalizzato ad approfondire, come segmento del progetto globale definito dai servizi per il "sistema produttivo" da elaborare per i settori dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, lo studio per lo sviluppo di centri per la promozione e la vendita delle produzioni trentine a Milano e a Monaco di Baviera;
c) **progetto di commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico trentino**, il cui obiettivo è di creare un polo di attrazione delle attività dell'artigianato artistico attraverso un'efficiente organizzazione dell'offerta.

Queste nuove iniziative a carattere progettuale sono ancora nella fase di ideazione, necessitando un approfondimento delle situazioni per individuare le più

opportune azioni specifiche da attivare.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo del progetto del triennio 1985-1987 è di 20.235 milioni di cui 10.300 milioni previsti a carico della Provincia. Il costo è ripartito nei sottoprogetti secondo i seguenti valori.

Progetti	Anni prec.		1985		1986		1987	
	Prov.	Altri	Prov.	Altri	Prov.	Altri	Prov.	Altri
Commercializzazione prodotti agricoli	2530	884	1350	450	1500	640	1800	970
Progetti innovativi di marketing	2956	7390	800	2000	1000	2500	1250	3125
E x p o r t	4100	—	500	—	500	—	500	—
Commercializzazione prodotti artigianato artistico	—	—	250	—	400	100	350	150
Progetto servizi innovativi di marketing	—	—	100	—	—	—	—	—
T O T A L E			3000	2450	3400	3240	3900	4245

Il progetto è coordinato dall'Ufficio commercializzazione del Servizio Commercio e ad esso partecipano i Servizi Industria e miniere, Artigianato, Promozione attività agricole.

Sul piano economico-produttivo gli effetti attesi dal progetto nella sua globalità si identificano con il raggiungimento degli obiettivi esposti nel presente documento.

In particolare si possono richiamare le seguenti attese:

- consolidamento ed affermazione di una positiva immagine del Trentino e dei suoi prodotti;
- aumento della notorietà e della reputazione dei prodotti trentini;
- miglior adattamento alle esigenze di mercato e diffusione in mercati nuovi;
- identificabilità delle produzioni agricole trentine con la valorizzazione delle loro caratteristiche di qualità e di provenienza e di conseguenza, maggiori garanzie al produttore ed al consumatore;
- migliore remunerazione di prodotti e di conseguenza elevazione del prodotto lordo vendibile;
- migliore e più efficiente integrazione operativa all'interno dei singoli settori economici con più efficaci coordinamenti e più incisive sinergie.

In via generale si può affermare che l'azione svolta è destinata a produrre positivi effetti ai fini dell'occupazione dei settori interessati, in quanto una migliore commercializzazione è fattore importante ai fini di un equilibrato sviluppo dei settori stessi.

Sul piano qualitativo appiono intuibili gli effetti positivi, nel senso di una complessiva lievitazione delle professionalità nel comparto del marketing o del determinarsi di nuovi profili ancora inediti o mal allocati, sia nell'organizzazione d'impresa che nella struttura organizzativa interna della Provincia.

4.9 PROGETTO: REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE RELATIVE ALL'INTERPORTO DOGANALE DI TRENTO

Il quadro della situazione

Il progetto costituisce una delle iniziative fondamentali del fattore "Servizi per il sistema produttivo". Esso recepisce l'orientamento generale di valorizzare il terziario avanzato come settore nevralgico dello sviluppo economico.

L'interporto sarà localizzato in un'area speciale nella frazione di Gardolo nel comune di Trento.

L'attuazione del progetto è regolamentata da una apposita legge provinciale (L.P. n. 17 del 7 giugno 1983 "Interventi per la realizzazione dell'Interporto doganale di Trento") che, oltre a predisporre gli strumenti finanziari, articola nel dettaglio l'esecuzione dello stesso nonché i rapporti da intrattenere con il comune di Trento e la costituita Società interporto doganale di Trento S.p.A., chiamata a gestire il centro interportuale.

L'intervento della Provincia è fondamentale e propedeutico all'attuazione complessiva del progetto, in quanto ad essa compete la realizzazione delle infrastrutture di base (apprestamento area e uffici direzionali, viabilità di accesso), cui conseguiranno il piano di investimento delle Ferrovie dello Stato e quelli dei privati.

La realizzazione del progetto è già in corso e, più in particolare si stanno svolgendo i lavori di sistemazione di Via E. Maccani, è stato approvato il progetto per la realizzazione di un nuovo casello e dello svincolo autostradale, è stata attivata la procedura espropriativa per la circonvallazione nord di Trento che collega il predetto casello e l'Interporto con il sistema viario principale della zona.

La mancata attuazione delle iniziative non solo rinvierebbe nel tempo la realizzazione del progetto, ma comprometterebbe definitivamente gli investimenti degli altri soggetti economici, in particolare delle FF.SS., con perdita dei connessi benefici anche occupazionali.

Gli obiettivi

L'obiettivo che il progetto persegue è la razionalizzazione del traffico pesante convogliandolo all'esterno del centro urbano di Trento nell'ambito dei più generali obiettivi che sono:

- impedire il progressivo allontanamento delle attività di spedizione e autotrasporto merci internazionali da Trento, con effetti riduttivi in termini di occupazione e di reddito;
- evitare che l'economia provinciale sia gravata da oneri aggiuntivi connessi ad un inefficiente servizio doganale e alla necessità di trovare altri punti di riferimento per i propri scambi internazionali;
- sviluppare la vocazione di Trento come importante polo di riferimento del traffico internazionale con il

Centro Europa.

Il progetto potrà essere completato entro il 1987. Per quanto si riferisce alle parti di competenza della Società Interporto e delle FF.SS, esse dovrebbero concludersi entro il 1989.

Gli interventi

Le opere da realizzare a carico del bilancio provinciale sono, in ordine di priorità, le seguenti:

a) sistemazione di Via E. Maccani, come collegamento provvisorio con l'interporto (Km 1,5);
b) realizzazione casello e svincolo autostradale;
c) circonvallazione Nord di Trento, circonvallazione di collegamento con l'interporto (Km 2);
d) sistemazione idrogeologica dell'area (ha 80);
e) bonifica e ricarica zona (ha 60);
f) apprestamento area scalo ferroviario.

L'intervento delle FF.SS. sarà successivo alla realizzazione delle infrastrutture. E', inoltre, stato emanato il decreto ministeriale che istituisce la sezione doganale di Trento da localizzare nell'area interportuale.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo complessivo del progetto di competenza della Provincia ammonta a 34.600 milioni, di cui, previsti nel triennio 85/87, 28.600 milioni, mentre a carico delle FF.SS. e della Società Interporto

risulteranno rispettivamente 250.000 milioni e 34.170 milioni.

I costi sostenuti dalla Provincia a tutto il 1984 risultano intorno ai 6 miliardi.

L'ammontare della spesa prevista per anno, articolata tra i soggetti che partecipano al progetto complessivo "Interporto", risulta così ripartito:

(in milioni di Lire)

	Anni prec.	1984	1985	1986	1987	Anni succ.
Provincia	2.000	4.000	13.600	7.500	7.500	---
Aziende statali						250.000 *
Società private	170	---	3.000	5.000	5.000	21.000
T O T A L E	2.170	4.000	16.600	12.500	12.500	271.000

* per quanto si riferisce all'importo di competenza delle FF.SS gli investimenti potrebbero iniziare a partire dal 1986

Per l'attuazione del progetto è stato costituito, nell'aprile del 1984, un gruppo di coordinamento così composto:

- un funzionario del Servizio Viabilità
- il Dirigente Servizio Acque pubbliche e opere idrauliche
- il Dirigente Servizio Patrimonio e demanio

- il Dirigente Servizio Comunicazioni e trasporti
- il Dirigente Servizio Affari istituzionali e legislativi
- il responsabile del Servizio Industria e miniere
- il Dirigente Servizio Commercio
- il Responsabile del Servizio Espropriazioni
- il Dirigente generale del Dipartimento programmazione e pianificazione territoriale con funzioni di coordinatore
- un funzionario del Comune di Trento

La progettazione esecutiva delle singole iniziative è stata generalmente affidata a studi professionali esterni o enti pubblici (progetto sistemazione idrogeologica all'Università di Padova), mentre la direzione lavori è generalmente assunta dal Servizio viabilità.

Per la costruzione delle opere previste si valuta possano essere impiegate circa 150 persone. Per le attività esistenti nell'ambito dell'Interporto trovano già ora occupazione 25 unità tra dipendenti di enti statali e società private. In seguito, le forze lavorative nell'ambito dell'Interporto per la gestione delle strutture esistenti e potenziate, nonché di quelle nuove che verranno realizzate, potranno assommare a 300 unità, delle quali una parte occupati trasferiti da altri punti di lavoro e per circa il 60% nuovi occupati.

A questo va aggiunta l'occupazione che sarà creata dalle FF.SS., sia per la costruzione dello scalo ferroviario che per la successiva gestione.

Gli effetti indotti più immediati che possono derivare dalle attività dell'interporto potranno manifestarsi sotto due aspetti: i consumi da parte degli utenti che transitano nell'ambito dell'Interporto, nonché le altre

attività promozionali che potranno essere sviluppate.

Nell'interporto globalmente dovranno transitare circa 1.000 autotreni e mediamente si avrà pertanto una sosta di circa due ore per 1.000 persone (in gran parte straniere), alle quali si debbono fornire servizi di ogni genere.

Su questa corrente di transito si innesta pertanto la possibilità di svolgere attività promozionali sia nel campo turistico che dei manufatti, dell'artigianato e dei prodotti agricoli locali.

Nell'ambito dell'Interporto si svolgono anche attività relative alla movimentazione e conservazione delle merci consumate in loco o in transito che permetteranno una serie di iniziative di natura commerciale con connesse organizzazioni nel settore. Tale opportunità costituirà un interesse notevole per tutto il settore mercantile della provincia, in relazione a quello che potrà essere l'inserimento dell'apparato commerciale trentino nell'ambito dell'Interporto.

5.1 PROGETTO: METANO. RETI DI DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE

Il quadro della situazione

Il bilancio energetico provinciale è attualmente divaricato in favore del petrolio e dei suoi derivati che coprono circa i 65% del fabbisogno. Per contro l'utilizzo del metano si colloca su un valore di circa il 5% dei consumi, di gran lunga inferiore ai valori nazionali (circa il 15%) e di quelli a cui tendono i paesi industrializzati della CEE (circa 18-20%).

Non si è in possesso di dati puntuali per quantificare la domanda di energia, tuttavia determinati comportamenti verificatisi in corrispondenza dei periodi acuti della crisi energetica che avevano fatto registrare una domanda di gas naturale costantemente superiore all'offerta, fanno ritenere che, nei prossimi anni, la domanda di gas naturale sarà sostenuta soprattutto per i notevoli vantaggi che essa offre rispetto ad altri tipi di combustibile.

La consistenza dell'offerta nel decennio 1973-1983, relativamente all'erogazione di gas a Trento e Rovereto, passa da 3,02 milioni di mc a 58,25 milioni di mc, con un incremento rilevantissimo.

In assenza di uno specifico intervento l'offerta si assesterebbe intorno ai 75-80 milioni di metri cubi.

Gli obiettivi

L'obiettivo del progetto, la cui durata dipendende da flussi di finanziamento, è di attestare l'offerta di gas naturale intorno ai 200 milioni di metri cubi all'anno, partendo da 51 milioni di mc del 1982. Esso

costituisce un obiettivo strumentale dell'obiettivo strategico previsto dal PSP di allargare la diversificazione dell'offerta di energia.

A progetto concluso, oltre a realizzare una più equilibrata ripartizione tra le fonti di energia, sarà possibile ottenere un risparmio energetico annuo valutabile intorno a 14.000 tonnellate equivalenti petrolio (TEP), corrispondente a circa 11 miliardi di lire a valori attuali.

Il progetto è stato elaborato tenendo conto di quanto risultato dalle analisi effettuate per predisporre il "Piano energetico del Trentino" del 1983.

La L.P. n. 8/1983 incentiva la realizzazione di reti di trasporto e distribuzione del gas naturale. Per la sua attuazione è stato adottato, da parte della Giunta provinciale, un Piano di fattibilità che viene realizzato mediante piani annuali di intervento.

Nel triennio è previsto il completamento delle reti di distribuzione del gas naturale nei comuni di Trento, Rovereto, San Michele all'Adige, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Zambana, Lavis, Aldeno, Besenello, Calliano, Volano, Nomi, Pomarolo, Villa Lagarina, Nogaredo, Mori, Ala, Avio, Bosentino, Vattaro, Calceranica al Lago, Tenna, Pergine Valsugana centro, Levico Terme, Civezzano, Borgo Valsugana, Riva del Garda e Nago-Torbole.

E' inoltre previsto l'inizio dei lavori per i rimanenti comuni interessati al progetto di metanizzazione.

Nel triennio, facendo riferimento a parametri

fisici, saranno realizzate le seguenti opere:

- n. 30 cabine primarie di riduzione della pressione AP/MP;
- n. 84 cabine di secondo salto MP/BP;
- messa in opera di 76 km di rete MP;
- messa in opera di 363 km di rete BP.

Gli interventi

La realizzazione del progetto è iniziata nel 1983. Nel primo anno si è allargata l'offerta di 7,25 milioni di mc, equivalenti al 4,8% dell'incremento totale, mentre nel 1984 si valuta di poter ampliare l'offerta di ulteriori 8 milioni di mc, con un incremento rispetto all'anno precedente del 13,7%.

A fine 1984 lo stato di attuazione del progetto sarà il seguente:

- Trento: completamento primo lotto della rete di Mattarello, Villazzano e Povo e realizzazione del primo e secondo lotto di Gardolo;
- Rovereto: realizzazione di interventi di completamento della rete cittadina;
- Avio: completamento rete di distribuzione del gas;
- Mori: avvio primo lotto della rete;
- Lavis: completamento primo lotto lavori con inizio secondo lotto;
- Mezzolombardo: inizio primo lotto lavori;
- Pergine Valsugana: inizio primo lotto lavori;
- Riva del Garda: completamento primo lotto e realizzazione secondo lotto di lavori

In termini fisici saranno realizzate le seguenti opere:

- n. 6 cabine primarie di riduzione della pressione AP/MP;
- n. 19 cabine di secondo salto MP/BP;
- messa in opera di 34 km di rete MP;
- messa in opera di 60 km di rete BP.

Gli interventi previsti dal progetto si articolano come segue:

- posa in opera di 616 km di rete a media e bassa pressione.
  Essa comporta il completamento del ramale principale di trasporto della Valsugana che si aggiunge a quello già ultimato del Basso Sarca, nonché la messa in esercizio di quest'ultimo; inoltre la costruzione delle reti interne di distribuzione del gas nei comuni interessati (10 della Bassa Valsugana e del Tesino, 9 dell'Alta Valsugana, 9 della Valle dell'Adige, 3 dell'Alto Garda e Ledro e 10 della Vallagarina);
- installazione di 36 cabine di primo salto (AP/MP);
- installazione di 114 cabine di secondo salto (MP/BP).

Le risorse finanziarie e organizzative

Il costo totale del progetto è di 97.508 milioni, di cui 9.175 relativi a opere realizzate entro la fine del 1984.

L'ammontare complessivo della spesa prevista a carico del bilancio della Provincia è così ripartita:

	Anni prec.	1984	1985	1986	1987	Anni seguenti
Provincia (contributi c.c. e c.i.)	460	3.210	6.270	4.355	4.701	36.015
Comuni e Consorzi	300	3.315	6.400	4.799	5.293	14.560
Aziende municipalizzate e affini		300	500	130	---	---
Società private	390	1.200	1.755	983	1.008	1.564
TOTALE	9.175		14.925	10.267	11.002	52.139

Ai costi sopra esposti è da aggiungere l'importo di 1.140 milioni (eventuale) annui per il triennio 1985/1987 per la prestazione di garanzie fidejussorie sui finanziamenti concessi da istituti di Credito per la realizzazione delle reti di distribuzione.

Il coordinamento del progetto spetta al Servizio Energia della Provincia che si avvale per le varie fasi di realizzazione delle risorse tecniche della SIT e delle aziende municipalizzate di Rovereto e di Riva del Garda, oltre all'apporto di liberi professionisti.

Principale beneficio atteso è quello di ridurre la vulnerabilità del sistema energetico provinciale.

La gestione delle opere realizzate e i relativi costi sono a carico per il 50% circa dei comuni e per il restante 50% della SIT e delle altre Aziende municipalizzate. Tutti i conti sono trasferiti in tariffe e sono pertanto pagati dall'utenza.

Da una serie di valutazioni di ordine economico per le diverse situazioni ipotizzabili per lo scenario provinciale è emerso come sia necessario pervenire ad un'aggregazione dei singoli esercizi per tendere alla massima economicità, diversamente la gestione dei servizi di distribuzione risulterebbe fortemente deficitaria.

1 PROGETTO: FORMAZIONE PROFESSIONALE CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

Con questa dizione onnicomprensiva sono presentati tre subprogetti, inizialmente di durata annuale, che intendono affrontare, da un lato, le tematiche complesse delle nuove professionalità emergenti e, dall'altro, sperimentare, per le fasce di disoccupazione giovanile a bassa o nulla qualificazione, le possibilità di inserimento lavorativo in piccole aziende sulla base di un monte-ore pagato.

I tre subprogetti espressi in sintesi prevedono:

(a) Iniziative formative per quadri intermedi e manageriali;
(b) Iniziative di orientamento e formazione per adeguare la competenza professionale di giovani di media scolarizzazione alle esigenze di mutamento tecnologico e della organizzazione produttiva e del lavoro;
(c) Iniziative di sperimentazione di un sistema di "credit d'heures" per giovani sotto i 25 anni con bassa o nulla qualificazione.

Il quadro della situazione

I campi di osservazione e di intervento sono alcuni segmenti del mercato del lavoro, che non sono

riconducibili ad un unicum ed impongono quindi tre diverse descrizioni di quadro situazionale.

(a) Riguardo allo stato attuale dell'area di intervento cui questo sub progetto si riferisce si deve partire dalla constatazione che le piccole e medie imprese trentine sono alle prese oggi con il problema di disporre, con proprio personale o con rapporti di consulenza, di una serie essenziale di servizi e di un apporto di qualificazione tecnologica. Un'indagine curata dall'Assessorato provinciale all'Industria, ha mostrato che gli investimenti cosiddetti leggeri (ricerca, marketing, organizzazione aziendale, tecnologie, ecc.) sono piuttosto limitati, soprattutto per l'inadeguatezza del mercato dell'offerta locale. Per contro sembra consistente la domanda potenziale di servizi in particolar modo di informatica, di consulenza economica, finanziaria e di mercato, nonché di assistenza tecnologica e trasferimento delle innovazioni.

(b) Riferendosi all'ambito di questo subprogetto va precisato che la situazione attuale è contraddistinta dalla crescente complessità del mercato del lavoro, che costringe i giovani non solo ad una formazione di base ma anche ad un continuo adattamento o riconversione in linea con gli stimoli di offerta di inserimento nel lavoro provenienti da una struttura economica che è in continua evoluzione.

(c) Il presente subprogetto parte dall'osservazione che la forza lavoro giovanile, a bassa o nulla qualificazione, presenta notevoli difficoltà di assorbimento nel mondo del lavoro, anche perché le

politiche di intervento hanno finora trascurato l'aspetto motivazionale che deve spingere il giovane in cerca di occupazione a trovare momenti di incontro tra domanda ed offerta.

Gli obiettivi

I tre subprogetti formativi hanno in comune l'obiettivo generale di formare operatori secondo tre distinti livelli qualitativi, per soddisfare tipologie di richiesta diversificate provenienti dal mercato del lavoro.

(a) Gli obiettivi specifici del primo subprogetto, la cui finalità generale è quella di stimolare e valorizzare le potenzialità professionali del segmento medio-alto della popolazione giovanile rispetto al mutamento gestionale e tecnologico delle imprese, riguardano:

- la formazione di un gruppo di agenti di sviluppo" che si inseriscano sul mercato locale essendo in grado di offrire, segnatamente alle piccole e medie imprese, una serie di servizi oggi altamente richiesti;
- la formazione di un gruppo di quadri di medio livello, in grado in inserirsi nelle aziende dell'area roveretana per la gestione del settore marketing e del settore amministrativo;
- la formazione di un gruppo di tecnici specializzati

nella gestione del sistema CAD-CAM (progettazione e produzione con l'ausilio del computer), nel quadro degli interventi tesi a favorire l'innovazione tecnologica.

(b) Gli obiettivi del secondo subprogetto risultano essere i seguenti:

- promuovere capacità di orientamento e di gestione della molteplicità di bisogni professionali prodotti dal mutamento sociale e produttivo, anche attraverso la costruzione di curricula formativi che integrino, in un progetto unitario, le diverse opportunità formative, informative e professionalizzanti disponibili (dentro e fuori provincia);
- promuovere capacità di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione, per poter meglio muoversi nell'attuale complessità di risorse e di bisogni e per valorizzare al massimo il patrimonio hard (apparecchiature elettroniche) di cui la provincia (in particolare le scuole) è ampiamente dotata, ma con un indice di utilizzo estremamente basso.

(c) Gli obiettivi del terzo subprogetto sono i seguenti:

- definire con precisione le fasce giovanili più deboli (drop-outs) e le persone a basso livello di qualifica, sotto i 25 anni di età;
- fornire ad un massimo di 80 di queste persone

l'opportunità di godere di un monte-ore pagato (600 ore) da offrire a scarico dei costi a piccole aziende (preferibilmente artigiane) presso cui svolgere un periodo di lavoro di durata annuale;

- fornire alle aziende e ai giovani l'opportunità di conoscersi, a costi del lavoro ridotti e con una disponibilità reciproca delle parti, promuovendo inoltre nel giovane un livello adeguato ai "imprenditorialità" personale nella ricerca dell'azienda disponibile ad assumerlo.

Gli interventi

Anche gli interventi vengono diversificati secondo la natura del subprogetto.

(a) Gli interventi previsti da questo subprogetto riguardano la selezione dei partecipanti (giovani diplomati e/o laureati); il raccordo con le forze sindacali e con la realtà imprenditoriale; la formazione teorica mediante docenza di personale qualificato; la formazione tramite tirocinio pratico in realtà aziendali; la verifica finale delle conoscenze acquisite.
In particolare:

(i) l'iniziativa rivolta alla formazione di agenti di sviluppo interesserà 40 giovani diplomati e/o laureati con età inferiore ai 25 anni. La durata del corso sarà di 1200 ore circa e si svilupperà

per l'intero anno 1985, con attività teoriche e presenza nelle aziende.

Il corso si articolerà nelle seguenti discipline specialistiche: area amministrazione/finanza; area marketing; area produzione; area informatica; ricerca macro-economica e sociale, legislazione e normativa finanziaria per i vari settori, cooperazione e consorzi di acquisto e vendita;

(ii) l'iniziativa rivolta alla formazione di quadri aziendali di medio livello per l'area roveretana sarà aperta a 25 giovani, diplomati e/o laureati, sulla base di una ricerca effettuata dal C.F.P. di Rovereto nella realtà economica della zona. La durata sarà di 1000 ore circa pro-capite.

L'intervento sarà articolato sulle seguenti due aree di professionalità:

- amministrazione-finanza (funzione di contabilità generale; contabilità industriale; finanza; controllo di gestione - EDP e sistema informatico dell'area amministrativa);
- commerciale-marketing (l'organizzazione commerciale; il marketing; le ricerche; la matrice di categorizzazione; evoluzione delle funzioni di vendita; la pubblicità);

(iii) l'iniziativa rivolta all'acquisizione di competenze nel campo del sistema CAD-CAM è aperta a 40 giovani diplomati e/o laureati nel settore meccanico. Si prevede la realizzazione di due corsi per la durata complessiva di 1200 ore di formazione per allievo, articolata in lezioni teoriche ed in esercitazioni

pratiche guidate.

Il corso potrà essere aperto anche a persone dipendenti da aziende interessate all'introduzione di tali nuove tecnologie.

Il corso sarà articolato in quattro parti: la prima consisterà nella presentazione di un sistema impresa e delle sue problematiche con un modulo di formazione linguistica per la conoscenza di base della lingua inglese. La seconda parte rappresenterà un sistema EDP nelle sue componenti e procedure. La terza parte servirà a spiegare un sistema CAD/CAM con l'apprendimento del linguaggio GOLD per programmare il computer al fine di poter eseguire lavori grafici ed esecutivi su macchine utensili a CN (controllo numerico). La quarta parte, che servirà anche come verifica di quanto appreso nel corso, si svolgerà in aziende che già hanno introdotto un sistema CAD-CAM.

(b) Gli interventi del subprogetto prevedono:

(i) l'effettuazione di una indagine su comportamenti e valutazioni di un campione di famiglie nei confronti del sistema allargato di formazione (spesa e propensioni di spesa; attività e canali privilegiati e/o desiderati; canali di orientamento oggi utilizzati ed altri ritenuti necessari; area geografica di utilizzo delle risorse formativo-professionali, formative in genere, informative, culturali, ecc.);

(ii) la predisposizione di un repertorio delle risorse oggi disponibili (dalla formazione professionale alla formazione, alla informazione, alla cultura), con un sistema di:
- classificazione (e relative "chiavi" di consultazione);
- qualificazione;
- livelli di utilizzo da parte degli utenti;
- esigenze insoddisfatte.

Tale repertorio richiede quindi la raccolta e la valutazione delle informazioni, tramite anche l'intervista a gruppi di utenti e di operatori;

(iii) la ricerca, la sperimentazione e l'organizzazione di un software adeguato per la gestione di una banca dati elettronica in grado di gestire il repertorio, il suo aggiornamento, il suo utilizzo facile anche da parte di quote di utenti interessati in tal senso;

(iv) la ricerca delle modalità ottimali di utilizzo dell'hardware eventualmente già disponibile e di quello di successiva acquisizione;

(v) la formazione preliminare di circa due operatori per comprensorio (totale 25 persone), al ruolo di operatori della istituenda unità comprensoriale di orientamento allargato e di formazione professionale;

(vi) la sperimentazione di tre unità operative a livello comprensoriale;

(vii) la valutazione dei risultati raggiunti, sia in termini di efficienza, che di efficacia.

(c) Il subprogetto è composto dalle operazioni seguenti:

(i) ricerca preliminare sui fabbisogni di occupazione relativamente alla fascia di giovani considerata, articolabile:
- in una indagine su di un gruppo di aziende destinate ad esplorare l'interesse e la disponibilità e le condizioni di partecipazione ad un progetto "Credit d'heures" (tramite interviste dirette e a testimoni privilegiati);
- in una indagine su interesse, disponibilità, e condizioni di partecipazione dei giovani al progetto medesimo (tramite interviste dirette e a testimoni privilegiati);

(ii) predisposizione di strumenti di comunicazione adeguati verso gli interessati e l'opinione pubblica per il lancio ed il sostegno del progetto;

(iii) selezione e formazione (tramite corso di 240 ore, articolato in due fasi) di 5 animatori/orientatori che seguiranno i giovani nel corso dell'esperienza, nonché le aziende ospitanti;

(iv) predisposizione e acquisizione di materiali e strumenti didattici, formativi e informativi sia per gli animatori che per i giovani;

(v) valutazione del progetto sia sotto il profilo dell'efficienza come pure dell'efficacia dei risultati, attraverso un'analisi iniziale, in itinere e finale delle principali variabili di contesto, di input, di progetto, di prodotto,

secondo una metodologia ispirata a risoluzioni della CEE. Da tale valutazione dipende l'eventuale estensione quantitativa del provvedimento e la possibilità di acquisire modalità ottimali di organizzazione, animazione, controllo dell'esperienza.

Le risorse finanziarie e organizzative

Il progetto annuale prevede un costo complessivo di 3.585,5 milioni, sul quale interviene un contributo del Fondo sociale europeo pari a 1.792,75 milioni.

I tre subprogetti prevedono rispettivamente i seguenti costi:

(a) 2250,8 milioni
(b) 399,6 milioni
(c) 935,1 milioni

La gestione di tre subprogetti può far capo al Servizio formazione professionale o essere assegnata, dopo opportune intese, anche a soggetti diversi.

I subprogetti (b) e (c) che hanno carattere sperimentale dovranno articolarsi in un arco triennale, secondo le indicazioni degli Organi comunitari. E' prevista per essi la costituzione di un organismo tecnico di coordinamento, controllo e valutazione anche con la collaborazione specifica del CENSIS.

2 AGENZIA DEL LAVORO

Tra i problemi aperti della società trentina vi è quello di razionalizzare l'intero mercato del lavoro che, seppur non presenti strozzature di tipo quantitativo, è invece caratterizzato da forti tensioni per quello che riguarda l'adeguamento qualitativo tra offerta di lavoro e domanda espressa dal sistema.

La difficoltà di una azione in tal senso trova limiti obiettivi negli attuali strumenti di intervento che caratterizzano il mercato del lavoro, strumenti che si rivelano:

- poco elastici (è nota la staticità del servizio del collocamento che, se da una parte assolve alla sua funzione garantista, dall'altra trova difficoltà, in considerazione dell'attuale approccio macro-economico, a cogliere e governare gli specifici aspetti settoriali e territoriali dell'evoluzione del mercato del lavoro);
- con troppi aspetti assistenziali (è il caso della Cassa integrazione guadagni principalmente tesa al congelamento di determinati livelli occupazionali, orientamento questo, comprensibile se riferito alla contingente difesa dei posti di lavoro ma che determina contemporaneamente elementi di rigidità sociale e professionale, ponendosi obiettivi di sostegno dei redditi da lavoro esistenti e non collegandosi con interventi espliciti di riqualificazione professionale);
- non sufficientemente correlati tra di loro (basti

pensare alla separazione fra le attività di orientamento, formazione professionale e gestione del collocamento, mentre è attraverso la loro integrazione che è possibile programmare l'offerta di lavoro in modo da non lasciare inevasa quota parte di domanda).

Parte di questi problemi non sono risolvibili in sede locale e la Provincia può farsi eventualmente carico solamente di una azione di sollecito verso gli organi statali, ad esempio affinché modifichino gli strumenti operativi della politica attiva del lavoro e, in particolare, del collocamento.

Per altro. la Provincia dispone fin d'ora di propri spazi operativi nei quali avviare azioni concrete che le derivano soprattutto dalla competenza in materia di formazione professionale e dalla delega delle attività di vigilanza e tutela in materia di lavoro ottenuta ai sensi del D.P.R. 197/1980.

Di grande importanza, per conseguire nella politica del lavoro una svolta di grosse proporzioni, è l'attuazione concreta della L.P. 19/1983 in modo da ricondurre ad unità, non solo teorica ma operativa, tutti gli strumenti di intervento anche organizzativi del lavoro, operando di fatto una corretta integrazione tra le funzioni spettanti alla Giunta provinciale (titolare della competenza e del potere decisionale finale), alla Commissione provinciale per l'impiego, cui spetta l'analisi e la previsione della situazione occupazionale, e quindi la funzione programmatica, e, infine, all'Agenzia del lavoro configurata come organo esecutivo della Giunta medesima.

Cruciale appare proprio il ruolo dell'Agenzia, la quale è istituzionalmente investita della funzione di orientamento professionale e di assistenza nel collocamento, nonché dell'osservazione del mercato del lavoro. Particolarmente importante in questa fase appare quest'ultima, in funzione della necessità di riorganizzare la formazione professionale anche di base con lo scopo di collegarla funzionamente ai problemi, alle esigenze e alla evoluzione del mercato del lavoro, per l'indispensabile supporto conoscitivo che può fornire.

L'orientamento professionale e l'osservatorio del mercato del lavoro costituiscono la base di qualsiasi politica mirata dell'occupazione e, pertanto, non possono che essere i primi impegni dell'Agenzia da assolvere mediante altrettanti progetti permanenti.

La particolare natura dell'Agenzia che ne fa uno strumento più agile delle tradizionali strutture della Provincia rende opportuno che la stessa venga investita di altri compiti, oltre ai due istituzionali già citati, là dove si richiede celerità, flessibilità e fluidificazione di interventi legati a momenti contingenti.

E' il caso, per esempio, di particolari iniziative di formazione professionale che siano correlate a processi di riconversione, ristrutturazione e a nuovi insediamenti industriali, attività attribuibili dalla Giunta provinciale con provvedimento programmatico.

In questa prospettiva, atteso che l'Agenzia, costituita da meno di un anno, è ancora in fase di

stabilizzazione, è necessario che già il bilancio 1985 predisponga a suo favore una opportuna disponibilità finanziaria complessiva, da impiegare sulla base del piano degli interventi di politica del lavoro, previsto dall'articolo 1 della legge provinciale 19/1983, oltre che per il normale funzionamento.

1 I CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE, IN CONTO INTERESSI E IN ANNUALITA'

La revisione della politica degli incentivi della Provincia costituisce un obiettivo di particolare qualificazione per la manovra economico-finanziaria, destinato ad incidere significativamente sulle attuali politiche di spesa e a caratterizzare positivamente il passaggio dalla politica della domanda a quella dell'offerta.

La revisione della struttura delle agevolazioni e dei meccanismi di incentivazione è peraltro programmata con criteri di gradualità. E' da ritenersi infatti preferibile un primo generale spostamento dalle agevolazioni in conto interessi a quelle in conto capitale di durata pluriennale (contributi pluriennali), seppure con estensioni temporali significativamente ridotte: ciò allo scopo di assicurare il sostegno di adeguati flussi di investimento, evitando contraccolpi negativi per la situazione economica e per l'azione congiunturale affidata al bilancio pubblico.

A) Contributi in conto capitale

Il criterio generale fissato è che le agevolazioni finanziarie saranno accordate prevalentemente nelle forme di contributi in conto capitale e potranno essere previste modalità di incentivazione in conto capitale di durata pluriennale. In casi particolari, possono essere previsti contributi in conto interessi, quando ricorrano le specifiche ipotesi indicate alla successiva lettera B).

La revisione della politica di incentivazione è finalizzata a:

- depotenziare i meccanismi di rigidità della spesa provinciale connessi alle durate particolarmente prolungate delle attuali forme contributive di natura pluriennale;
- favorire la mobilità inter e infrasettoriale delle risorse;
- delineare strumentazioni di intervento capaci di rispondere efficacemente alle esigenze finanziarie dei soggetti agevolati. Questo comporta una strutturazione degli incentivi maggiormente correlata, in termini quali-quantitativi, ad un'azione incisiva di promozione degli investimenti, definendo anche appropriate modalità di commisurazione dell'intervento pubblico rispetto ai concreti programmi di investimento previsti e ai tempi di effettivo sostenimento della spesa.

B) Contributi in conto interessi e in annualità

Sono individuati i seguenti criteri generali per la concessione di contributi in conto interessi e in annualità:

- va operata, ove possibile, la separazione tra intervento agevolativo della Provincia e operazione creditizia, nel senso di accordare ed erogare l'agevolazione direttamente al soggetto beneficiario, anziché condizionarla all'assunzione di specifici finanziamenti;

- possono essere previste modalità di incentivazione in conto interessi qualora l'intervento agevolativo della Provincia rivesta carattere strumentale e sia finalizzato a favorire la provvista di mezzi finanziari e creditizi del soggetto beneficiario (in particolare le piccole imprese e i soggetti privati), ovvero quando rappresenti, a sensi della legislazione nazionale o di altre disposizioni particolari afferenti i soggetti finanziatori, una condizione indispensabile per l'attuazione dei programmi di investimento;

- in luogo degli interventi in conto interessi, possono essere accordate agevolazioni in conto capitale di carattere pluriennale (contributi in annualità), qualora sussistano specifiche motivazioni da individuarsi in relazione ai costi elevati dei programmi di investimento ammessi e conseguentemente alla particolare incidenza dell'agevolazione provinciale, nonché in riferimento a peculiari esigenze dei soggetti beneficiari, al fine, soprattutto, di consentire una diversa e più rispondente rimodulazione del carico fiscale.

C) Caratteristiche generali delle agevolazioni

Gli interventi finanziari della Provincia dovranno uniformarsi alle seguenti caratteristiche concernenti la durata, i parametri di commisurazione e l'entità delle agevolazioni.

Durata:

- per gli interventi in conto interessi, la durata dell'agevolazione non potrà eccedere la durata dell'operazione di finanziamento, e comunque il periodo di dieci anni, con possibili eccezioni connesse a prescrizioni legislative nazionali, a disposizioni comunitarie, ad interventi di natura straordinaria e per il conseguimento di particolari obiettivi di sviluppo economico-sociale e territoriale, secondo le modalità specificatamente indicate nel Programma di sviluppo;

- per gli interventi nel settore della casa, la durata massima potrà essere estesa fino a quindici anni, da graduare peraltro secondo criteri di stratificazione dei soggetti beneficiari per fasce di reddito;

- per le agevolazioni in conto capitale di carattere pluriennale, la durata dovrà essere determinata in base al duplice obiettivo di allentare la rigidità della spesa del bilancio provinciale, da un lato, e di rendere significativa ed incentivante l'agevolazione per il soggetto beneficiario, dall'altro. Allo scopo saranno individuate modalità di graduazione della durata proporzionali all'entità della contribuzione finanziaria e ai tempi di effettuazione degli investimenti.
  La durata massima delle agevolazioni non potrà comunque essere superiore a dieci anni e dovrà, di norma, essere

limitata ad estensioni temporali non superiori a cinque-sei anni, per programmi di investimento di livello finanziario medio, e non superiori a tre anni, per gli investimenti minori.

Parametri di commisurazione

La revisione della politica di incentivazione dovrà riguardare gli attuali criteri di commisurazione e quantificazione delle agevolazioni, dovendosi ravvisare nelle attuali modalità di intervento, estremamente diversificate, scarsa coordinazione ed efficacia.

Obiettivo della Giunta è pertanto una revisione degli attuali parametri e criteri di commisurazione e quantificazione delle agevolazioni, mirata da un lato a ricercare condizioni di maggiore omogeneità ed equità, mantenendo modalità differenziate solo ove corrispondano a comprovati obiettivi di sviluppo economico-sociale e territoriale, dall'altro a prefigurare una strutturazione dei parametri idonea ad incentivare le contribuzioni in conto capitale.

La politica di incentivazione dovrà altresì essere differenziata e rapportata alla reale situazione dei soggetti beneficiari, in particolare:

- per i soggetti economici, in relazione alla situazione finanziaria, economica e patrimoniale delle imprese;

- per i soggetti pubblici, in base alla situazione finanziaria, alle possibilità di autofinanziamento, nonché

al livello e alle potenzialità di indebitamento;

- per i soggetti privati, in base alle condizioni economico- finanziarie dei nuclei familiari.

Entità delle agevolazioni

Una razionale ed efficace revisione delle politiche di incentivazione deve prefigurare soglie minimali di intervento, in termini di livelli minimi delle agevolazioni, della spesa ammissibile e delle operazioni di finanziamento, al di sotto delle quali l'intervento pubblico deve ritenersi disattivato. Obiettivi di efficienza della spesa (onerosità della procedura amministrativa per la Provincia) e obiettivi di efficacia (livelli minimi di significatività e incidenza dell'agevolazione per il soggetto beneficiario), giustificano l'adozione di specifici indirizzi nella materia in esame.

Può essere assunta al riguardo la seguente griglia selettiva di riferimento:

- **importo delle agevolazioni:**
  * per gli incentivi nei settori economici (industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione, agricoltura) viene prefigurata un'entità minima attorno ad un valore medio di 5.000.000, che potrà risultare diversificato in relazione alle specificità proprie dei singoli settori;

* per gli interventi a favore di enti pubblici (Comuni, Enti funzionali, IPAB, ecc.): agevolazione minima attorno ad un valore medio di 20.000.000, nella considerazione dello scarso indice di significatività per soggetti con finanza autonoma ed adeguati spazi di autodeterminazione finanziaria di assegnazioni inferiori al livello suindicato;

* per gli interventi a favore di soggetti privati: agevolazione minima attorno ad un valore medio di 2.000.000.
  Non si ritiene di proporre misure minime per gli interventi assistenziali, attesa l'esigenza di una loro definizione in sede di provvedimento di riordino e di riforma dell'assistenza e della necessità di assicurare, comunque, la presenza pubblica per corrispondere ad urgenti e non altrimenti soddisfabili bisogni;

- **entità della spesa ammissibile:**
  l'assunzione di criteri di significatività e incidenza delle agevolazioni per il soggetto beneficiario rende opportuno il riferimento pure a soglie minimali di spesa ammissibile.
  Indicatore espressivo al riguardo per i settori economici può risultare il volume di affari dei soggetti destinatari delle agevolazioni, considerato il diverso grado di apprezzamento ed efficacia della medesima agevolazione in relazione alla dimensione aziendale del soggetto beneficiario.

Per gli incentivi agli investimenti nei settori economici viene pertanto assunto quale criterio di riferimento la commisurazione dell'agevolazione ad una spesa ammissibile non inferiore ad un prestabilito livello del volume di affari, che viene indicativamente fissato attorno ad una aliquota media del 10%;

- **importo delle operazioni di finanziamento:**
  per gli interventi pluriennali in conto interessi sono proposte soglie minimali per l'entità delle operazioni di finanziamento assistite dall'agevolazione finanziaria della Provincia; i livelli minimi sono indicati attorno ad un valore medio di 50 milioni per i soggetti privati e di 100 milioni per i settori economici e i soggetti pubblici;

- **riferimenti generali:**
  i valori prefigurati per i livelli minimi di intervento, essendo espressivi di valutazioni medie, potranno essere ulteriormente differenziati per corrispondere a specifiche e diversificate esigenze dei settori di intervento, delle categorie dei soggetti destinatari, nonché della tipologia e dimensione degli interventi.

D) Deroghe

Eventuali deroghe ai criteri di revisione della politica di incentivazione in precedenza indicati potranno essere proposti solo per corrispondere a

straordinarie situazioni di disagio e urgenza, come nel caso di interventi in zone di eccezionale svantaggio o in particolari "punti di crisi".

E) Attuazione

L'attuazione della complessa manovra di revisione presuppone in numerosi settori di spesa una generale revisione della normativa di incentivazione in vigore. In tale sede troveranno altresì puntualizzazione i criteri particolari per corrispondere alle specificità e ai fabbisogni dei diversi comparti, per quanto riguarda sia la struttura, la durata e i parametri degli incentivi, sia i livelli minimi di intervento della Provincia.

7.2 CONTRIBUTI PER IL FINANZIAMENTO DI ENTI COLLEGATI ALLA FINANZA PROVINCIALE

Centrale importanza riveste per la politica finanziaria la revisione dei meccanismi di trasferimento delle risorse per spese correnti ad altri centri di spesa pubblica collegati alla finanza provinciale.

Gli obiettivi indicati sono finalizzati a delineare un valido sistema di "responsabilità finanziaria", che orienti e stimoli le scelte degli amministratori verso un efficace stile di amministrazione, premiando la correttezza dei comportamenti e delle scelte, nonché le capacità manageriali e disincentivando le manifestazioni di irresponsabilità finanziaria.

Le azioni dovranno tendere, inoltre, a definire linee programmatiche di finanziamento degli enti, in grado, da un lato, di contemperare l'esigenza di garantire agli stessi adeguati spazi di autodeterminazione finanziaria e, dall'altro, di definire criteri e modalità di ripartizione delle risorse finanziarie in relazione alle obiettive necessità di finanziamento dei servizi e degli investimenti.

In riferimento ai suindicati obiettivi possono essere individuati i seguenti criteri per i trasferimenti di risorse di parte corrente:

1) assicurare adeguati flussi di risorse finanziarie agli enti collegati alla finanza provinciale, che non dispongono né di autonomia tributaria propria, né di sufficienti flussi di risorse proprie, mirando a

garantire livelli minimi di servizi in ciascun ente, nonché promuovendo presso gli stessi politiche di razionale allocazione delle risorse e di equa redistribuzione territoriale dei servizi pubblici;

2) non ammissibilità di sistemi di trasferimento di risorse di tipo "aperto", destinate cioè all'integrale finanziamento delle spese rendicontate dai soggetti destinatari; ciò al fine di disincentivare possibili fenomeni di deresponsabilizzazione e di rifusione di oneri a "piè di lista";

3) non ammissibilità di sistemi di trasferimento di risorse con vincolo specifico di destinazione, in quanto la prefigurazione dei canali vincolanti attraverso i quali impiegare le risorse tende a disincentivare l'economicità delle gestioni e l'attivazione di azioni finalizzate al risparmio;

4) individuare modalità di quantificazione dei trasferimenti da rapportare, ove possibile, ad indicatori di fabbisogno, in grado cioè di distribuire le risorse ove maggiori si presentino le esigenze di spesa, tenendo altresì conto delle possibili situazioni di "inefficienza relativa", legate a differenziali di spesa connessi alla particolare situazione strutturale dell'ente (caratteristiche geografiche, urbanistiche, ecc.);

I parametri di fabbisogno devono altresì essere determinati su base oggettiva, con riferimento a variabili esterne, quali ad esempio la dimensione demografica, la densità della popolazione, il dinamismo della stessa, il numero dei soggetti

assistiti, la popolazione scolastica, il grado di pendolarismo, il fattore turistico, ecc..
Il riferimento ad indicatori esterni risulta, infatti, maggiormente idoneo a delineare comportamenti di spesa parsimoniosi e avveduti, nonché ad un uso maggiormente efficiente delle risorse;

5) introdurre, ove possibile, parametri di tipo incentivante nella commisurazione dei finanziamenti agli enti, da correlare ad indicatori riferiti all'entità e alla tipologia delle prestazioni, nonché al rendimento dei fattori produttivi;
6) integrare le modalità e i parametri previsti ai precedenti punti 4) e 5) riferendoli ad efficaci prefigurazioni di "costi standard" per le diverse prestazioni in modo da predeterminare livelli minimi di efficienza per i soggetti beneficiari;
7) finanziare gli eventuali costi aggiuntivi, rispetto al livello delle risorse trasferite dalla Provincia, esclusivamente con risorse proprie dell'ente destinatario, ovvero con ulteriori concorsi e compartecipazioni finanziarie degli utenti dei servizi.

Particolare rilievo riveste, altresì, il tema dei trasferimenti di risorse ai comuni che attualmente risultano differenziati in relazione a diverse leggi di intervento provinciale. Accanto alle assegnazioni in materia di finanza locale per l'integrazione dei bilanci comunali sono, infatti, autorizzati nel bilancio provinciale numerosi stanziamenti di spesa per

trasferimenti di risorse di parte corrente ai comuni in dipendenza delle leggi di incentivazione settoriale, quali i trasferimenti per gli asili nido, per le scuole dell'infanzia, per gli interventi culturali, per le biblioteche e musei, ecc..

La revisione e razionalizzazione del sistema dei trasferimenti a favore dei comuni dovrebbe basarsi sui seguenti criteri:

- riferimento alle singole leggi settoriali per la programmazione degli interventi, la definizione dei fabbisogni, l'individuazione dei criteri e parametri di riparto dei finanziamenti, il controllo degli interventi;
- riferimento agli interventi in materia di finanza locale relativi all'integrazione dei bilanci comunali per l'assegnazione ed erogazione di tutti i finanziamenti di parte corrente, inclusi quelli relativi all'esercizio delle funzioni disciplinate dalle leggi settoriali di intervento.

Ne può derivare un'impostazione finalizzata a obiettivi di razionalità, idonea sia a consentire un unico livello finanziario di intervento, evitando frammentazioni di pagamenti talvolta di importo minimale, sia a stimolare l'economicità e l'efficienza delle scelte gestionali da parte degli amministratori, tendendo a trasferire all'interno dei bilanci comunali le eventuali inefficienze o diseconomie gestionali.

(1767)

ERNESTO LUPO, *direttore*

DINO EGIDIO MARTINA, *redattore*
FRANCESCO NOCITA, *vice redattore*

(6651143/1) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.